LUNEDÌ 18 MAGGIO 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N° 19 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

SPORT

Gautieri: «Empoli e Atalanta i modelli per la Triestina»

ESPOSITO / A PAG. 31

Allianz, è il momento della ripartenza sprint

DEGRASSI / A PAG. 33

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Conte e Fedriga siglano la fase 2 Fine del lockdown, cosa cambia

Da oggi abolita l'autocertificazione per spostarsi dentro la regione. Anticipata l'apertura di palestre, piscine e autoscuole Nella notte la rivolta dei governatori contro il governo. Poi l'intesa e la firma del nuovo Dpcm: dal 3 giugno sì ai viaggi in Ue

Due misure, una governativa e l'altra regional, che di fatto mettono fine al lockdown iniziato a inizio marzo in tutta Italia e Fvg. Le firmano prima il premier Conte e poche ore dopo il presidente Fedriga che, nella variante locale, anticipa alcune aperture nazionali come palestre, piscine e autoscuole. A livello nazionale abolita l'autocertificazione.

/ DA PAG. 2 A PAG. 14

Esercenti mentre misurano le distanze all'esterno del bar "La Portizza" in piazza della Borsa a Trieste Foto Massimo Silvano

VIRUS / IL COMMENTO

MARCO TRABUCCHI*

CAMBIARE STRADA SULL'ASSISTENZA AI NOSTRI ANZIANI

La grande crisi del nostro tempo lascerà segni pesanti nella mente dei nostri concittadini, in particolare quelli di età avanzata. Le paure, le solitudini, la desolazione sono state pervasive e ci vorrà tempo.

/ A PAG. 18

VIRUS / I DATI

Zero decessi in un giorno E otto contagi in tutto il Fvg

Un reparto di terapia intensiva

Zero morti. Le prime due settimane segnate dall'allentamento dei divieti, in Friuli Venezia Giulia si chiudono con numeri positivi. Pochi contagi(8 in tutta la regione) e, appunto, nessuna nuova vittima.

/ A PAG. 8

VIRUS / AUMENTANO LE SPESE DEGLI STUDI ODONTOIATRICI

Sanificazioni e protezioni Dentisti, scattano i rincari

Non bastavano le parcelle già normalmente salate. Ora alle sedute dal dentista vengono applicate anche delle maggiorazioni legate all'emergenza Covid. Rincari dai 15 ai 30 euro per volta, motivati con l'esigenza di coprire i nuovi costi per l'acquisto di dispositivi di protezione e per la sanificazione degli ambienti. A segnalarlo alcuni pazienti triestini.

BRUSAFERRO / A PAG. 8

DISTANZE E DISINFETTANTI PURE IL TURISMO CROATO SPERA NELL'ESTATE

MARSANICH / A PAG. 14

VIRUS / COMMERCIO

Il riavvio dei mega-centri fra tornelli e aria ripulita

Da oggi nei centri commerciali non si entrerà più per fare solo la spesa al supermercato o servirsi nei pochi negozi cui è stata concessa l'apertura anticipata. Le serrande si sollevano per tutti e i responsabili delle strutture si destreggiano tra sanificazioni, ultimi ritocchi in materia di sicurezza e un futuro incerto rispetto alle nuove abitudini di consumo.

D'AMELIO / A PAG. 3

ERA INSIEME AL SUO CANE

Jogging fatale per un 56 enne Muore d'infarto al Ferdinandeo

Stroncato da un malore improvviso mentre fa jogging. È successo ieri pomeriggio al Ferdinandeo, tra le 17 e le 18. La vittima è un cinquantaseienne triestino (F.G. le sue iniziali). Era in compagnia del suo cane.

/ A PAG. 21

Sanitari durante un intervento (archivio)

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

TRIESTE TRASPORTI

Bus, posti in più

Ieri Fedriga ha firmato anche l'ordinanza sul trasporto pubblico locale. Confermato l'obbligo della mascherina su tutti i mezzi, nelle stazioni e alle fermate. Nel caso del trasporto extraurbano occupabili tutti i posti lungo i finestrini, su entrambi i lati. L'ordinanza prevede che entro il 25 maggio si proceda a un'attivazione del 100% dei servizi della Trieste Trasporti, visto l'aumento di passeggeri della scorsa settimana.

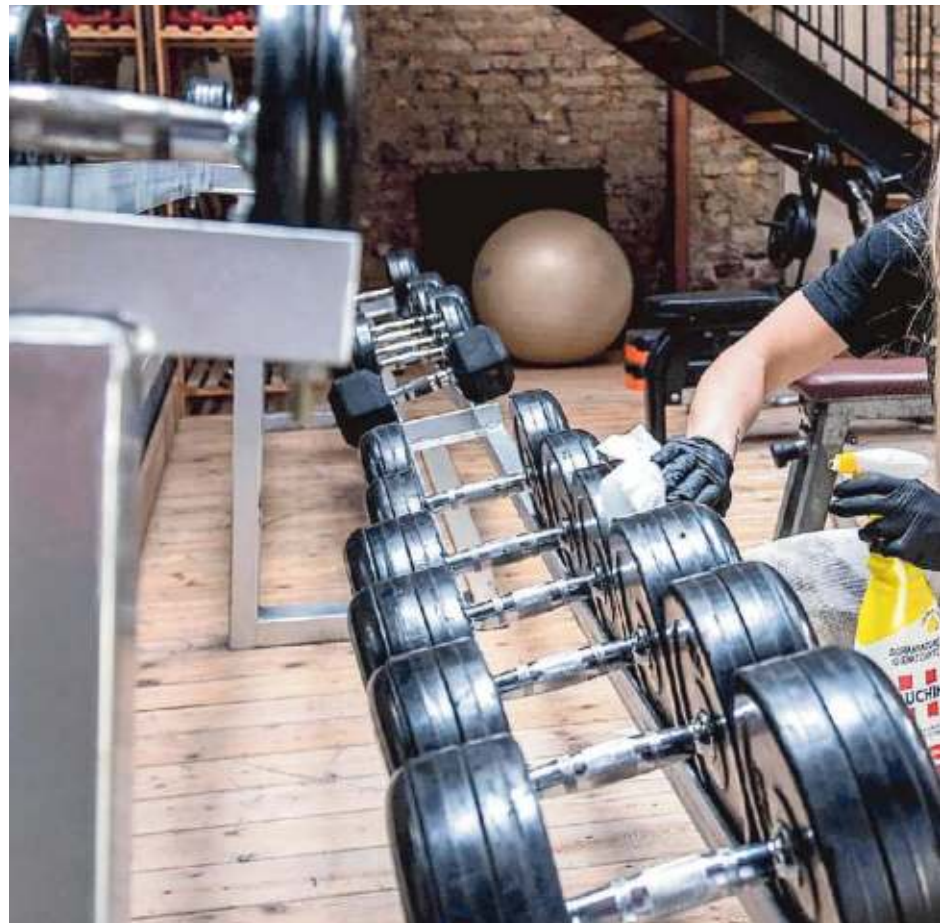
FINO AL 3 GIUGNO

Frontiere chiuse

Ancora niente da fare per i viaggi in Slovenia e in Austria. Tutte le frontiere italiane con il resto d'Europa – lo ha stabilito il Dpcm di Conte – verranno riaperte infatti il 3 giugno e solo da quel giorno la mobilità transfrontaliera tornerà a essere senza limiti. Nei giorni scorsi c'erano stati anche contatti tra Fedriga e il presidente sloveno che si erano detti concordi su una riapertura in tempi rapidi.

CONTROLLI ANTI-COVID

Altre 15 sanzioni

Ultimo weekend, quello appena trascorso, di controlli intensivi delle forze dell'ordine per vigilare sul rispetto delle misure anti-Covid. A Trieste, nella giornata di sabato, 553 persone controllate e 15 sanzioni elevate. Sono state 4 le persone denunciate per reati non legati all'emergenza epidemica. Controllati anche 86 tra esercizi pubblici e attività commerciali: non sono state scoperte irregolarità.

Le autocertificazioni finiscono in soffitta Con la fase 2 in Fvg spostamenti liberi

Firmata in serata la nuova ordinanza regionale. Da oggi riprendono palestre e piscine oltre a negozi e ristoranti

Piero Tallandini / TRIESTE

Da oggi si può tornare davvero a respirare aria di normalità. L'ordinanza sottoscritta dal governatore Massimiliano Fedriga e diffusa ieri poco prima delle 20 – dopo la lunga attesa del Dpcm arrivato solo nel tardo pomeriggio – avvia la fase 2 in Friuli Venezia Giulia.

Recepite le linee guida concordate tra Regioni e Governo, in più Fedriga ha anticipato ad oggi l'apertura di piscine, palestre, autoscuole, la frequentazione di parchi zoologici, giardini botanici e riserve naturali. Sempre da oggi saranno consentite di nuovo attività di istruzione non scolastica, lezioni private di arte, recitazione, musica, università popolare, lingue, corsi sportivi e ricreativi. Apertura totale per agenzie di commercio e immobiliari. Consentita da subito anche l'attività di produzione dei teatri, che al pubblico apriranno invece, con i cinema, il 15 giugno (lo stabilisce il Dpcm).

Oltre alla già preannunciata riapertura di commercio, bar, ristoranti, barbieri, parrucchieri, centri estetici e alberghi, l'ordinanza consente la ripresa dell'attività anche negli stabilimenti balneari, nei musei, nelle biblioteche, negli uffici.

La firma di Fedriga ha reso ufficiale anche il semaforo verde alla mobilità privata regionale. Addio all'autocertificazione: spostamenti consentiti all'interno della regione anche a fini ludici, ricreativi e turistici con qualsiasi mezzo. Per quanto riguarda la mobilità interregionale è confermato che da oggi i cittadini che abitano nei comuni confinanti con il Veneto potranno spostarsi nel territorio delle province limitrofe per visite a congiunti.

L'ordinanza è la prima nell'arco di quasi tre mesi che concede una pur parziale riapertura – e solo a partire dal 3 giugno –, all'attività di formazione e ai centri estivi. Ritorneranno stage, tirocini extracurricolari, si potranno riaprire i laboratori anche negli Its (che sono di competenza regionale) per lo svolgimento degli esami finali dei corsi di formazione professionale e dei corsi di istruzione tecnica superiore. Il tutto sempre purché siano garantite distanze di sicurezza e tutte le altre misure di prevenzione e protezione.

Proprio il concetto di protezione e prevenzione, del resto, è alla base dell'intera ordinanza. Il leitmotiv è ormai arcinoto: mascherina e distanziamento. Obbligatorio indossare sempre la mascherina quando si esce di casa o comunque una protezione a copertura di naso e bocca, e mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro. Volto scoperto solo se si è alla guida di auto e moto. Esonerati dalla mascherina i bambini sotto i 6 anni, le persone con disabilità non compatibili con un uso continuativo, chi sta svolgendo attività motoria in luogo isolato o attività sportiva, ma solo nella fase più intensa.

È vietato l'assembramento tra non conviventi in proprietà privata o pubbliche, sono con-

LE REGOLE

L'UFFICIALIZZAZIONE SOLO DOPO L'INTESA FINALE CON IL GOVERNO

Dal 3 giugno in base al testo di Fedriga potranno tornare a scuola per corsi e test finali gli allievi degli istituti tecnici superiori

Ok all'attività di produzione dei teatri che accoglieranno di nuovo il pubblico dal 15 giugno così come i cinema

LA CATEGORIA DELLE AUTOSCUOLE

Disco verde alle lezioni di guida e agli esami per la patente

TRIESTE

Hanno potuto rimanere aperte durante tutta l'epidemia, con la beffa però di non poter incassare un euro per il contemporaneo divieto di fare lezioni pratiche e teoriche. Per le autoscuole della regione, quindi, il disco verde alla ripresa dell'attività a partire da oggi ha il sapore di un'autentica liberazione.

«Di chiarezza fino a pochi giorni fa ce n'era davvero poca - sospira Paolo Crozzoli, presidente di Confarca, che in Friuli Venezia Giulia rappresenta 110 scuole guida e una ventina di scuole per patenti nautiche -. Il ministero dei Trasporti ha continuato a lungo a prendere tempo sulle modalità per riavviare le attività, senza dare comunicazioni ufficiali. Solo ieri abbiamo avuto le certezze che attendevamo: oltre all'ordinanza regionale che ci autorizza a fare nuovamente le lezioni - prosegue Crozzoli -, un decreto del ministero ha chiarito la possibilità, a partire da martedì (domani, ndr), di riprendere anche gli esami di teoria e di guida».

Nell'attesa del verdetto da Roma, Confarca aveva presentato le sue proposte di linee guida, accettate dalla giunta regionale: misurazione della temperatura all'arrivo dell'allievo, disinfezione delle mani, impiego della mascherina, sanificazione dell'auto dopo ogni lezione, ingresso in sede con afflusso controllato, distanza di almeno un metro in aula. Tutte indicazioni. Tutte linee guida, appunto, confluite ora nell'ordinanza che consente di ripartire da oggi. «Un ok arrivato dopo settimane difficilissime - prosegue Crozzoli -, durante le quali i codici Ateco ci hanno permesso di aprire ma senza fare lezione e

Allievi alle prese con una lezione teorica di scuola guida

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

sentite riunioni private come, ad esempio, assemblee condominiali e societarie o consigli di associazioni, sempre nel rispetto delle misure di prevenzione. E le cene private tra amici? Anche qui, vale lo stesso principio: se ci si ritrova in numero ragionevole, si è provvisti tutti di mascherina e si mantiene il distanziamento interpersonale di un metro – le stesse misure che saranno in vigore nei locali, insomma – allora non si potrà parlare di assembramento. A proposito di ristoranti e bar: da ricordare che la distanza minima di un metro tra i clienti varrà sia al tavolo che al banco. La mascherina potrà essere tolta solo seduti a tavola.

Nei negozi, oltre alla mascherina, obbligatorie le soluzioni igienizzanti e, in supermercati e alimentari, serviranno anche i guanti monouso. Si potranno modificare gli orari di apertura degli esercizi commerciali e di servizi senza limiti, né restrizioni per le giornate festive: un'estensione che contribuirà a evitare assembramenti. Revocato lo stop alle aperture domenicali. Consentite anche la definitiva riapertura di parchi e giardini comunali, la pratica della pesca sportiva e della caccia. —

dunque incassare, col risultato che qualcuno ha fatto qualche lezione in teleconferenza e quasi tutti hanno invece chiuso e messo in cassa integrazione i dipendenti».

Ora comunque il settore è pronto a rimettersi in moto: «Non ci sono particolari problemi e in Veneto si lavora già dall'11 maggio, come in altre regioni. Le aule sono state sanificate e le distanze saranno garantite magari facendo più lezioni per diluire le presenze. In macchina, poi, ci vanno già tutti, dalla polizia ai tassisti. E in autobus la gente viaggia a distanza molto ravvicinata. Alcune autoscuole hanno pure comprato un ozonizzatore per una sanificazione più radicale a fine giornata». —

D.D.A.

TRA 2 SETTIMANE

Sì ai centri estivi

Tornano dal 3 giugno nella nostra regione i centri estivi sia pubblici che privati. Per quella data l'ordinanza firmata ieri consentirà lo svolgimento di attività diurne ludiche, ricreative ed educative, per bimbi di età superiore ai 3 anni. Ovviamente non mancheranno i vincoli e gli obblighi di protezione: dal contingentamento degli ingressi, con un numero ridotto di bambini per ogni educatore, all'utilizzo rigoroso dei dispositivi di protezione individuale.

LA DISTANZA

In chiesa a 1,5 m

Tornano oggi anche in Fvg le celebrazioni con i fedeli. Il protocollo allegato al Dpcm prevede l'accesso in chiesa regolato da volontari (con mascherina e guanti) che vigilano sul numero massimo di presenze consentite. Distanza tra le persone di almeno 1,5 metri. Guanti e mascherina anche per chi distribuirà la Comunione: l'ostia sarà offerta senza contatto con le mani dei fedeli. Vuote le acquasantiere.

FILM E CONCERTI

Sale "ridotte"

L'astinenza per gli amanti di teatro, cinema e musica in Fvg sta per finire. Gli spettacoli riprenderanno dal 15 giugno «con posti a sedere preassegnati e distanziati». Distanza minima di un metro tra gli spettatori. Lo prevede il nuovo Dpcm. Massimo di 1.000 persone per spettacoli all'aperto e di 200 al chiuso (per singola sala). Le regioni possono stabilire una diversa data in relazione al contagio. Ancora off limits sale da ballo e discoteche.

Al Montedoro investiti 30 mila euro: installati contapersone per accedere alle toilette
Adeguati, anche alle Torri, gli impianti di condizionamento. Al Città Fiera tappeti igienizzanti

Tornelli e aria sanificata Ai centri commerciali la ripartenza costa cara

IL FOCUS

Diego D'Amelio

Da oggi nei centri commerciali non si entrerà più per fare solo la spesa al supermercato o servirsi nei pochi negozi cui è stata concessa l'apertura anticipata. Le serrande si sollevano per tutti e i responsabili delle strutture si destreggiano tra sanificazioni, ultimi ritocchi in materia di sicurezza e un futuro incerto rispetto alle nuove abitudini di consumo.

Il coronavirus è stato una rivoluzione e per il Montedoro di Muggia ha già significato grandi cambiamenti. «Sorgendo a Muggia – nota il direttore Sergio Bavazzano – abbiamo perso i clienti triestini per il divieto di fare la spesa in un altro comune». La seconda batosta è stata la chiusura dei confini, per una struttura che ha un 45% di clientela slovena e croata. E così Bavazzano calcola una riduzione dell'afflusso di due terzi, che ha cominciato a ridursi da quando lunedì scorso è ripartita la mobilità extracomunale, che ha permesso di tornare a far lavorare meglio le attività già aperte, come ipermercato, negozio di elettronica, parafarmacia, lavanderia e libreria.

Il centro commerciale ne ha approfittato per prepararsi alla fase 2. Tutti gli ambienti comuni sono stati sanificati (i vari negozi ci penseranno ognuno per sé), così come i condotti dell'aria condizionata. Sono stati installati i tornelli contapersone nei bagni, che non permettono nuovi ingressi se ai servizi si è raggiunto il limite di persone. Ci sono voluti 30 mila euro di investimenti per poter dare il disco verde alle 52 attività, in un mondo che non sarà come prima, se nei corridoi della galleria commerciale si girerà con mascherina e guanti, in corridoi disseminati di colonnine con gel disinfettante.

La facciata del centro commerciale Torri d'Europa

Il futuro è incerto: «Chiuderemo con un fatturato più basso del 2019 – dice Bavazzano – ma molto dipenderà dall'apertura dei confini e dalle modalità di consumo, che oggi è impossibile prevedere. Parrucchieri ed estetisti hanno già molte prenotazioni, ma come si muoverà la clientela? Gli ampi spazi del nostro centro permettono lo shopping in sicurezza e non dovrebbero servire accessi contingentati, ma non prevediamo le 12-15 mila presenze di un sabato o di una domenica normale». Già molte attività hanno chiesto di ridurre i canoni d'affitto e il direttore apre alla collaborazione: «Ci siederemo al tavolo, serve buon senso per sopravvivere tutti. Se uno chiude, oggi non c'è un altro che voglia riaprire».

Le linee guida sono arrivate venerdì tanto ai centri commerciali quanto ai negozi, che dovranno applicare quelle della rispettiva categoria merceologica e formare i dipendenti. Si lavora di corsa e il direttore delle Torri d'Europa Stefano Minniti ha fatto il possibile per permettere ai sessanta negozi di rimettersi in marcia: «Sostituzione dei filtri dell'aria, sanificazioni, aumento dei presidi di pulizia, dispenser, igienizzazione dei parcheggi. E poi ingressi con entrate e uscite ben differenziati, distanze sulle scale mobili». E pure un punto informazione che, in caso di rottura imprevista dei famigerati dpi, darà mascherina e guanti ai clienti che ne sono rimasti sprovvisti. Il direttore avvisa che all'inizio gli orari saranno leggermente ristretti, dalle 10 alle 19.30, con un'ora in più per l'ipermercato: «Torneremo presto alla normalità, ma vogliamo permettere ai negozi di avere un po' di tempo per organizzarsi. Molti hanno chiuso all'improvviso proprio nel momento del cambio merce inverno-primavera, trovandosi nella necessità di cambiare gli allestimenti».

A ripartire sono tutti i centri commerciali della regione e pure il Città Fiera di Udine scalda i motori con i suoi 250 negozi. Per la sanificazione in Friuli hanno pensato a tappeti speciali su cui il cliente dovrà salire per disinfettare le suole. Per tutti l'attenzione particolare è al trattamento dell'aria condizionata, che sarà purificata con particolari filtri biocidi per dare certezza che il coronavirus non passi dal ricircolo interno. Il cliente dovrà abituarsi al sistema di filodiffusione: non più soltanto le solite colonne sonore soffuse, ma pure gli avvisi che ricorderanno con insistenza le misure di sicurezza e le distanze. In attesa che si torni, prima o poi, alla normalità. –

IL DECALOGO

Escursioni e accesso ai rifugi Ecco le regole dettate dal Cai

TRIESTE

Dieci regole comportamentali cui tutti gli appassionati di montagna del Friuli Venezia Giulia dovranno attenersi per un ritorno alla frequentazione dei rifugi alpini all'insegna del rispetto di sé e degli altri, della responsabilità, dell'educazione e della correttezza.

Prima ancora della pubblicazione del nuovo Dpcm, ieri mattina il Club alpino italiano, attraverso la Commissione centrale rifugi, ha presentato il suo "Piano rifugio sicuro".

Due escursionisti in marcia

Anzitutto diventa obbligatoria la prenotazione per il pernottamento in rifugio. Prima di iniziare l'escursione bisogna assicurarsi di essere in buona salute. Una volta arrivati alla meta, si dovranno attendere all'esterno del rifugio le indicazioni del gestore. Meteo permettendo, sarà richiesto di consumare all'esterno bevande e pasti. Zaino e attrezzatura tecnica andranno lasciati nell'area appositamente predisposta dal gestore.

Prima di partire, assicurarsi di avere mascherina, guanti e igienizzante a base alcolica. Dotarsi di sacco lenzuolo o sacco a pelo per pernottare al rifugio, lavarsi spesso le mani e utilizzare i propri asciugamani personali. Il gestore può sottoporre l'escursionista al controllo della temperatura e, se superiore a 37,5, vietare l'ingresso al rifugio. Infine, obbligatorio riportare i propri dispositivi individuali di protezione usati e i rifiuti a valle. —

L'emergenza coronavirus: la politica

Stato e Regioni scontro poi intesa De Luca si oppone «Io non firmo»

Trattative fino alle 3 di notte per l'accordo sulle linee guida
Il governatore campano: responsabilità scaricate su di noi

Carlo Bertini
Paolo Russo / ROMA

Il caos scoppia sabato alle 21, quando il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, termina la sua conferenza stampa e annuncia che c'è l'accordo sul nuovo Dpcm: e va avanti fino a ieri, quando del Dpcm (fino alle 18) ancora non vi è traccia, con il focoso Vincenzo De Luca che addirittura sconfessa l'accordo e non riapre la Campania per cautela.

Nel Dpcm del premier varato dopo il decreto mancavano le direttive per gli enti locali

In mezzo, uno scontro tra lo Stato, impersonato dal premier ma anche dagli scienziati restii ad allentare le maglie, e le regioni che vogliono certezze.

Infuriate perché si sentono prese in giro quando vedono che nel testo del Dpcm mandato da Palazzo Chigi manca il documento unitario con le linee guida per le regioni, che fa testo come fonte normativa. E sul quale si era chiusa un'intesa il giorno prima, venerdì.

IL GIALLO DELLA "MANINA"

Svista dei tecnici che non hanno allegato l'accordo, o pressing degli scienziati della Sanità per snobbare e sabotare il testo troppo «lasco» delle regioni? Nella notte scoppia il giallo e gli animi si scaldano. Il ministro Francesco Boccia, dopo aver raccolto le proteste dei governatori per bocca dell'emiliano Stefano Bonaccini, convoca un meeting all'una di notte con Conte.

E lì in diretta video, va in scena uno scontro tra governatori: tra chi, come Attilio Fontana vorrebbe che le linee guida delle regioni fossero vidimate dal Comitato tecnico scientifico per stare più sicuri; e chi invece come Luca Zaia, non ne vuole sapere, «se dobbiamo aspettare l'ok del Comitato tecnico scientifico, finisce che lunedì non riapriamo nulla».

In un clima fosco, vista anche l'ora antelucana, Boccia e Conte si dicono d'accordo a chiarire meglio il testo del Dpcm al punto 6 e ad inserire le linee guida regionali come allegato. La tensione cala.

«FERMI TUTTI, SENTO SPERANZA»

Ma Conte si ricorda che il Dpcm va firmato dal premier, sentito il ministero della Salute. «Fermi tutti, devo sentire Speranza». Peccato che il ministro non si trovi, è a casa che dorme: finalmente lo rintracciano, lui dà l'ok e alle 3 di notte tutti sono stremati, l'accordo si chiude. Ma non è finita, la diffidenza regna sovrana e i sospetti si accavallano, tanto che Giovanni Toti aspetta di vedere il testo finale. Che alla fine lo soddisfa, anche se non risparmia una frecciata a esperti e scienziati che, fino all'ultimo, hanno cercato di rimettere mano alle linee guida regionali.

LA RIBELLIONE DI DE LUCA

Mentre De Luca dice che la firma sull'accordo non l'ha messa, «perché deve pronunciarsi il ministero della Salute e non è possibile che il governo scarichi le responsabilità sulle Regioni». Per prudenza rinvia le aperture a giovedì, mentre Nicola Zingaretti porta da un metro a un metro e mezzo la distanza di sicurezza.

SCIENZIATI CONTRO GOVERNATORI

Prudenza giustificata dal fatto che le riaperture anticipate con regole più blande sono state decise in sostanza al buio, perché il monitoraggio epidemiologico a cura di Istituto superiore di sanità e ministero della Salute è monco di dati mai trasmessi dalle Regioni. Per cui non si sa quanti pazienti siano entrati in pronto soccorso con sospetto Covid, se i dipartimenti di prevenzione delle Asl (in attesa di essere rinforzati) siano in grado di tracciare tutti coloro che hanno avuto contatti con i positivi. E ancora, se tra la comparsa dei sintomi e il risultato dei tamponi non passino più di tre giorni come gli indicatori degli esperti richiedono. Tutte condizioni indispensabili a misurare la capacità di reazione di sistemi sanitari regionali ad eventuali alzate di testa del virus. —

LE TAPPE DELLO SCONTRO

24 febbraio
Prime scaramucce. Conte accusa la Lombardia: "Focolaio perché un ospedale non ha rispettato i protocolli"

9 marzo
Il governo avvia la grande "zona rossa", i governatori del nord accusano per i ritardi, e per Zaia "è restrittivo"

Dopo il 9 marzo
Regioni del sud firmano ordinanze per vietare gli arrivi dal nord. Scoppia la polemica

20 aprile
Elezioni amministrative e referendum sul taglio dei parlamentari diventano motivo di scontro

30 aprile
Si litiga sulla Fase 2. Toti accusa "le regole si decidono assieme", in Calabria arriva l'ok a riaprire i bar

GRADUATORIA CRESCITA CASI TOTALI COVID 19

3 maggio - 17 maggio 2020 (dati in valore assoluto)

Regione	Casi	%
Valle d'Aosta	31	(0,24%)
Lombardia	7.316	(55,56%)
Trentino A.A	136	(1,03%)
Friuli V.G.	119	(0,90%)
Veneto	623	(4,73%)
Piemonte	2.117	(16,08%)
Emilia Romagna	1.216	(9,23%)
Liguria	800	(6,08%)
Marche	348	(2,64%)
Toscana	385	(2,92%)
Umbria	30	(0,23)
Lazio	637	(4,84%)
Sardegna	34	(0,26%)
Abruzzo	190	(1,44%)
Campania	200	(1,52%)
Calabria	37	(0,28%)
Molise	110	(0,84%)
Puglia	235	(1,78%)
Sicilia	98	(0,74%)
Basilicata	6	(0,05%)

Italia
13.168
totale nuovi casi

Fonte: elaborazione dati Protezione Civile Nazionale

L'EGO - HUB

Il premier: «La teoria dei professori deve fare i conti con la realtà»
Inattese le impuntature dei governatori. I dubbi sulla Lombardia

Conte: «Ho preso la decisione contro il parere degli scienziati»

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo

La discussione si fa lunga, estenuante, riprende a sorpresa di notte e sconfina fino al mattino e al primo pomeriggio di ieri. Giuseppe Conte offre la propria scrupolosità per evitare di finire nella rissa dello scaricabarile con le Regioni. «Ogni volta che qualcuno mi ha suggerito di farlo per motivi politici – confessa ai collaboratori – io ho detto di no. Perché se pretendo responsabilità, devo essere io il primo a mostrare responsabilità». Eppure, Conte non si aspettava l'ennesima impuntatura dei governatori. Ha acconsentito ad adottare i loro protocolli che parzialmente negavano, o comunque ammorbidivano, le linee guida nazionali del comitato tecnico-scientifico, ma non può, a suo avviso, andare oltre, e, come chiede ancora il presidente della Campania Vincenzo De Luca, forzare il ministero della Salute ad accogliere e integrare in un parere vincolante i documenti regionali. Non può cioè dare una bollinatura di governo che riconosca la scientificità dei protocolli. Le Regioni, è il suo ragionamento, devono assumersi «la responsabilità delle proprie scelte».

Venerdì, quando ha accelerato sulle riaperture, andando incontro alle preghiere dei governatori, il presidente del Consiglio ha fatto una scelta, «la mia è stata una decisione politica» sostiene. Guardando anche a casi come Hong Kong – dove le vittime sono state pochissime e tutti usano la mascherina – ha sorpreso il ministro della Salute Roberto Speranza che chiedeva di tenere l'Italia in lockdown un altro po', ha scontentato gli scienziati che volevano minimizzare le aperture e rinviarle il più possibile. «Fosse per loro riapriremmo solo a contagio zero, ma questo non è possibile per la tenuta del tessuto sociale ed economico». Lo sforzo che ha chiesto è di andare oltre i timori della Fase 1. «Non possiamo avere lo stesso approccio e la stessa mentalità. Dobbiamo imparare a convivere con il virus, dobbiamo tornare a vivere. Certo – aggiunge- in una "nuova normalità"». Gli esperti, secondo il capo del governo, fanno il loro lavoro. Previsioni, analisi, diagrammi. Ma un conto è la teoria, dice Conte, un'altra è la prassi, la vita di tutti i giorni, la quotidianità in continua evoluzione. Tanto più se è vero che gli scienziati prevedono un ritorno di picchi

L'emergenza coronavirus: la politica

Il ministro degli Affari regionali replica alle critiche e avverte: «Il virus circola ancora»
«De Luca non deve firmare niente: il parere è già stato dato dalla Conferenza delle Regioni»

Boccia: «Adesso i governatori devono solo rispettare le leggi»

IL COLLOQUIO

Paolo Festuccia / ROMA

Sono quasi le sette di sera quando il ministro Francesco Boccia lascia la sede della Protezione Civile di Roma. È così fin dall'emergenza Covid-19, perché è chiaro – ammette – «che i rischi per la salute pubblica non sono ancora finiti. Altrimenti non sarei qui». Del resto, basta osservare il bollettino giornaliero: ieri altri 145 morti. Un dato più basso rispetto alle settimane scorse ma che si aggiunge alla lunga fila di decessi di questi mesi: oltre 31mila persone portate via dall'inizio della pandemia.

«IL VIRUS CIRCOLA ANCORA»

«Sono stanco, sono ore che parlo e non vorrei... Lo sa che mi sono fermato solo il giorno di Pasqua?». Naturalmente, perché la macchina della Protezione civile non chiude mai, «e poi – spiega il responsabile degli Affari regionali e delle autonomie – la domenica serve per programmare la partenza di medici e infermieri volontari su tutto il territorio: 70-80 professionisti ogni due tre giorni. Fino ad ora oltre 2.300. Segno che il virus circola ancora nel nostro Paese e va combattuto». E la domenica, appunto, è giorno di pianificazione.

LE CRITICHE

Una programmazione, però, che a sentire alcuni governatori di Regione non può essere esente da critiche. Anzi troppe ombre a sentire il presidente della Campania, Vincenzo De Luca che è andato in televisione da Lucia Annunziata a

Il ministro Francesco Boccia; in basso il premier Giuseppe Conte

specificare di non aver firmato alcun documento per le riaperture di oggi. Di più: annuncia che nella sua regione oggi non ripartirà nulla. Che cosa ne pensa? «De Luca non deve firmare nulla. Il parere è stato dato dalla conferenza delle Regioni. Una cosa sono le leggi e le regole, un'altra cosa è la realtà virtuale. Poi c'è un decreto legge. Nessuno lo obbliga ad aprire. Ma se vuole ripartire deve seguire delle regole e attenersi alle indicazioni delle leggi dello Stato».

Già, le regole che, però, è abitudine arrivino quasi sempre in «zona Cesarini» con un Dpcm (decreto del presidente del Consiglio) visto, rivisto e corretto proprio a poche ore dalla sua entrata in vigore.

«Ripeto – afferma il ministro – questo è l'inizio di una fase nuova. La prima è durata due mesi e mezzo. E in quella fase lo Stato ha acquistato i ventilatori per le terapie intensive, li ha distribuiti sul territorio, ha inviato personale medico, ha distribuito soldi alla Regioni. Ora proprio perché restringere è doloroso, ma più facile, è inevitabile responsabilizzare i territori. Per le ripartenze, ci piaccia o no, il nostro Paese si confronta con ventuno sistemi diversi, quindi è inevitabile coinvolgere tutti. Ma lo sforzo fatto oggi sarà utile per i mesi che varranno».

IL MONITO DI PRODI

Certo, ma il professor Romano Prodi dice che «lo Stato deve tornare a spendere e l'Italia non deve precipitare troppo». Insomma, più coraggio non crede? «Ma noi siamo ancora nella seconda fase – chiarisce Boccia –. Voglio bene al "Prof", e gli riconosco che è sempre avanti rispetto ai fatti, ma quel progetto industriale sarà applicato nella terza fase. Ora ci stiamo rimettendo a camminare. E fino a quando mi vedrete uscire dalla Protezione civile questa prospettiva ancora non c'è perché siamo ancora in emergenza».

È prudente il ministro degli Affari regionali, tra le mani ha una cartella di dati riservati. La guarda e ammette: «Sono prudente. Lo sono sempre stato e continuo ad esserlo. Per la fase 3 – prosegue – posso garantire che la testa del premier Giuseppe Conte è già lì, da tempo, e per queste ragioni sarà utile il lavoro fatto dalla task force di Colao, dai ministri Gualtieri, Catalfo, Patuanelli e dalle parti sociali. Ci arriveremo per gradi a quell'appuntamento...».

Già, ma bisogna sburocratizzare il Paese, liberarlo dalle carte bollate, dalle autocertificazioni continue, come chiedono le categorie produttive. «E per questo sto preparando, per la parte che compete al mio ministero, un meccanismo di semplificazione che cancelli i tanti duplicati a carico delle imprese. Il modello è quello portato avanti dal sindaco di Bari, Antonio De Caro. Deve poter bastare una mail per concedere il suolo pubblico a un titolare di un bar che ne faccia richiesta. Questo permetterà di saltare ben otto diversi procedimenti».

Un modello naturalmente applicabile e replicabile in ogni settore. «Certo – spiega Boccia – l'obiettivo è codificare legislativamente il metodo e rendere il meccanismo più ampio e flessibile possibile». E già, perché se la fase 2 comincia oggi la vera scommessa è quella di domani per rilanciare il Paese e recuperare decimali di Prodotto interno lordo. Ma sarà così in ogni parte del Paese? «Me lo auguro – chiarisce – ma credo di no. Come ho già detto sono sempre prudente, ma penso che andremo verso una prospettiva dove alcuni cammineranno più speditamente e altri molto lentamente». —

IL COLLOCAMENTO

Il Btp Italia arriva oggi sul mercato Tasso all'1,4%

Fabrizio Goria

Oggi parte l'emissione del nuovo Btp Italia. Il primo dedicato alla pandemia. Il Tesoro confida che le sottoscrizioni siano elevate, anche considerati i vantaggi sul rendimento minimo garantito, all'1,4%, e il bonus fedeltà raddoppiato per chi lo detiene fino a scadenza, tra 5 anni. Resta però l'incognita legata alla curva dei contagi: eventuali ripercussioni negative delle riaperture potrebbero minare l'interesse degli investitori.

Dopo i successi degli scorsi anni il Btp Italia, legato all'inflazione, scende di nuovo in campo. E lo fa con una maturità nuova, a 5 anni, un tasso reale minimo garantito sopra la media europea, e un premio dell'8 per mille per chi lo tiene in portafoglio fino al 2025. Numeri che possono attirare i risparmiatori più prudenti. Anche alla luce del concetto retrostante del Tesoro, cioè che questa emissione «sarà interamente destinata a finanziare i recenti provvedimenti del governo per fronteggiare l'emergenza Covid-19, incluso il Dl Rilancio». Il tutto al netto degli eventuali interventi del fondo salva-Stati e delle esigenze di rifinanziamento del debito italiano, circa 202 miliardi di vecchio debito, più 180 di nuovo per la pandemia. Totale, 382 miliardi da piazzare.

Al ministero l'attesa è elevata: «Ci aspettiamo una risposta di rilievo da parte del mercato, che ha capito che non si tratta di una crisi italiana ma mondiale», spiegano da via XX Settembre. E secondo gli analisti di UniCredit «a fronte di un tasso cedolare a scadenza di circa l'1,6%, frutto del combinato tra reale e premio fedeltà, è lecito attendersi una buona domanda». Specie perché il tasso minimo garantito è più del doppio dell'emissione precedente. La pandemia ha però scompigliato la situazione, imponendo a Palazzo Chigi di trovare alternative per fronteggiare l'emergenza. Cioè nuovo deficit.

Il "rischio calcolato", citato dal premier sabato parlando delle riaperture, può trasmettersi anche ai mercati finanziari. Peculiare è la tempistica del Btp Italia. Perché se la clientela retail, cioè i risparmiatori individuali, avrà accesso al collocamento da oggi fino a mercoledì, da giovedì tocca agli investitori istituzionali. E qui la finanza si mischia con l'epidemiologia: qQualora ci sia un contraccolpo del virus, la percezione del rischio fra banche e fondi d'investimento potrebbe virare in negativo. —

di contagio per la seconda metà di giugno. Il premier si è convinto che non avesse così torto Matteo Renzi quando a fine aprile metteva in discussione il numero mostruosamente alto di ricoverati in terapia intensiva, 150 mila entro giugno, secondo i modelli previsionali dell'Istituto superiore di Sanità. Quel numero era frutto di un calcolo esponenziale che non tiene conto di tutta un'altra serie di cambiamenti e fattori che a loro volta incidono sul contagio: «La popolazione – ha spiegato Conte – è più consapevole delle misure di precauzione, tutti usano la mascherina, il distanziamento è stato rispettato…».

LE CONCESSIONI ALLE REGIONI

Alla fine, questa riflessione ha portato Conte a cambiare idea, a dare ragione alla fretta di riaprire delle Regioni, a tagliare i metri previsti dagli scienziati tra i clienti di un ristorante o tra i lettini in spiaggia. Per esempio: nessun cliente avrebbe dovuto avere attorno a sé altre persone almeno per un metro, né di fronte, né dietro, né di fianco. Ma che senso ha, hanno detto i governatori, se i camerieri si muovono con le mascherine, se al tavolo ci sono conviventi, o se si è di spalle ad altri clienti? Così Conte si è convinto, e con lui il ministro Francesco Boccia, ad allentare molte rigidità. Allo stesso modo si è opposto a Speranza che aveva suggerito di lasciare le riaperture dei ristoranti e dei bar il 25 maggio: «Se vogliono, poi – la tesi del ministro – le Regioni aprono prima». Detto questo, il premier non ha potuto cedere proprio a tutto quello che pretendevano i governatori. Nella notte tra sabato e domenica ha spiegato di non poter validare i protocolli regionali, che pure erano stati accolti, «come se il governo fosse un'autorità scientifica o l'Inail».

IL CASO LOMBARDIA

Il premier scommette sulla responsabilità ma anche su un residuo timore degli italiani. È evidente, come ha detto in conferenza stampa, che non tutti potranno riaprire allo stesso modo. «A ridosso del 3 giugno valuteremo se ci sono le condizioni per spostarsi tra tutte le regioni». Si riferiva alla Lombardia. È probabile, visti i dati dei contagi, che rimarrà chiusa, per evitare altri esodi vacanzieri verso sud, le montagne o i litorali. Gli esperti gli hanno detto che sarà molto importante vedere se salirà la curva epidemiologica nella seconda metà di giugno, quando si sconteranno gli effetti delle riaperture. È tutto molto imprevedibile e dipenderà dai singoli comportamenti. Certo, come ha fatto ben capire, potrebbero esserci lockdown selettivi. Lo ha spiegato già al governatore lombardo Attilio Fontana che, a differenza del collega piemontese, ha spinto per allineare la Lombardia alle riaperture di oggi. Conte, Boccia e Speranza erano contrari. Glielo hanno detto, lo stesso ha fatto il M5S locale. —

L'emergenza coronavirus: il decreto

La ripartenza dell'It

18 MAGGIO

LE NOVITÀ DA OGGI

Nei bar c'è la regola del metro Si può far visita agli amici

Paolo Russo / ROMA

È il giorno della grande ripartenza per negozi, bar e ristoranti, stabilimenti balneari, ma anche parrucchieri, centri estetici, musei e biblioteche. E si potrà tornare a sentir messa. Anche se qualche regione frena. Il Piemonte riapre solo i negozi, rinviando il resto al 23, mentre la Campania darà a tutti il via libera giovedì prossimo.

STOP ALL'AUTOCERTIFICAZIONE

Da oggi ci si potrà muovere liberamente senza dover compilare moduli. Quindi via libera anche alle visite agli amici, ma sempre mantenendo il distanziamento di un metro, con la mascherina tirata su ed evitando assembramenti. Tanto per capirsi a casa di altri si, ma no ai party o alle tavolate. Anche in auto vale la regola del metro di distanziamento, quindi in una vettura a 5 posti si può andare in 3. Però senza varcare i confini della propria regione, cosa possibile solo per motivi inderogabili di lavoro o salute fino al 2 giugno. Poi ognuno potrà spostarsi lungo tutta la penisola.

NEGOZI, BAR E RISTORANTI

Un po' ovunque le regole auree da rispettare sono il metro di distanza da chi ci sta accanto, la pulizia delle mani ovunque si entri e la mascherina tirata su, al chiuso o all'aperto, quando non è possibile mantenere il distanziamento di sicurezza. Un metro è la distanza tra i tavoli del ristorante o al bancone del bar. Se allo stesso tavolo non si riesce a mantenere il metro di sicurezza si alza la barriera in plexigas, salvo non si sia conviventi. Vietate le consumazioni a buffet e per ordinare si dovrà favorire la consultazione on line. Personale sempre con la mascherina, che dovranno tirare su anche i clienti quando si alzano da tavola, mentre il conto meglio se saldato in modalità elettronica.

Anche per i negozi vale la regola del metro sia quando si è in fila per entrare che all'interno. Mascherina obbligatoria per tutti e guanti quando si maneggiano vestiti o scarpe.

PARRUCCHIERI E CENTRI ESTETICI

Ci si va solo su appuntamento, dopo una prima fase di rodaggio probabilmente anche il lunedì o la domenica. Dopo ogni trattamento gli strumenti come forbici e pettini dovranno essere sterilizzati. Ogni cliente indosserà una mantella o un grembiule, che sarà monouso come del resto gli asciugamani. Sì alla barba ma dopo averla lavata a casa. Stesse regole nei centri estetici, dove però non si potranno utilizzare né sauna né bagno turco.

SPIAGGE

Negli stabilimenti si andrà solo prenotando, poi in spiaggia lettini o sdraio distanziati almeno di un metro e mezzo da quelli del vicino mentre ad ogni postazione con ombrellone e lettini dovranno essere riservati 10 metri quadri, che significa due metri tra un ombrellone e l'altro e due e mezzo tra file di ombrelloni. Inservienti e clienti sempre con la mascherina, che questi ultimi potranno togliere raggiunta la postazione.

Anche nelle spiagge libere bisogna rispettare la distanza di un metro. Sì ai racchettoni, no al beach volley. —

LE ALTRE MISURE

TRASPORTI PUBBLICI

Più posti sul bus Ci si potrà sedere uno dietro l'altro

Percorsi in metropolitana

Da oggi i mezzi pubblici vedranno aumentare i propri utenti, finora ridotti al 30%. Il Ministero dei Trasporti ha aggiornato le linee guida. Restano le prescrizioni di distanziamento e l'obbligo di mascherina a bordo dei mezzi, assieme alle altre regole di comportamento in stazioni e terminal. Introdotte alcune novità per aumentare la capienza dei mezzi. Su autobus e tram sarà obbligatorio occupare i posti indicati come disponibili, ma nei mezzi che lo consentono, si potrà occupare le sedute che sono disposte in fila, una dietro l'altra, senza alternanza tra posti vuoti e posti occupati. Altra novità è la possibilità per le persone che vivono nella stessa casa di evitare di mantenere la distanza di sicurezza.

PROTESTE

Cortei vietati Le manifestazioni solo "statiche"

Una manifestazione statica

Sì alle manifestazioni, ma «statiche». Quindi sì ai sit-in, sebbene con la distanza tra i partecipanti, e niente cortei. Era uno dei punti più critici della riapertura, anche da un punto di vista politico e non solo in Italia. «Lo svolgimento delle manifestazioni pubbliche - dice il Dpcm - è consentito soltanto in forma statica, a condizione che, nel corso di esse, siano osservate le distanze sociali prescritte e le altre misure di contenimento». Lega e Fratelli d'Italia hanno annunciato delle proteste pubbliche per il prossimo 2 giugno e sul tema era intervenuto lo stesso Giuseppe Conte: «Se le opposizioni intendono manifestare sono liberissime, non mi permetto di sindacare le loro scelte».

LA CULTURA

Si ritorna in musei e biblioteche col distanziamento

Musei a ingressi contingentati

Riaprono anche i musei, ma con regole ferree. La prima regola, ovviamente, è evitare i famosi assembramenti. «Il servizio di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura - si legge nel decreto - è assicurato a condizione che questi istituti e luoghi, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei locali aperti al pubblico, nonché dei flussi di visitatori (più o meno di 100.000 l'anno), garantiscano modalità di fruizione contingentata o comunque tali da evitare assembramenti di persone e da consentire che i visitatori possano rispettare la distanza tra loro di almeno un metro». Via libera anche alle biblioteche che devono attrezzarsi in base ai protocolli di sicurezza.

LE RELIGIONI

Messe, meno fedeli Tappetini personali nelle moschee

Fedeli distanziati nelle chiese

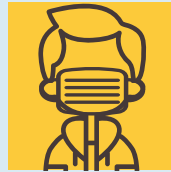
Un metro di distanza tra i fedeli e l'obbligo di indossare le mascherine. Chi ha la febbre non potrà entrare. Sono le principali norme che regolano la riapertura delle chiese, argomento spinoso che aveva provocato polemiche. L'accesso alle chiese è contingentato, ma ci sarà la possibilità di aumentare il numero delle messe. Il governo regola anche lo svolgimento degli altri culti professati in Italia. Per questo è stato siglato un apposito protocollo con le Comunità ebraiche, islamiche, le Chiese Protestanti, Evangeliche, Anglicane, Ortodosse, Induista e Buddista. Le moschee riapriranno però dal 25 maggio e ognuno dovrà portarsi il tappetino da casa e compiere le abluzioni previste al proprio domicilio.

alia in quattro tappe

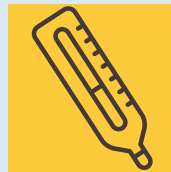
LE NUOVE REGOLE

INFANZIA

No a mascherine sotto i 6 anni

I bambini di sei anni sono esonerati dall'obbligo di mascherina nei luoghi al chiuso. Nel testo si dispone anche che «possono essere utilizzate mascherine di comunità, ovvero mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto-prodotte - si legge nel testo- in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e, al contempo, che garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso».

TEMPERATURA

Con febbre a 37,5 si resta a casa

Le persone con la febbre superiore ai 37,5 gradi non possono uscire di casa. Il decreto della presidenza del consiglio dei ministri lo dichiara in maniera esplicita. In caso di febbre o «di altri sintomi influenzali» è obbligatorio chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria. In Lombardia sarà obbligatoria la misurazione della temperatura corporea per i clienti dei ristoranti. La distanza di sicurezza interpersonale si conferma di almeno un metro.

SPORT

Negli spogliatoi docce a un metro

Con la riapertura degli impianti sportivi bisognerà organizzare gli spazi negli spogliatoi e nelle docce in modo da assicurare le distanze di almeno 1 metro, ad esempio prevedere «postazioni d'uso alternate o separate da apposite barriere»), anche regolamentando l'accesso. Garantire la frequente pulizia e disinfezione dell'ambiente, di attrezzi e macchine e comunque «la disinfezione di spogliatoi (compresi gli armadietti) alla fine della giornata».

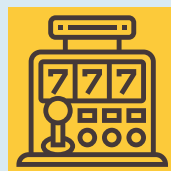
RISTORAZIONE

Arriva il via libera anche alle mense

Riaprono anche le mense aziendali. Si legge nel decreto: «Continuano a essere consentite le attività delle mense e del catering continuativo su base contrattuale, che garantiscono la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro». Anche le mense dovranno poi predisporsi per l'eventualità di dover misurare la temperatura ai propri clienti. Obbligatoria anche qui la sanificazione di tutti gli ambienti, a partire dai reparti delle cucine.

SALE GIOCHI

Fermi il bingo e le scommesse

Nel capitolo delle riaperture di oggi mancheranno «le sale giochi, le sale scommesse e le sale bingo», come si legge nell'articolo 1 del Dpcm. Nei giorni scorsi i sindacati e le principali società del settore avevano firmato un protocollo per ripartire in sicurezza per «circa 12.000 lavoratori a livello nazionale, sia dipendenti diretti che dell'indotto delle oltre 200 sale da gioco in Italia». Il governo non ha ascoltato, per il momento questo appello.

25 MAGGIO

PALESTRE E PISCINE

Sarà necessario prenotare Per nuotatore 7 metri quadri

A partire da lunedì prossimo gli italiani che hanno messo su pancetta avranno la possibilità di rimettersi in forma varcando di nuovo la soglia di palestre e piscine. In palestra come in piscina bisognerà prenotare e mentre ci si allena bisognerà tenersi a distanza di sicurezza di almeno due metri, che scendono a uno quando non si sta svolgendo attività fisica. A scanso di sicurezza i gestori dovranno tenere un elenco delle presenze per 14 giorni, in modo da sapere chi contattare in caso un frequentatore risultasse poi positivo.

Bisognerà cambiarsi le scarpe appena arrivati.

La doccia nello spogliatoio si potrà fare, ma solo se è possibile essere distanziati di un metro o se si è separati da apposite barriere. E gli indumenti negli armadietti dovranno rimanere dentro la propria borsa. Regole più o meno identiche in piscina, dove per evitare addensamenti in vasca ad ognuno dovranno essere riservati almeno 7 metri quadri di superficie acquatica. —

PA.RU.

3 GIUGNO

GLI SPOSTAMENTI

Sì ai viaggi tra le Regioni e nei Paesi di Schengen

Da questa data tutti saremo liberi di muoverci. Prima di tutto spostandoci nel Paese senza doversi giustificare con l'autocertificazione. Questo significa che si potranno andare a trovare amici o parenti in altre regioni, raggiungere le seconde case oltre il proprio confine regionale o andare in vacanza dove ci pare. Se le cose dovessero peggiorare da un punto di vista sanitario le regioni dovrebbero richiudere subito i loro confini, ma in tal caso chi ha prenotato ha diritto al rimborso pieno. Ma il 3 giugno si potrà anche andare all'estero nei Paesi di Schengen, compresi Svizzera e Principato di Monaco, senza obbligo di quarantena. Stessa cosa per gli stranieri che vorranno soggiornare da noi.

Molto dipenderà però dall'atteggiamento delle altre nazioni, perché ad esempio Germania e Austria hanno al momento escluso noi e la Spagna dalla riapertura dei corridoi turistici estivi, anche l'Ue ha detto che le frontiere vanno riaperte senza discriminazioni. —

PA.RU.

15 GIUGNO

SPETTACOLI

Si torna a teatro e nei cinema Posti riservati e no pop corn

L'ultima tappa per raggiungere la «nuova normalità» sarà quella più piacevole, ma anche la più complessa da un punto di vista logistico: cinema e teatro. Ci si potrà andare però con molte regole in più, prenotando e senza mangiare durante gli spettacoli. Niente da fare, almeno per il momento, per le discoteche, dove far rispettare le distanza viene considerata un'impresa impossibile.

L'estate però è la stagione degli spettacoli all'aperto, così il governo ha stabilito il numero massimo di spettatori. All'aperto non potranno partecipare più di 1000 persone. La soglia scende a 200 persone per gli spettacoli al chiuso, per singola sala. A teatro, nelle sale da concerto e al cinema, i posti saranno «preassegnati e distanziati», con almeno un metro fra uno spettatore e l'altro. Le Regioni possono stabilire una diversa data in relazione al contagio. Al cinema e al teatro bisognerà indossare la mascherina e non si potranno fare consumazioni, quindi niente bibite né i pop-corn. —

PA.RU.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

A Trieste scattano rincari fino a 30 euro nelle parcelle degli studi dentistici

Maggiorazioni applicate da diversi medici per compensare le nuove spese legate a sanificazioni e dispositivi di protezione

Micol Brusaferro / TRIESTE

Non bastavano le parcelle già normalmente salate. Ora alle sedute dal dentista vengono applicate anche delle maggiorazioni legate all'emergenza Covid. Rincari dai 15 ai 30 euro per volta, motivati con l'esigenza di coprire i nuovi costi per l'acquisto di dispositivi di protezione e per la sanificazione degli ambienti. A segnalarlo alcuni triestini che, prenotando l'appuntamento atteso dopo mesi di stop forzato, si sono trovati davanti alla sgradita novità.

Che si vada in ambulatorio per un semplice controllo, per la pulizia dei denti o per un intervento più importante, ecco arrivare la maggiorazione sul conto finale. Una spesa imprevista, che pesa soprattutto sulle tasche di chi si trova in difficoltà economiche provocate proprio dal mancato lavoro seguito all'emergenza sanitaria. E che comunque si fa sentire a fine mese sui bilanci di una famiglia con più persone.

DIEGO PASCHINA
PRESIDENTE COMMISSIONE ALBO ODONTOIATRI DELL'ORDINE DEI MEDICI

«Per due mesi molti ambulatori sono rimasti chiusi e hanno visto azzerare i ricavi. E adesso sono lievitati molti costi»

L'aumento dei prezzi, va detto, non è applicato da tutti gli studi dentistici della città. Chi l'ha applicato, lo giustifica con la necessità di far fronte all'incremento dei costi di alcuni materiali protettivi e, soprattutto, al fatto di garantire ai pazienti una serie di più stringenti misure di sicurezza. A chiarire la situazione è Diego Paschina, presidente della Commissione Albo Odontoiatri dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trieste. «Non abbiamo ricevuto segnalazioni o lamentele dall'utenza finora - spiega -, ma c'è da dire che ogni studio è autonomo, quindi può decidere se applicare o meno maggiorazioni. Va ricordato però che anche questo settore si trova a dovere affrontare una lunga serie di limiti e cambiamenti, e di costi elevati che si sono aggiunti nell'ultimo periodo. Tra gli aspetti più gravi - evidenzia -c'è la difficoltà di reperire dispositivi di protezione, e quando vengono individuati hanno prezzi da sciacalli. Penso, ad esempio, ai guanti. Prima dell'emergenza un pacco da 100 veniva venduto a 3 euro, oggi si toccano anche i 30 euro. Discorso simile per le mascherine FFP2, da 80 centesimi fino a 5 euro. E anche sul fronte della sanificazione c'è chi ne ha approfittato e propone interventi esageratamente costosi».

Paschina ricorda inoltre come i dentisti abbiano chiuso nei mesi scorsi per tutelare le persone, restando a disposizione solo per le emergenze. Con incassi azzerati, quindi, come tante altre attività. E adesso, alla riapertura, si trovano a dover fare i conti con un nuovo modo di lavorare che richiede, appunto, nuove spese e ulteriori acquisti per la quotidianità. «Al momento si possono accogliere negli studi un terzo, alle volte la metà, delle persone che prima potevano accedere. Gli ingressi, anche qui come un po' ovunque, vanno contingentati. Inoltre c'è da organizzare in modo diverso il numero di chi arriva, perchè tra un trattamento e l'altro va effettuata un'operazione di sanificazione. Si tratta di nuove misure prese - ribadisce - solo per tutelare al massimo la salvaguardia della salute di pazienti e personale. Credo quindi che eventuali rincari siano stati decisi da chi l'ha fatto valutando l'economia generale e la gestione dello studio».

Agli acquisti di mascherine per il personale, ora si aggiungono anche quelli delle visiere, definite spesso costose. In diverse sale di aspetto poi non è possibile accogliere più di una persona, considerando le dimensioni degli ambienti. E in alcuni casi viene richiesta la misurazione della febbre, da parte del paziente, prima dell'arrivo alla visita. Tutte misure che limitano l'attività, ma vanno rigorosamente rispettate. Almeno finché la situazione di emergenza non sarà passata e finché sarà fondamentale adottare strumenti e attrezzature che vanno acquistate di continuo. —

IL BOLLETTINO SANITARIO

Nessun decesso in regione Registrati 8 nuovi casi positivi

Rimangono tre i pazienti ricoverati in terapia intensiva I guariti salgono a 2.165 38 in più della giornata di sabato In 571 in isolamento domiciliare

TRIESTE

Zero morti. Le prime due settimane segnate dall'allentamento dei divieti, in Friuli Venezia Giulia si chiudono con numeri positivi. Pochi contagi (8 in tutta la regione) e, appunto, nessuna nuova vittima. Una situazione che regala un certo ottimismo sulle riaperture quasi "totali" di oggi, decise dalla nuova ordinanza firmata dal governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, che recepisce le linee guida concordate da Stato e Regioni.

Ieri, stando al report diramato nel pomeriggio, le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) erano 707: 30 in meno rispetto alla giornata di sabato. Tre i pazienti che si trovano in terapia intensiva, 80 quelli ricoverati in altri reparti ospedalieri mentre i decessi sono rimasti a quota 319. A comunicare i nuovi dati è stato ieri, come sempre, il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi.

Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.191 (8 più di sabato): 1.348 a Trieste, 973 a Udine, 667 a Pordenone e 203 a Gorizia. I nuovi casi registrati di coronavirus sono stati 3 nel capoluogo regionale, 3 a Gorizia e 2 a Pordenone. Complessivamente l'aumento tendenziale è stato dello 0,25%. I totalmente guariti invece ammontano a 2.165 (38 più di sabato), i clinicamente guariti a 53 e le persone in isolamento domiciliare sono 571.

I deceduti rimangono 174 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. L'età media dei decessi in Friuli Venezia Giulia è sempre di 85 anni. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Dopo il lockdown il 24enne Lutman ha deciso di restare in Emilia. Ora lavora in un market

A Bologna la spesa alle persone anziane la porta a casa uno studente triestino

LA STORIA

Studente-lavoratore in periodo di Covid-19. È la particolare situazione che ha vissuto, e continua a vivere, Alessandro Lutman, universitario triestino ventiquattrenne, che a Bologna sta frequentando il corso di laurea in Orientalistica.

Lutman, una volta scoppiato l'allarme coronavirus, è stato tra i pochi fuori sede a non aver fatto armi e bagagli per tornare nella sua Monfalcone, dove risiede il resto della famiglia. «Quando anche qui a Bologna hanno iniziato a chiudere tutte le attività commerciali - spiega -, io ho inviato curriculum nei supermercati del quartiere dove vivo, nella speranza che avessero bisogno di rinforzi in considerazione del periodo». Eventuali psicosi dovute alla pandemia non hanno fatto breccia su di lui, rimasto così da solo nel capoluogo emiliano in compagnia del suo coinquilino del Kenia.

Alessandro Lutman nasce poeta – nel 2016 fu premiato quale poeta più giovane d'Italia -, e nel futuro punta a diventare giornalista. Intanto però da marzo è diventato uno dei pochi studenti fuori sede rimasti a Bologna. «Anche gli stranieri se ne sono andati - racconta -. Alcune nazioni hanno addirittura organizzato dei voli governativi per venire a prendere i propri connazionali, e per una città che vive di universitari il fatto che gran parte dei suoi studenti sia partita senza sapere se e quando ritorneranno sarà una bella mazzata economica».

Quella di Bologna, infatti, è stata l'Università italiana più veloce ad organizzare i corsi da remoto, fin da febbraio, tanto che nel giro di una settimana tutte le facoltà avevano già attivi i loro corsi online. Fatto che potrebbe far desistere più di qualcuno dal farvi ritorno.

ALESSANDRO LUTMAN
ISCRITTO AL CORSO DI LAUREA IN ORIENTALISTICA

«Di fuorisede ne sono rimasti davvero pochi Abbiamo creato una sorta di gruppo di aiuto aiuto via whatsapp»

La quarantena ha consentito però a chi è rimasto di fare gruppo. «Ci stiamo aiutando a vicenda fra "rimasti" - racconta ancora Lutman - e tramite whatsapp abbiamo creato una sorta di gruppo di auto-aiuto cercando ovviamente di uscire il meno possibile, conoscersi e fare un po' di comunità».

Ora Alessandro lavora in cassa per 24 ore alla settimana a turni di otto ore, alternandosi nelle consegne agli anziani e ai più bisognosi. «Fino ad agosto sarà così - spiega contento - poi si vedrà». —

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

L'ASCOLTO PROFONDO DEI NOSTRI SENSI/ 5

Caro fratello, compagno di viaggio, queste sono le esperienze provate da Jaques che ha vissuto il virus sulla sua pelle: «Nel tempo sospeso del virus i sintomi si presentavano a volte come dei ladri: ci rubavano il gusto e l'olfatto, ci annebbiavano la vista, ci forzavano all'assenza di contatto, limitandoci l'esperienza del tatto e del tocco. Era come se ci fossimo trovati all'interno del libro di Saramago, Cecità, deprivati però di quasi tutti i sensi. Il cibo perdeva gusto, l'appetito scarseggiava, era necessario mangiare, lo sapevamo con la ragione, però mancava il gusto, il piacere. La vita non sapeva di niente.

Qualcosa di simile avveniva con gli odori. Avrei potuto camminare in mezzo ai roseti di San Giovanni, senza l'esperienza quasi magica di inebriarmi con il dolce profumo delle rose. Gli occhi prudevano e invitavano al ritiro, non si guardava più all'orizzonte, non si poteva né si voleva vedere più di tanto. Infine, le mani erano sempre protette dai guanti e il contatto con l'altro era diligentemente evitato. Senza abbracci o carezze, soltanto la diffidenza eterna riservata a tutti, possibili untori.

Non ci restava altro che ascoltare, voci, musica, uccelli, la bora. Mai come ora i merli occupavano gli alberi qui sotto casa. La loro musica mi faceva sorridere, si imponeva al silenzio della quarantena. Era come se fossero dei messaggeri, cantori della speranza di giorni migliori». —

VICINO AI FILTRI

Troppi rischi e vincoli Resta chiuso il bagno del dopolavoro Acegas

Disposto dopo 40 anni di vita lo stop all'attività estiva del circolo Aurisina Sorgenti che conta circa 500 soci

Ugo Salvini / TRIESTE

Cancelli tristemente chiusi. Porte delle cucine e dei servizi igienici sbarrate. Parcheggio desolatamente deserto. E sarà così per tutta la bella stagione, salvo cambi dell'ultimo minuto che però, ad oggi, appaiono quantomai improbabili. Sarà un'estate tutta da reinventare quella che si apprestano a vivere i circa 500 soci del Dopolavoro dell'AcegasApsAmga a Santa Croce, abituati a raggiungere la struttura situata in riva al mare e attigua al Laboratorio di biologia marina, nella zona nota come Filtri di Aurisina. La presidenza ha infatti deciso, causa emergenza coronavirus, la chiusura della sezione nautica di Aurisina Sorgenti, un comprensorio attrezzato e inaugurato 40 anni fa, per garantire ai dipendenti e ai loro familiari, oltre ai pensionati, un'area dove trascorrere le belle giornate estive.

Alcuni soci del Dopolavoro Acegas nel circolo ai Filtri d'Aurisina

«Per la prima volta, da quando aprimmo questa struttura - spiega Egidio Cini, presidente del Dopolavoro della ex municipalizzata - siamo stati costretti ad apporre all'ingresso un cartello con la scritta "Assoluto divieto di accesso". Una scelta dolorosa ma obbligata - precisa - perché, in caso di apertura, le responsabilità in capo ai dirigenti del Dopolavoro, stando alle regole per la balneazione decise dal governo e dalla Regione, sarebbero troppo pesanti. Abbiamo molte zone promiscue, dai servizi alle cucine, dal magazzino alla zona ristoro. Per quest'anno – sottolinea – siamo costretti a malincuore a rinunciare».

Uno stop che, seppur a denti stretti, gli utenti dovranno inevitabilmente digerire. «Formuliamo subito un fermo invito a tutti i nostri soci a rispettare il divieto - prosegue il presidente del circolo -. Cercheremo di assicurare solo l'accesso al parcheggio per le automobili creando un corridoio pedonale di rispetto che porti alla vicina spiaggia libera. Altro per quest'anno - conclude - non possiamo fare».

La struttura di Aurisina Sorgenti è molto apprezzata dai soci del Dopolavoro ed è famosa la tradizionale festa di fine stagione, detta la "Settembrina", evento articolato nell'arco di un intero fine settimana, con tornei di carte e tennis tavolo, musiche e ballo alla sera, con l'immancabile accompagnamento della griglia. Ma per quest'anno bisognerà rinunciare. —

LA CASA FAMIGLIA

Videochiamate e giardinaggio La nuova routine al Cenacolo

TRIESTE

Francesca guarda dritto nella videocamera. Indossa un paio di orecchini verde smeraldo a forma di farfalla e, dietro alle lenti dei suoi occhiali, c'è uno sguardo sereno. «Prima del coronavirus di mattina andavo al Mitja Cuk (centro diurno, ndr) – racconta durante la videochiamata dalla Casa famiglia "Il Cenacolo", struttura del Comune di Trieste affidata all'omonima associazione di volontariato per disabili e gestita dalla coop sociale La Quercia –. Facevo basket, ginnastica e teatro. In questi giorni aiuto a mettere a posto, giochiamo a Non t'arrabbiare. E tra di noi non litighiamo tanto». Con l'aiuto dell'educatrice Micaela, l'inquadratura si sposta alla ricerca degli altri ospiti che, durante l'emergenza, hanno creato una nuova quotidianità, supportati dai 13 operatori sociali che lavorano a turni.

«Come va?» chiede Stefano, mentre Erika passa dietro di lui e osserva la scena, incuriosita. Anche Lorenzo vuole partecipare alla telefonata: «Ho messo i piatti nella lavastoviglie!», dice soddisfatto. A Maura mancano molto i calamari fritti del ristorante e le uscite con i parenti con i quali che però, come i suoi coinquilini, vede con le videochiamate. Patrizia è la più insofferente e proprio per venire incontro alle sue richieste gli educatori hanno realizzato un finto bar in veranda che offre caffè in tazzine colorate. E poi c'è Marco, che è tornato per un periodo in famiglia, ma a breve rientrerà in comunità.

«All'inizio abbiamo temuto che i nostri 7 "ragazzi", di età compresa tra i 30 e i 53 anni, non reggessero la situazione – ammette Luigi Mattiussi, coordinatore de Il Cenacolo –. Non è facile per loro capire il senso di misure restrittive che hanno stravolto le loro abitudini. Per fortuna abbiamo dovuto ricrederci: qui si respira un'aria serena e il gruppo trascorre assieme più tempo del solito tra giardinaggio, giochi da tavolo o partite a calcio balilla».

Ragazzi e operatori del Cenacolo

Nella normale routine, gli ospiti frequentano i centri diurni (Mitja Cuk, A.n.f.f.a.s. e CEO) e vengono accompagnati ad attività sportive, teatro e pet therapy. Nel fine settimana alcuni di loro escono con genitori o parenti, mentre la comunità organizza gite e pranzi. «Nonostante le difficoltà, tutti hanno imparato a fare qualcosa di nuovo in casa», osserva l'educatrice Maura. In alcuni momenti i ragazzi escono accompagnati, uno alla volta, per un breve giro dell'isolato. La spesa, invece, arriva dal supermercato. «Noi operatori spesso sdrammatizziamo e facciamo notare gli aspetti positivi – continua Mattiussi –, come il potersi alzare più tardi la mattina o fare colazione in pigiama».

Francesca appare in video ancora una volta: saluta con la mano, felice, pronta per uscire con Luigi per una commissione. —

E.M.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

AD FORMANDUM

Già ripresi i laboratori tecnici di cucina

GORIZIA

Gli allievi del corso "Tecniche base di cucina" della cooperativa sociale Ad Formandum sono già rientrati nel laboratorio della sede di Gorizia. In attesa di scoprire quando le scuole riapriranno, intanto il mondo della formazione professionale ha potuto effettuare un primo passo. «Per tutelare la loro salute e la sicurezza abbiamo adottato tutti i protocolli necessari, come previsto dal Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da Sars-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione», spiega il direttore generale Alessandro Infanti.

Lo scorso 3 maggio il governatore Massimiliano Fedriga ha stabilito ulteriori misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica ma e ha anche consentito ai soggetti privati che svolgono formazione la prestazione di attività di tipo laboratoriale non esercitabili a distanza. «Queste sono realizzabili a condizione che vi sia un'organizzazione degli spazi e del lavoro tale da ridurre al minimo il rischio di prossimità e di aggregazione - continua Infanti - e che vengano adottate proprio quelle misure di prevenzione e protezione che Ad Formandum ha attuato negli scorsi giorni, seguendo subito le indicazioni dell'Inail».

Le medesime disposizioni trovano applicazione, inoltre, per gli esami finali dei corsi di formazione professionale che prevedano lo svolgimento di attività pratiche per le quali è necessario l'utilizzo di appositi laboratori didattici strutturati. —

LO SCREENING NELLA CASA DI RIPOSO PIÙ GRANDE DEL CAPOLUOGO ISONTINO

La residenza protetta per anziani di Villa San Giusto ospita 180 persone ed è la più grande casa di riposo cittadina Foto Pierluigi Bumbaca

Villa San Giusto a Gorizia ha sconfitto il Covid-19

Il direttore Mariano: «Negativi i tamponi, guarito anche il paziente ammalato»

Francesco Fain / GORIZIA

Così hanno sconfitto il Covid-19. A Villa San Giusto sono giornate di sospiri di sollievo dopo l'ansia (comprensibile) del recente passato. La residenza protetta ha ultimato, tramite i tamponi, gli *screening* su tutto il personale, dipendente e non, che opera nella struttura, per verificare l'eventuale presenza dell'infezione Covid-19. I 144 *test* eseguiti dall'*équipe* del Dipartimento di prevenzione dell'Asugi, hanno dato tutti esito negativo.

«Un risultato che ci dà grande soddisfazione - sottolinea il direttore della struttura Marco Mariano - e che si aggiunge a quello, altrettanto favorevole, per gli esiti dei tamponi effettuati ai 180 pazienti della struttura, che hanno visto (come anticipato da "Il Piccolo", *ndr*) un solo caso positivo, peraltro asintomatico, e che ora, dopo tre tamponi risultati negativi, è stato ufficialmente dichiarato guarito. Ad oggi, la struttura può essere definita *Covid-free*».

A preservare gli ospiti della casa di riposo dal contagio è stata, innanzitutto, la tempestività con cui sono state adottate le misure precauzionali necessarie a limitare la diffusione del contagio negli ambienti della struttura. «Sin dall'inizio dell'emergenza - spiega ancora Mariano - è stato rigorosamente limitato l'accesso ai visitatori esterni, disponendo la sospensione delle visite in struttura da parte di familiari, *care-givers* e amici. Visite prontamente supplite dall'utilizzo di un servizio di videochiamate: iniziativa che è risultata particolarmente gradita sia ai familiari sia, soprattutto, agli ospiti. Altra importantissima azione è stata quella di essere riusciti a dotare subito tutto il personale degli adeguati dispositivi di protezione individuale, anche nella fase in cui la disponibilità dei Dpi era molto limitata sul mercato».

«Altrettanto rilevanti - aggiunge Mariano - sono state, da un lato, tutta l'attività di formazione/informazione rivolta al personale sul corretto utilizzo dei Dpi e sulla necessaria osservanza dei protocolli sanitari e, dall'altro, l'intensificazione dell'attività di sanificazione della struttura». Da ultimo, ma non certo ultimo per importanza, il corretto comportamento e la riconosciuta professionalità di tutto il personale sono stati determinanti nel limitare al massimo la diffusione del contagio tra i nostri ospiti.

«Nella narrativa di queste settimane - analizza il direttore - il personale sanitario degli ospedali è stato giustamente definito "eroico" e meritevole di manifestazione di riconoscenza per la professionalità e per l'impegno profuso. Non vi è dubbio che sono grandi l'ammirazione e la profonda gratitudine che devono essere rivolte a tutto il personale del servizio sanitario impegnato in prima linea. Al contempo spiace constatare che, fatte salve le numerose manifestazioni di apprezzamento pervenute da parte dei familiari degli ospiti, non una sola parola di riconoscenza e di ringraziamento sia stata rivolta pubblicamente al personale sanitario e socio-sanitario che lavora nelle case di riposo, il quale ha anch'esso dimostrato analoga professionalità e abnegazione, effettuando turni estenuanti, nei giorni feriali e festivi, sostituendo il personale assente o in isolamento, mantenendo elevata la qualità dell'assistenza e rischiando la possibilità di subire il temuto contagio». —

> «Un grazie sincero agli operatori Si sono impegnati con abnegazione»

IL FUTURO

«L'attenzione deve rimanere molto alta Precauzioni inalterate»

«L'allerta - rimarca Mariano - deve comunque rimanere alta. Sappiamo bene che il più grande fattore di diffusione del virus è rappresentato da ciascuno di noi e dai comportamenti non corretti: per questa ragione continuano ad essere inalterate le misure di tutela già disposte che fin qui hanno dimostrato piena efficacia». —

VILLESSE

Riapre a metà lo store di Ikea Chiusi ristorante e spazio gioco

VILLESSE

Riapre oggi lo store Ikea di Villesse, ma non riaprono né il ristorante né lo spazio gioco Smaland.

Sicurezza, attenzione nei confronti di clienti e co-worker e nuove modalità d'incontro con i consumatori sono le parole chiave che guideranno Ikea in questa nuova fase post *lockdown*.

Per tutelare la salute saranno implementate tutte le misure a tutela delle persone che accederanno al negozio di Villesse. Queste misure sono finalizzate a proteggere clienti e collaboratori con pratiche igieniche rafforzate e il potenziamento di misure per il distanziamento fisico, reso possibile da un controllo più rigoroso del numero di accessi.

«Lo store è pronto a riaccogliere i visitatori», assicura il market manager di Vilesse Carmine Di Marco. «Ora più che mai vogliamo essere vicini alle persone, adattandoci ai nuovi bisogni che fanno parte di questa nuova realtà e mettendo a disposizione di tutti non solo i nostri prodotti, ma anche soluzioni e servizi che contribuiscano a creare una vita quotidiana migliore per la maggioranza delle persone».

Ikea Italia sottolinea che in questi mesi si è presa cura dei propri co-worker verso i quali ha delineato un piano di sostegno e stabilità economica sin dalla fase iniziale della crisi, offrendo, dove possibile, formule di lavoro più flessibili per le funzioni che lo hanno permesso, opportunità di formazione in remoto, sostegno psicologico e un'assicurazione sanitaria dedicata alle cure per il Covid-19. Oggi però è pronta a riaccogliere fisicamente i propri clienti.

L'obiettivo di Ikea è quello di essere ancora più accessibile, conveniente e sostenibile, attraverso il rafforzamento della sua strategia omnicanale che integra punti vendita fisici con lo sviluppo del digitale. Nelle prossime settimane verrà lanciata un'applicazione che permetterà ai visitatori di gestire direttamente dallo smartphone tutto il processo d'acquisto con un'interfaccia semplice ed intuitiva; nel frattempo è già disponibile il servizio di progettazione personalizzata da remoto, con un consulente esperto che sulla base delle esigenze e delle preferenze del cliente, realizza il progetto in videochiamata, illustrandolo in dettaglio e perfezionandolo insieme, per poi procedere all'acquisto; inoltre è stato implementato il servizio di consegna.

> Il manager: «Vogliamo adattarci ai bisogni di questa nuova realtà oggi più che mai»

In questi mesi il Gruppo Ingka (di cui fa parte Ikea) ha stanziato 26 milioni di euro per permettere ai 30 paesi in cui è presente di intervenire immediatamente con beni di prima necessità – mobili, mascherine, guanti, letti, coperte, cibo e giocattoli – in soccorso delle fasce di popolazione più fragili e per aiutare il personale tecnico-sanitario in prima linea. In Italia, sono stati numerosi i progetti promossi da Ikea, dalle donazioni di cibo a persone anziane e famiglie bisognose delle aree più colpite attraverso varie ong tra le quali Banco Alimentare. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IN QUINDICI GIORNI QUATTRO POSITIVI

Fuori paese per lavoro e infettati Nuovi casi di contagio a Staranzano

Allerta sulla Fase 2 del sindaco Marchesan. Luise dell'Ambito socioassistenziale: «Serve buonsenso»

Ciro Vitiello / STARANZANO

Fine settimana amaro a Staranzano. Sembrava un'isola felice, invece all'improvviso è cominciato a salire il numero dei contagi. Con gli ultimi due di ieri, sono saliti a otto i casi positivi di Covid-19 dall'inizio della pandemia. È stato proprio il sindaco Riccardo Marchesan a comunicare l'aumento di altri due contagi, come era successo anche l'altra domenica.

Le persone contagiate sono residenti nel comune bisiaco ma, stando a quanto riferito dal primo cittadino, avrebbero contratto il Covid-19 lontano dal territorio, dopo essere tornati al lavoro. Un contagio dopo la "normalità", insomma, una volta ripresa l'attività lavoratori lontano da Staranzano. «Mi è stata segnalata la presenza di ulteriori due persone positive e nel contempo la guarigione di una. Riepilogando, i casi attualmente positivi sono quattro e altrettante le persone guarite, portando così a otto il totale dei casi registrati dall'inizio dell'emergenza sanitaria», dice Marchesan non nascondendo la propria amarezza. Da circa un mese, infatti, non c'erano state variazioni, ma negli ultimi quindici giorni sono stati registrati cinque nuovi casi.

C'è preoccupazione per una possibile impennata di casi anche nelle parole di Michele Luise, assessore al Comune di Monfalcone, presidente dell'Ambito socioassistenziale Basso isontino. «Non è un caso che i quattro attualmente positivi a Monfalcone, tutti in quarantena, riguardano persone che risiedono nelle foresterie, tipo in zona via dell'Agraria e provengano da fuori regione per motivi di lavoro», dice Luise. E aggiunge:

Sullo sfondo i container per effettuare i tamponi all'esterno dell'ospedale San Polo di Monfalcone Foto Katia Bonaventura

Sono 4 in quarantena a Monfalcone. Si tratta di residenti in foresterie per motivi professionali

«Bisogna stroncare eventuali focolai e per farlo serve il buonsenso di tutti. Invece in molte persone anche a Monfalcone non lo vedo – dice Luise, una lunga carriera di medico alle spalle – e il ritorno alla normalità, gli spostamenti per lavoro mi preoccupano. Un aumento dei contagi e una nuova chiusura sarebbe devastante. I casi di Staranzano? È la dimostrazione, a quanto si capisce, che i contagi arrivano da fuori in virtù della circolazione delle persone per motivi di lavoro. Sono ancora numeri bassi, ma bisogna fare attenzione».

Parole suffragate anche da Marchesan che tiene a precisare come «questi infetti, come gli altri casi, non sono stati originati da un focolaio interno a Staranzano». E ancora: «L'incremento di casi a Staranzano ci fa capire, se ce ne fosse ancora bisogno, che non è giunto il tempo di abbassare la guardia, ma quello di mantenere sempre alta la nostra attenzione. Questo ci fa capire – spiega ancora Marchesan – che la Fase 2 è particolarmente delicata perché contenere il contagio dipenderà principalmente dal nostro comportamento. Non mi stancherò di ripetere che serve rispettare le misure che ci sono state dettate, cioè di evitare assembramenti, portare la mascherina, i guanti quando necessitano e di attenersi scrupolosamente alle norme igieniche che siamo stati invitati a rispettare».

Le persone contagiate sono seguite dal Dipartimento di Prevenzione sanitaria, che applicano i previsti protocolli delle normative in vigore, e a quanto trapela non sarebbero gravi. Ma è quello che potrebbe accadere – nel caso il contagio dovesse di nuovo allargarsi, specie in una realtà piccola come Staranzano e la Bisiacaria in generale – a far tenere alta la guardia. Un monito preciso che arriva da Luise per quanto concerne anche l'ambito socioassistenziale Basso isontino: «Bisogna proteggere le persone più deboli e cioè gli anziani e i bambini. La fascia intermedia – sottolinea – chiaramente si muoverà per motivi di lavoro e avrà una maggiore percentuale di venire a contatto con il Covid-19. Il rischio è poi lo sviluppo di focolai nelle abitazioni, al loro rientro... Bisogna fare leva sul buonsenso». —

CENTRO GIOVANI

Canto da casa festival online e i ragazzi si incontrano

MONFALCONE

Il Centro giovani Innovation young di Monfalcone si trasferisce in rete, in attesa di riaprire le proprie porte, ancora chiuse a causa dell'emergenza da Covid 19, per mantenere i contatti con i ragazzi e le ragazze che lo frequentano. Si parte dal progetto "Io canto da casa", festival virtuale che da qualche settimana sta inondando di note le pagine social del Centro giovani, grazie alla collaborazione tra l'assessorato alle Politiche giovanili e la World music school. Ai ragazzi che vogliono farsi sentire viene chiesto di scegliere un set rigorosamente casalingo, registrare un video mentre cantano la loro canzone preferita e inviare la clip a monfytalent@gmail.com. Tutti possono partecipare, anche chi non frequenta il Centro giovani, e a farlo finora sono stati aspiranti cantanti, debuttanti, neofiti e talenti che hanno già calcato più di qualche palco, proponendo canzoni inedite, hit internazionali o classici del passato. Non ci saranno né vincitori, né vinti, ma solo la volontà di rendere più leggero il momento da parte sia dei protagonisti della rassegna sia di chi, da semplice follower, vorrà scoprire le doti canore dei partecipanti.

Sul profilo Instagram" monfalconecentrogiovani" e sulla pagina Facebook Centro Giovani Monfalcone-Innovation Young è possibile ascoltare alcuni dei brani pervenuti e sostenere quelli che potrebbero diventare i nuovi talenti del territorio. «L'idea dell'iniziativa – spiega l'assessore alle Politiche giovanili Antonio Garritani – nasce dalla volontà di dare continuità alle attività proposte dal Centro giovani». —

LA. BL.

CONSENTIRÀ UNA RAPIDA ANALISI DEI PROBLEMI RESPIRATORI

Ascom Monfalcone ha donato un macchinario a Pneumologia

Laura Blasich / MONFALCONE

È la categoria economica che più ha sofferto per i pur necessari provvedimenti dovuti alla pandemia Covid-19, ma il commercio del Monfalconese ha voluto essere solidale con chi è stato in prima linea nel combatterla, e con la comunità di cui è parte viva. Una mano l'Associazione commercianti l'ha offerta in questi giorni, dopo aver riflettuto su quali strutture sanitarie e ospedaliere siano state le più indispensabili durante la pandemia. Contattata la direzione di Pneumologia dell'ospedale di Monfalcone, con il suo responsabile Roberto Trevisan, Ascom ha ritenuto che, se tutti gli aiuti finora si sono concentrati sulla cura e prevenzione del Covid 19, non si debba trascurare il futuro. Ascom ha così individuato uno strumento, Vivatmo pro (circa 5 mila euro), che, in particolare per le malattie pneumologiche, consentirà una più precisa e rapida analisi dei sintomi infiammatori dell'apparato respiratorio e quindi interventi di cura più immediati e mirati.

Il presidente di Ascom Roberto Antonelli e il vice Glauco Boscarolli, in rappresentanza dell'associazione di categoria di Monfalcone e mandamento, coadiuvati da un tecnico della casa fornitrice, hanno effettuato la donazione e l'installazione di Vivatmo pro nell'ambulatorio ospedaliero di Pneumologia. In base ai più aggiornati dati Istat al 31 marzo, l'alimentare nelle grande distribuzione ha guadagnato un +3,5% sul primo trimestre 2019. Il restante commercio, forzatamente chiuso, ha segnato una perdita in volume di venduto di -36%, nell'abbigliamento di -57%. «Aprile e maggio hanno peggiorato la situazione – dice Ascom –, che si appesantirà ancora con le riaperture, gravate dalle spese per dotare i negozi dei provvedimenti di prevenzione. È prevedibile che non tutti ce la faranno». Il recupero della categoria è da settimane oggetto di studio e, nei limiti del possibile, trasformata in progetti concreti dai singoli operatori e da Ascom, che continua a tenere aggiornati i commercianti sulle regole e le opportunità per avviare la ripresa. «Confidando nella consapevolezza che città senza "botteghe" sono città morte e che, quindi, la nostra gente darà una mano a salvare il commercio», dicono Antonelli e Boscarolli. —

Antonelli, a sinistra, e Boscarolli, a destra, donano il macchinario

L'emergenza coronavirus: l'iniziativa

Il progetto per i bambini al quale Il Piccolo dedica uno spazio sul web
Chiuso il concorso grafico, arrivano le "Lettere" di Viro Coròn

Racconti e disegni contro la paura del Covid E la Fattoria delle Fiabe entra nella Fase due

Tanta fantasia per il concorso grafico de "La fattoria delle fiabe: le avventure di Viro Corón e Pandemius" pensato dalle ideatrici del progetto per piccoli e ragazzi dai 3 ai 14 anni. Qui i 5 disegni primi classificati, tutti alla pari, viene precisato. Fra i più piccoli vincono Camilla (4 anni) e Anna e Marta (3 e 4 anni); fra i "grandi" Thomas (12 anni), sotto a sinistra, Daniel (10 anni), primo disegno in alto, e Alice (10 anni), sotto al centro.

IL PROGETTO

Francesco Cardella

Hanno narrato a modo loro i temi della pandemia, codificando tra riflessioni e colori i timori e le speranze del momento. La "Fattoria delle Fiabe", il progetto socio-artistico dedicato ai bambini delle scuole primarie e articolato online, archivia la sua prima fase inaugurata in marzo e pone le basi per un secondo atto, basato ora sugli sviluppi e le priorità dettate dal post-lockdown.

Il format della "Fattoria delle Fiabe", ideato da Anna Manzari in collaborazione con Valeria Carlomagno, Pamela di Gennaro e Maryam Akhmad, prevede una saga narrativa ambientata in Virlandia, la terra abitata dal Professor Pandemius, dalla sua collega Guariscilla e dal temuto (e forse incompreso) Duca Viro Coròn. Toni fiabeschi ma mai superficiali quelli che sono stati usati per coinvolgere i piccoli e aiutarli a interiorizzare e superare le problematiche del momento, attraverso una serie di video e racconti divulgati sulle pagine della Fattoria Facebook e Instagram, ma anche con una pagina tutta dedicata sul sito web de Il Piccolo: una dozzina abbondante di episodi in cui si è parlato, sempre a misura di bambino, dell'origine del Coronavirus e di quanto la scienza sta continuando a fare per debellarlo.

Associato alla parte narrativa - cui i bambini, raccontano le ideatrici, hanno dato un forte contributo in termini di stimolo - si è sviluppato anche un concorso grafico che ha offerto ai piccoli la possibilità di esprimersi attraverso il disegno, dando così respiro e creatività alle sensazioni provate nel periodo di confinamento domestico. Sono stati cinque, alla fine, i lavori selezionati, di bambini dai 3 ai 12 anni: le firme sono quelle di Thomas, Alice, Camilla, Daniel, e Anna e Marta. Il progetto della Fattoria delle Fiabe ha avuto fin da subito un ottimo seguito di adesioni, potendo contare peraltro su una sorta di "zoccolo duro" particolarmente entusiasta come la classe 5 B della scuola Luigi Mauro di Trieste, curata dalle docenti Elisabetta Bossi e Federica Nacini, vere seguaci delle gesta del Professor Pandemius e dell'intera saga.

Ma come si diceva, il viaggio continua. Anche la Fattoria delle Fiabe - sempre con le pubblicazioni su Fb e Instagram e sul sito web di Il Piccolo - entra nella sua Fase due, reinventandosi per adattarsi a una realtà «meno restrittiva ma comunque limitata», ampliando gli orizzonti della narrazione e cercando anche nuove platee, altre scuole primarie in campo regionale e magari nazionale. «La risposta è stata unica, un consenso impensabile all'inizio – racconta Anna Manzari, una delle anime del progetto – I bambini sono stati i veri protagonisti e lo stimolo continuo. Crediamo fortemente che attraverso le loro riflessioni, i segnali e gli stessi disegni, ci sia anche molto da imparare. Ora continueremo, con una vera evoluzione». Così, se la prima parte della Fattoria si era conclusa con Viro Coròn imprigionato e congelato, «ripartiremo da qui - prosegue Manzari - con il filone "Lettere Sottozero", dove vedremo il protagonista scrivere appunto delle lettere agli umani e al mondo intero. Gli argomenti delle missive saranno tra i più vari: si parlerà di coscienza civica, tolleranza, tutela ambientale, degli anziani e delle nuove modalità di comunicazione sorte inevitabilmente in questo periodo».

Il format resta identico ma i contenuti si ampliano. Il nuovo percorso della Fattoria delle Fiabe pone inoltre le basi per una possibile Fase tre, quella da Vivere sul campo, con l'auspicata pubblicazione di un libro e la creazione di un copione teatrale cui si sta lavorando per una recita di Natale alla scuola Mauro sulla base dei disegni e dei pensieri elaborati dagli alunni alla corte di Virlandia. —

I nuovi temi affrontati spazieranno dalla società all'ambiente, sempre con l'obiettivo di aiutare i bambini a capire questo periodo

Dall'idea della pubblicazione di un libro, al lavoro su un copione teatrale da mettere in scena in una recita scolastica

L'emergenza coronavirus

Le lezioni online non piacciono ai ragazzi

Dossier di Skuola.net: metà degli studenti non gradisce la didattica a distanza. Connessioni inadeguate e pc da condividere

ROMA

Studiare a distanza stanca. Distrazioni, rumori, fatica a concentrarsi. La scuola via web non piace al 54% degli studenti italiani, un terzo dichiara che è più faticoso seguire le lezioni mentre il 15% circa dichiara che la possibilità di poter utilizzare pc e smartphone liberamente, lontani dagli occhi dell'insegnante è un richiamo a fare altro. Le testimonianze dei ragazzi costretti a casa dalla pandemia raccontano di giorni pesanti trascorsi davanti agli schermi, privati della presenza fisica dei compagni, ma anche dei professori. Raccontano della necessità di un confronto possibile solo in classe, gli uni davanti agli altri.

A scattare la fotografia di

Ritmo del sonno e alimentazione peggiorati nel periodo di lockdown

una generazione privata della scuola è lo studio "Giovani e quarantena" promosso dall'Associazione Nazionale Di. Te. (Dipendenze tecnologiche, Gap, Cyberbullismo) in collaborazione con Skuola.net, su 9mila studenti tra gli 11 e 20 anni.

L'indagine evidenzia gli effetti del lockdown sui giovanissimi, a partire dalla modifica del ritmo del sonno: l'80%, infatti, dichiara di aver cambiato i propri ritmi riposo-veglia e circa la metà ha risvegli notturni. L'isolamento forzato modifica anche le abitudini alimentari: circa la metà degli intervistati dichiara di mangiare di più e a qualsiasi orario.

Cresce naturalmente in maniera esponenziale anche il tempo trascorso online: il 25% dice di essere stato sempre connesso (a gennaio gli "iperconnessi" erano il 7% del totale) . Oltre la metà dei ragazzi, il 54%, ha trascorso online tra le 5 e le 10 ore al giorno (a gennaio era il 23%) .

Secondo una ricerca svolta dall'Università di Firenze insieme a Skuola.net per Generazioni Connesse, con il coordinamento del ministero dell'Istruzione, su 5.308 giovani fra i 14 e i 20 anni, tuttavia, la maggior parte del tempo trascorso sul web è stata assorbita dalla didattica a distanza: il 24% è rimasto connesso con la scuola in media tre ore al giorno, il 26% 4 ore, il 20% 5 ore, il 18% è andato anche oltre.

Connessione inadeguata o assente, necessità di condividere il computer o il tablet con i fratelli o con i genitori in smart working, mancanza di dispositivi. L'esperienza della didattica a distanza obbligata dall'emergenza fa i conti con limitazioni tecnologiche e povertà. E il bilancio, secondo i risultati che emergono da un sondaggio di Cittadinanzattiva su un campione di 1245 tra studenti, insegnanti e genitori, è preoccupante. Perché se dall'inizio dell'emergenza il 92% delle scuole ha attivato la didattica a distanza, il 48% degli studenti non ha partecipato alle lezioni: nel 64,5% dei casi per inadeguatezza o mancanza di connessione, nel 33,5% dei casi perché lo stesso dispositivo doveva essere utilizzato da altre persone impegnate nello studio o nel lavoro, nel 24,5% dei casi perché non era disponibile alcun device. A partecipare regolarmente alle videolezioni, quindi, è stato il 52% degli studenti, nonostante il 60% degli intervistati abbia giudicato positivamente il lavoro dei docenti.

Per l'associazione, la didattica a distanza, come ha detto la ministra Azzolina, è riuscita a raggiungere 6,7 milioni di alunni, «ma ciò significa che 1,6 milioni di ragazzi sono rimasti esclusi». —

MAR.TOM.

Operazioni di sanificazione in un'aula scolastica

Ancora poco chiare le informazioni sull'elaborato e sui colloqui
E gli studenti arrivano da mesi di difficoltà tecniche e isolamento

I maturandi a un mese dall'esame «Non si sa ancora come sarà»

IL CASO

Maria Rosa Tomasello

Guia sostiene che si fa presto a dire colloquio. «L'esame l'ho sempre immaginato come una cena, un dibattito dove dici quello che sai. Non è chiaro invece come si svolgerà: dopo che si è parlato a lungo di una tesina, adesso sappiamo che si partirà da un elaborato, ma non ci hanno detto se debba essere collegato o meno alla domanda di italiano e se tutta questa parte iniziale debba avere un nesso con le tre materie successive. Si parla tanto di competenze e la possibilità che ci siano tre percorsi diversi in un'ora dà l'idea di una prova nozionistica ed è molto disorientante».

Ad ascoltarli, i ragazzi che si preparano a questa strana maturità sono ancora pieni di dubbi: non è chiaro se il lavoro che introdurrà il colloquio debba essere scritto, non è chiara la conversione dei crediti. E la bocciatura che non avrebbe dovuto esserci, quando scatterà? «E perché così poco preavviso? Non si può dire un mese prima come sarà l'esame». Guia Simonetti, 19 anni, del liceo classico Mameli di Roma, però è ottimista: «Ho studiato tanto: essere chiusa in casa mi ha aiutato, anche se sono cresciuta con la pedagogia steineriana senza tv né tecnologia ed è stato faticoso stare tante ore attaccata a pc e telefono». Ma ha un grande rammarico: «Non avere avuto un ultimo giorno di scuola, non aver visto i compagni: me la porterò dentro come una esperienza spezzata».

Beatrice Sofia Urso, 19 anni, maturanda del liceo classico Tito Livio di Padova e attivista della Rete degli studenti medi, parla di informazioni ancora confuse: «I docenti non sanno come farci esercitare in questi ultimi giorni. Non c'è mai stata comunicazione chiara dal Ministero». Dell'esame la spaventa una certa indeterminatezza: «Come si farà? Mi preoccupa la traduzione immediata dal greco, da fare in due minuti». Eppure è fiduciosa: «I prof terranno conto delle difficoltà e sarebbe sbagliato dire che c'è un buco nella nostra preparazione: significherebbe vanificare l'impegno di tanti».

«Hanno fatto modifiche giuste, ma sono arrivate tardi – commenta Paolo Notarnicola, 18 anni, liceo Tito Livio di Martinafranca (Taranto), della Rete degli studenti – Bisognava fare chiarezza in aprile, per dare a tutti modo di prepararsi». Paolo parla di un periodo faticoso, senza confronto con gli altri, 5 ore davanti al pc che spesso non va: «Nella nostra preparazione ci saranno inevitabilmente lacune, tutto è stato affidato alla volontà personale, come ha detto il ministro la didattica a distanza non ha funzionato. Partiamo da una situazione svantaggiata, non credo che i docenti infieriranno».

Samira Bara, 19 anni, è preoccupata. Per lei, che frequenta a Roma una scuola privata con indirizzo linguistico e deve superare due anni in uno, è tutto difficile: prima di arrivare davanti alla commissione, deve superare l'idoneità dal quarto al quinto anno e poi l'esame preliminare di ammissione alla maturità: «La ministra non ha parlato dei privatisti, c'è solo uno spazietto nel decreto dove si dice che faremo l'esame a settembre. Ma io il 9 settembre ho la prova di ammissione all'università. Devo studiare il doppio e non ho neppure i programmi».

Anche Dora Froeba, 18 anni, del liceo linguistico Pascoli di Firenze, dovrà affrontare un doppio esame: «Dovrò fare anche una prova di francese perché negli ultimi tre anni ho studiato letteratura e storia francese con un metodo diverso da quello italiano, un esame difficile, e in questa condizione di più. Non ho capito ancora se l'elaborato sarà scritto o orale, e non mi sento molto sicura perché anche se la didattica a distanza ha funzionato, le spiegazioni sono meno approfondite, è difficile mantenere la stessa concentrazione. Ma sono fiduciosa perché i prof ci hanno detto che la loro intenzione non è metterci in difficoltà ma valorizzarci». —

L'emergenza coronavirus: Istria, Dalmazia, Quarnero

Fra distanza e disinfettanti l'estate sulle spiagge croate

Le regole dell'Istituto per la salute pubblica: 15 persone ogni 100 metri quadri
Restano aperte le piscine, obbligo di doccia preventiva e acqua clorata per i piedi

Andrea Marsanich / FIUME

Una rilassante nuotata in mare, passando in mezzo ai bagnanti e magari accompagnati tra le onde da altre persone? Ovviamente no. Un bel tuffo, per poi riemergere a poca distanza da familiari, amici e anche sconosciuti? Nemmeno, ovviamente.

L'Istituto croato della Salute pubblica ha da poco diramato l'elenco delle norme che quest'estate andranno seguite per evitare una recrudescenza di contagi da Sars-Cov-2 fra quanti amano nuotare nell'Adriatico, ma anche in fiumi e laghi della Croazia, così come nelle piscine, aperte o indoor che siano: piscine che in Croazia, in base alle regole diramate, resteranno comunque fruibili fin da subito al pubblico.

No alle spiagge affollate: anche in Croazia in vigore le regole anti-Covid

La prima regola resta quella di mantenere la distanza di sicurezza tra le persone: anche in riva all'Adriatico orientale i formicai delle passate estati saranno mandati in archivio. La distanza minima prevista tra i bagnanti - ma anche tra gli addetti ai lavori e tra gli uni e gli altri - è prevista dall'Istituto croato in un metro e mezzo. Le spiagge sono destinate a trasformarsi così in una specie di scacchiera: in 100 metri quadrati di superficie - è la norma da seguire - potranno sistemarsi un massimo di 15 "pedine", ossia persone, comprendendovi bagnanti e addetti alla sicurezza e ai controlli. La stessa distanza dei 150 centimetri dovrà venire mantenuta anche in acqua: gli addetti ai controlli potranno arrivare ad allontanare dallo stabilimento chi non vi si atterrà. Gli operatori incaricati dal concessionario dell'impianto balneare dovranno non solo controllare che le distanze siano rispettate, ma avranno anche il compito di disinfettare i lettini da spiaggia, facendolo più volte al giorno.

All'ingresso degli stabilimenti balneari andranno posti cartelli con le norme da seguire

I clienti degli stabilimenti dovranno poi essere informati in merito alle regole attraverso cartelli da posizionare in modo ben visibile; d'obbligo anche mettere a disposizione cestini per rifiuti a pedale, in modo da non dover toccare niente, e i soliti disinfettanti per le mani. I servizi igienico–sanitari dovranno venire disinfettati ogni due ore - e anche più spesso se sarà ritenuto necessario - e per questo i gestori degli stabilimenti dovranno ingaggiare un numero "congruo" di addetti alle pulizie.

Le stesse regole fin qui citate saranno in vigore nelle piscine e nei parchi acquatici. Le acque delle piscine saranno disinfettate con il cloro, mentre i filtri verranno controllati più spesso che in passato. Negli spazi chiusi l'Istituto ha disposto un adeguato ricambio d'aria da effettuare più volte nel corso della giornata. Prima di calarsi nelle acque di una qualsiasi piscina, sarà obbligatorio farsi la doccia e immergere poi i piedi in una vasca di acqua superclorata, contenente disinfettante. Come sempre, saponi e disinfettanti per le mani dovranno puntualmente far parte dell'inventario.

Regole simili andranno adottate per i punti di ristorazione e bar dislocati all'interno delle aree balneari, chiamati a rispettare le stesse norme di distanziamento che valgono per gli altri esercizi. Infine, quanti praticano gli sport acquatici - nuoto, pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato - dovranno rispettare la distanza minima di sette metri dallo sportivo più vicino. Non sarà certamente facile. —

GIANNI e IRENE CONTESSI salutano con rimpianto

Franca Malabotta

e ne ricordano la civiltà e l'impegno culturale.

Trieste, 18 maggio 2020

Nel solo Quarnero almeno 50 mila all'anno i pazienti da oltreconfine, in primo luogo dal nordest

Turismo dentale a secco di incassi in attesa del ritorno degli italiani

IL SETTORE

Uno degli slogan promozionali di maggior successo definiva la Croazia la destinazione ideale per avere un sorriso perfetto a prezzi ragionevoli. Il coronavirus è riuscito però a ingabbiare un settore, quello del turismo dentale, che muove centinaia di milioni di euro, garantisce occupazione a migliaia di persone e vede al primo posto la clientela italiana. Da oltre due mesi i dentisti quarnerini, istriani, dalmati e delle regioni continentali del Paese lavorano a fari spenti, per così dire. O non lavorano affatto: in alcuni casi, causa la chiusura delle frontiere, il calo degli affari è arrivato al 100 per cento. Nel solo Quarnero - e in primo luogo a Fiume - si calcola infatti che i pazienti da oltreconfine siano almeno 50 mila l'anno, con la stragrande maggioranza dall'Italia e specialmente dal Nordest, anche se non mancano arrivi da altre varie regioni. Il motivo è semplice: si pubblicizzano cure di ottimo livello a costi inferiori del 30% e oltre rispetto all'Italia.

Il turismo dentale in Croazia, riferito in particolar modo agli italiani, dopo un boom durato una decina di anni vive ora una battuta d'arresto per Covid-19 da cui sarà difficile riprendersi. «Difficile ma non impossibile – è la speranza di Željko Miljanić, fondatore e proprietario di un poliklinico che rappresenta uno dei giganti quarnerini del comparto – siamo stati costretti due mesi fa a interrompere i contatti con i nostri clienti italiani ma siamo tutti in attesa che l'Italia riapra i confini: sono tante le telefonate che riceviamo ogni giorno», dice Miljanić, nelle cui tre grandi strutture di Fiume gli italiani costituiscono il 90% dei clienti.

Un dentista al lavoro nel proprio studio

A sperare nella prossima riapertura dei valichi di confine è anche la Camera croata di medicina dentale. Il presidente Hrvoje Pezo è convinto che il rientro alla normalità arriverà, anche se in tempi relativamente lunghi, e sottolinea come gli studi dentistici si siano attrezzati per fornire l'assistenza burocratica ai clienti intenzionati a soggiornare in Croazia per turismo dentale. Il settore resta insomma in attesa del ritorno di italiani, sloveni, tedeschi e austriaci che ogni anno fanno fluire – sotto la voce turismo terapeutico – cifre per un totale indicativo di mezzo miliardo di euro. Finora non si è avuta notizia di licenziamenti in massa nel settore della medicina dentale, ma parecchi operatori sono stati messi in aspettativa. Se il periodo nero dovesse continuare, i tagli occupazionali saranno inevitabili. Intanto le regole per il rientro sono già pronte: fondamentale per il paziente annunciare il proprio arrivo per telefono, via mail o sms. Il numero di persone consentito nelle sale d'attesa dipenderà dalla grandezza delle stanze, ed è prevista la misurazione della temperatura corporea per i pazienti. D'obbligo poi i disinfettanti per le mani in ogni studio. Prima della seduta i pazienti dovranno indossare indumenti isolanti monouso, mentre i dentisti potranno lavorare solo se muniti di visiera e mascherina. Le persone in isolamento domiciliare non saranno respinte ma dovranno comunicare la loro condizione in modo che lo studio venga adeguatamente preparato per non far correre pericoli agli altri pazienti. Dopo ogni cliente, spazio alla disinfezione degli spazi per mezz'ora. —

A.M.

VERSO LE ELEZIONI POLITICHE

Croazia, sciolto il Parlamento Parte la campagna elettorale

Il governo decide di anticipare la scadenza autunnale, il voto dopo metà giugno Sondaggi: l'Hdz di Plenković in vantaggio, ma di soli 2 punti, sui socialdemocratici

Giovanni Vale / ZAGABRIA

Inizia oggi, con lo scioglimento del Parlamento, la breve campagna elettorale che porterà la Croazia alle urne questa estate, a cavallo tra giugno e luglio. La data definitiva del voto sarà decisa nei prossimi giorni dal Presidente della Repubblica Zoran Milanović, ma si tratterà necessariamente di una domenica da individuare tra le ultime due di giugno e le prime due di luglio (la legge prevede che si debba infatti votare tra i 30 e i 60 giorni dopo lo scioglimento del Sabor).

Rispetto al normale decorso della legislatura, che avrebbe dovuto concludersi in autunno, si tratta quindi di un voto leggermente anticipato: e questo su volontà dell'esecutivo. La Croazia si troverà dunque chiamata alle urne in un contesto molto particolare, tra il contenimento della pandemia e le prime avvisaglie della crisi economica, visto che ci si aspetta quest'anno un tonfo del Pil di quasi il 10%.

Il contesto fin qui delineato è all'origine delle prime schermaglie che hanno visto l'opposizione accusare il governo di centrodestra guidato da Andrej Plenković di avere anteposto i propri interessi elettorali alla sicurezza dei cittadini. «L'Hdz fa tutto ad hoc», ha denunciato il deputato socialdemocratico Peđa Grbin, accusando Plenković di aver annunciato in fretta e furia lo scioglimento del Parlamento per avvantaggiare il proprio partito, l'Hdz. Dello stesso avviso Tomislav Tomašević, consigliere comunale a Zagabria tra le fila dell'opposizione. «È un livello di irresponsabilità politica mai vista da parte di un premier. Zagabria è ancora piena di macerie» - ha detto con riferimento che ha colpito la capitale croata il 22 marzo scorso - e invece che fare una legge per la ricostruzione, legge che aspettiamo da due mesi, si privilegiano gli interessi di partito».

Lo scioglimento del Parlamento congela infatti la situazione attuale, sia dal punto di vista politico che da quello legislativo, e rimanda a settembre ogni nuova legge. Dal canto suo, il primo ministro rispedisce al mittente ogni accusa: «L'obiettivo è che la Croazia abbia quanto prima un esecutivo funzionante» ed «è normale prassi che sia il governo a decidere il tempo delle elezioni».

A poche settimane dal voto qual è dunque la situazione nel panorama politico croato? Il governo Plenković ha attraversato molti scandali e ha perduto molti pezzi negli ultimi quattro anni (da ultimo, il ministro della Difesa Damir Krsticević ha dato le dimissioni una settimana fa, dopo che due militari sono rimasti uccisi in un incidente). Tuttavia, nelle ultime settimane la popolarità dell'esecutivo è tornata a salire, trainata da quella che viene considerata una buona gestione della crisi sanitaria. E l'opposizione accusa il governo di voler capitalizzare al più presto questo risultato. L'ultimo sondaggio pubblicato dalla televisione privata Rtl e realizzato dall'agenzia Promocija plus ha infatti rivelato che l'Hdz viaggia oggi a quota 30,2%, seguito a ruota dall'Sdp al 27,8% (attorno a cui si riunisce la coalizione "Restart"). Il "movimento per la patria" di Miroslav Skoro, punto di riferimento dell'estrema destra, otterrebbe oggi il 10,1% dei voti, seguito dal fronte Most (cattolico, conservatore) al 4%, con il quale potrebbe allearsi. Sotto la soglia di sbarramento si trovano il Partito Contadino Croato (HSS) al 2,7% e tutti gli altri partiti. Da notare - sempre nei sondaggi - la débâcle di Živi zid, il movimento antisistema vicino ai 5 Stelle, fermo all'1%.

L'Hdz è in vantaggio dunque, ma non di molto. Così negli ultimi giorni si è parlato molto di una possibile "grande coalizione", da realizzarsi all'indomani del voto tra Hdz e Sdp, il partito socialdemocratico cui appartiene peraltro Milanović. Tutti gli interessati, a destra come a sinistra, hanno negato categoricamente l'ipotesi di un'alleanza, con il presidente del Parlamento, Gordan Jandroković (Hdz), che ha assicurato, riferendosi ai socialdemocratici, che «nemmeno il Covid–19 ci può unire». Ma la verità è che la rottura consumatasi nei mesi scorsi tra l'Hdz e l'estrema destra (in passato sia Most che gli attuali seguaci di Skoro facevano parte della coalizione pro-Hdz) potrebbe ora obbligare Plenković a cercare delle alleanze post-elettorali.

Rottura fra premier ed estrema destra, spunta l'ipotesi della grande coalizione con l'Sdp

Quel che è certo è che, stando alle previsioni degli economisti, il prossimo governo croato dovrà comunque fronteggiare una crisi economica senza precedenti. —

Croazia, il Presidente Zoran Milanović (a sinistra) e il premier Andrej Plenković FOTO DA TPORTAL.HR

ERA DI EPOCA FASCISTA

Tirana, teatro demolito fra tensioni e arresti

TIRANA

Un'azione di forza assai controversa che ha fatto inalberare residenti, intellettuali, artisti e politici dell'opposizione. E che ha privato una capitale balcanica di un gioiello architettonico un po' malandato, ma pur sempre un pezzo della sua storia che andava tutelato. Bell'esempio di architettura razionalista di epoca fascista, costruito al tempo dell'occupazione italiana dell'Albania, rispondeva al nome di Teatri Kombetar, teatro nazionale di Tirana l'edificio che ieri all'alba è stato "vittima" delle prime operazioni di demolizione, dopo il via libera delle autorità comunali.

Il teatro era da anni al centro di un'accesissima battaglia tra il governo e una folta alleanza di attivisti, intellettuali, ma anche membri dell'opposizione, che chiedevano alle autorità di rinunciare ai piani di abbattimento dell'edificio, considerato a rischio crollo, per edificare sul suo sedime un nuovo teatro dal disegno ardito. Gli ultimi giorni hanno tuttavia fatto intuire che le ragioni di chi lottava per salvare il Teatro non erano state ascoltate, e la battaglia era perduta. Alla fine della scorsa settimana, infatti, il governo del premier socialista Edi Rama aveva trasferito i diritti di proprietà del Teatro alla capitale. L'amministrazione di Tirana aveva poi dato via libera alla demolizione.

Ieri, alle 4.30 del mattino, si è passati all'azione. Agenti di polizia in tenuta antisommossa hanno dapprima sgomberato l'area dove a decine si erano schierati per proteggere l'edificio. Subito dopo sono diventate protagoniste le ruspe, che hanno fatto cadere in poco tempo la storica facciata dell'edificio. Dopo i primi colpi dei bulldozer, centinaia di oppositori – una quarantina poi arrestati - hanno sfidato i divieti di assembramento anti Covid-19 e si sono scontrati con la polizia, segnale che la battaglia attorno al Teatri Kombetar si sposterà ora sul piano politico. Lo confermano le durissime parole di Meta, che ha parlato di «criminale morale».

Ma critici sono stati anche l'Ue e varie ambasciate. A difendere l'opera delle autorità è stato però il premier Rama, che ha attaccato chi ha protestato parlando di persone «che non amano il progresso». Ma Rama avrà giorni difficili, dopo che l'opposizione di centrodestra ha annunciato ieri «proteste» a livello nazionale contro il governo. —

ST.G.

LINA ATTALAH STUDIÒ ANCHE AL COLLEGIO DEL MONDO UNITO DI DUINO

Egitto, arrestata la direttrice del sito indipendente Mada Masr

Alla guida della testata online, ha seguito anche il caso Regeni e la vicenda dello studente Patrick Zaky, arrivato ormai al terzo mese di detenzione

ROMA

Le forze di sicurezza del Cairo hanno arrestato ieri davanti al carcere di Tora la giornalista egiziana Lina Attalah mentre stava intervistando l'attivista Laila Seif, che da giorni dorme su un marciapiede per denunciare le condizioni in cui è recluso suo figlio, il blogger Alaa Abd El Fattah. Attalah è la direttrice del giornale online Mada Masr, considerato l'ultima testata libera nell'Egitto del presidente Al-Sisi. L'arresto è avvenuto davanti al carcere in cui si trova anche Patrick Zaky, lo studente egiziano arrivato ormai al terzo mese di detenzione e accusato di avere «diffuso notizie false», di «incitamento alla protesta» e di «istigazione alla violenza e ai crimini terroristici».

A rendere noto l'arresto di Attalah è stata la stessa testata, precisando che alla giornalista è stato confiscato il cellulare e le autorità hanno impedito all'avvocato di vederla e di conoscerne il motivo dell'arresto. La testata riferisce che la giornalista è stata condotta in serata nell'ufficio del Procuratore; quest'ultimo, ha fatto poi sapere Mada Masr via twitter, ne ha ordinato la scarcerazione su cauzione; scarcerazione non ancora avvenuta nella tarda serata malgrado il pagamento effettuato.

Lina Attalah

Lina Attalah è stata un'alunna del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico onlus (Uwc) a Duino (Trieste), come ha riferito lo stesso Uwc via social: «La nostra ex-alunna Lina - si legge sul profilo facebook - cofondatrice e caporedattrice della redazione indipendente egiziana Mada Masr, è stata arrestata in Egitto mentre intervistava la madre di un attivista detenuto. Si prega di condividere queste informazioni il più ampiamente possibile attraverso il movimento Uwx in modo che tutti» i collegiali «di tutto il mondo possano chiedere che Lina venga liberata immediatamente». Anche Regeni - del cui caso, così come di quello di Zaky, Mada Masr ha scritto più volte - aveva studiato all'Uwc, in un collegio Usa. Attalah era stata a Trieste nel 2016, in occasione del congresso internazionale dell'Uwc.

La notizia dell'arresto è stata rilanciata dal portavoce di Amnesty Italia Riccardo Noury. La stessa associazione aveva definito in passato «aberranti» le condizioni in cui sono tenuti i prigionieri a Tora. L'arresto di Attalah ha sollevato sdegno in Italia. «È possibile - si chiede Erasmo Palazzotto, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Regeni - mantenere rapporti ordinari con un Paese in cui a ogni voce di protesta segue un arresto? L'Italia ha il dovere di chiedere all'Egitto di rispettare i diritti umani». Anche il Pd, coi deputati Filippo Sensi e Lia Quartapelle, chiede all'Italia di farsi sentire.

Nelle 4 prigioni del complesso di Tora sono passati anche gli ex presidenti Hosni Mubarak e Mohamed Morsi e decine di attivisti. Tra i più noti appunto Alaa Abd El-Fattah, icona della rivoluzione di Piazza Tahrir del 2011 e poi critico di Al-Sisi. È in sciopero della fame da metà aprile, dopo una vicenda giudiziaria in corso da sei anni. —

Finisce stallo di 500 giorni. Tra 18 mesi staffetta tra i due leader. Cisgiordania all'annessione

Israele, via libera al governo Fiducia a Netanyahu-Gantz

IL CASO

Giordano Stabile
INVIATO A BEIRUT

La crisi dei record, 500 giorni e tre elezioni anticipate di seguito, si è chiusa con un governo dai numeri mai visti, 36 ministeri, come mai prima in Israele, ma segna soprattutto il record di permanenza di Benjamin Netanyahu, l'uomo che ha governato lo Stato ebraico più di ogni altro premier, il primo a formare un quinto esecutivo sotto la sua guida.

«King Bibi» ci è arrivato con l'ostinazione, la determinazione che lo contraddistingue, la «chutzpah» come dicono gli israeliani, ma anche con un compromesso finora inimmaginabile, il patto con l'ex rivale Benny Gantz, lo spostamento al centro, il sacrificio di gran parte degli alleati della destra.

Un sacrificio reso necessario dalla crisi del coronavirus, un'emergenza da affrontare tutti assieme, in un esecutivo di unità nazionale. Ma anche un passo reso inevitabile dal processo per corruzione e abuso di ufficio che incombe, con la prima udienza prevista per il 21 marzo. Netanyahu mai e poi mai lo avrebbe voluto affrontare nudo, senza lo schermo protettivo della premiership.

Adesso ha la possibilità di portare a compimento la sua «missione», lasciare un'eredità storica. Per prima cosa, stabilire una volta per tutte i confini di Israele lungo la Valle del Giordano, con le annessioni che gli sono state promesse da Donald Trump.

«Il popolo vuole un governo di unità e lo avrà», ha rivendicato Netanyahu nel discorso prima del giuramento e del voto di fiducia alla Knesset, che ha approvato il nuovo governo con 73 voti a favore su 120 deputati, una maggioranza confortevole. L'esecutivo mette fine «alla peggiore crisi politica» e apre a «un'era di riconciliazione», gli ha fatto eco Gantz. L'ex capo delle Forze armate ha strappato caselle importanti, la Difesa per sé, oltre alla carica di vicepremier, gli Esteri per il collega di stellette e di partito Gabi Ashkenazi. Ha imposto una virata verso il centro, e pure la prima ministra di origine etiope nella storia israeliana, Pnina Tamano-Shata, 39 anni, uno schiaffo alle derive xenofobe della destra. E, soprattutto, fra 18 mesi, salvo colpi di scena, il generale di ferro darà il cambio a Netanyahu alla guida del governo.

Benjamin Netanyahu

Si chiuderà un'era lunghissima, cominciata con il secondo governo Netanyahu, il 31 marzo 2009. È stata l'era della «star-up nation», delle liberalizzazioni e dell'inserimento dell'economia israeliana nel ciclo globale a guida Usa, della nascita della Silicon Valley con la Stella di David, del reddito pro capite arrivato a superare quello della Germania. Ma è stata anche l'era dell'intransigenza nei confronti dei palestinesi, delle due operazioni di terra nella Striscia di Gaza con la loro scia di vittime civili, e della fine del processo di pace di Oslo, seppellito in via definitiva dal piano «di pace» americano che apre la strada all'annessione di almeno un terzo della Cisgiordania e chiude la porta al sogno di uno Stato indipendente del raiss Abu Mazen. Con questi 11 anni di seguito, più la parentesi del primo governo fra il 1996 e il 1999, Netanyahu ha sommato 14 anni e 65 giorni al potere, contro i 13 e 127 giorni di Ben Gurion, il padre della patria.

Il suo quarto governo, appena concluso, è durato più di cinque anni, un altro record, più del secondo governo di Golda Meir, allungato oltre la scadenza della legislatura per via della Guerra dello Yom Kippur nel 1973. Il prolungamento questa volta è stato orchestrato dallo stesso premier, dopo che la sua coalizione era andata in pezzi, nel dicembre del 2018, per il ritiro dell'ex alleato più fidato, Avigdor Lieberman, che voleva scalzarlo come leader del centrodestra.

Ha vinto invece Netanyahu che, però, ha ancora parecchie montagne da scalare. La crisi economica innescata dal Covid-19, con il 30 per cento di disoccupazione. I guai giudiziari, che possono macchiare il suo posto nella storia. La questione palestinese, con il rischio sempre più concreto di una caotica, ancora più violenta Terza Intifada. E, infine, la «questione cinese», il pressing degli Usa perché vengano stoppati gli investimenti cinesi nel porto di Haifa e nella rete 5G. Tensioni alimentate anche dall'improvvisa scomparsa, proprio ieri, dell'ambasciatore cinese. «King Bibi» ha dimostrato di saper vincere anche contro tutti i pronostici. La partita più difficile è, però, sempre l'ultima. —

STATI UNITI

Obama duro con Trump «Non sai quel che fai»

WASHINGTON

Scontro senza precedenti tra Barack Obama e Donald Trump. Trump «non sa quello che fa», ha attaccato per primo Obama, troncando così la tradizione secondo cui un presidente in carica non viene mai criticato dal predecessore. Ma ora, a meno di sei mesi dal voto e davanti a 1,4 milioni di contagiati e a quasi 90mila morti, non c'è spazio per il fair play. «Non fanno neanche finta di sapere quel che fanno. Questa pandemia ha completamente alzato il sipario sul fatto che tantissimi uomini al comando non sanno cosa fare. E molti di loro non fingono nemmeno» ha detto Obama.

La controffensiva di Trump – dopo un tweet in cui a caratteri cubitali ha scritto "Obamagate!" rilanciando le accuse di corruzione al predecessore – è arrivata in un'intervista in cui Obama e Biden sono stati indicati come i responsabili del «più grande scandalo della storia americana», il Russiagate. «C'è gente che dovrebbe andare in galera per questo». —

ECONOMIA

VIA LIBERA DELL'ASSEMBLEA AL BILANCIO: STOP AL DIVIDENDO

Banca Etica, 160 milioni per la crisi post-Covid

Gli aiuti messi in campo dal 4 aprile fra moratorie e proroghe sui prestiti
La presidente Fasano: «Rafforziamo la filiale triestina riferimento per il Fvg»

Luigi Dell'Olio / MILANO

Via libera al bilancio e al rinnovo del comitato etico, oltre alla conferma della mission aziendale, da sempre focalizzata sulla finanza etica. Sono le principali decisioni assunte dall'assemblea di Banca Etica, che si è riunita in streaming. È stata anche l'occasione per fare il punto delle iniziative da attuare per fronteggiare la crisi economica, con la filiale triestina candidata a giocare un ruolo da protagonista. Nello scorso esercizio l'istituto padovano ha ottenuto i migliori risultati della sua storia: gli utili dell'esercizio ammontano a 6,27 milioni per il bilancio individuale e a 10,095 milioni per questo consolidato. Rispetto al 2018 sono cresciuti sia il margine di interesse, sia le commissioni nette (rispettivamente +11% e +13%). Bene anche gli impieghi, cresciuti nell'ordine dell'8% per raggiungere quota 1,004 miliardi, contro un -0,4% di media messo a segno dal sistema bancario nazionale.

Uno sportello di Banca Etica

Quello che per molti istituti di credito è risultato come una novità, dettata soprattutto dalle pressioni della Bce, per Banca Etica è la norma. Fedele al suo spirito, l'istituto veneto anche quest'anno non ha distribuito dividendi, con l'assemblea che ha approvato la proposta del cda di portare a riserva l'intero utile di bilancio, in modo a rafforzare i ratios patrimoniali, con il doppio obiettivo di sostenere la crescita futura degli impieghi e di fronteggiare adeguatamente le incertezze del ciclo economico che si è appena aperto in seguito alla pandemia di coronavirus. «Numeri che confermano il percorso di crescita sostenibile che stiamo seguendo», spiega la presidente di Banca Etica, Anna Fasano, raggiunta a margine dell'assemblea. «La filiale triestina, che segue tutto il mercato regionale, ha dato un contributo importante sia in termini di raccolta, che di impieghi».

Gli utili dell'esercizio ammontano a 6,27 milioni. Impieghi a quota 1 miliardo (+8%)

L'assemblea ha inoltre dato il via libera al rinnovo del comitato etico. I nuovi componenti fra i quali la costituzionalista Francesca De Tullio, Riccardo Milano (docente di finanza etica), Renato Camarda (componente del direttivo di Libera a Catania), Javier Mendoza Jmenez (professore di Economia all'Università di La Laguna), Angela Santos Sanchez e Nora Rodriguez. L'assise è stata anche occasione per fare il punto sugli sforzi dell'istituto a sostegno di famiglie e imprese sociali alle prese con le conseguenze economiche dell'epidemia di coronavirus.

Nel periodo compreso tra il 14 aprile e l'8 maggio, Banca Etica ha accolto richieste della clientela per un totale di 160 milioni di euro: per il 94,5% moratorie e proroghe sui prestiti; per il 4% erogazione di prestiti fino a 25mila euro con garanzia del Governo; per l'1,5% erogazione di nuova liquidità. Più di un quarto delle operazioni deliberate è risultata aggiuntiva rispetto a quanto stabilito dai decreti Cura Italia. «Per i prossimi mesi siamo consapevoli che si troveremo a operare in un contesto complicato», racconta Fasano. «Il nostro obiettivo è continuare a rafforzare la collaborazione con gli enti del territorio, particolarmente numerosi nel Nordest». —

IL TRIESTINO ANDREA OLIVA (UFFICIO STUDI FIMAA)

«Nell'era-pandemia la casa è bene rifugio e il mercato riparte»

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Andrea Oliva (Fimaa)

Il mercato immobiliare ha retto l'urto della quarantena e a breve riprenderà vigore. A sostenerlo è Andrea Oliva, coordinatore nazionale dell'ufficio studi della Fimaa (Federazione italiana mediatori agenti affari) di cui è presidente per Trieste e provincia. L'unica incognita, secondo Oliva, riguarda ovviamente l'impatto reale del lockdown sulle attività economiche e sul potere d'acquisto reale delle famiglie. Un settore, quello dell'immobiliare, che alla fine del 2019 ha visto toccare i minimi storici sia per quanto riguarda i prezzi delle case che nei tassi d'interesse dei mutui.

Una situazione che, nel momento in cui il valore degli immobili iniziava a risalire, ha subito lo scossone della paralisi da Covid-19. Tanto che, fra gli operatori, c'è chi ipotizzava che il valore delle case potesse abbassarsi addirittura di un ulteriore 30%. «Io non credo che ci sarà un'ulteriore svalutazione dei prezzi delle case – sostiene convintamente Oliva – il cui valore è già molto basso. A risentirne saranno forse solamente alcune tipologie di immobili, come gli uffici e i locali commerciali, il cui settore attraversa il periodo forse più difficile in assoluto. Per quanto riguarda la parte residenziale, invece, la compravendita di immobili sta già rispondendo bene».

Ciò che potrebbe emergere, secondo Oliva, è un incremento di vendite di immobili da parte di chi si vedrà costretto a monetizzare per compensare le perdite derivanti dal periodo di inattività. Fatto che però non dovrebbe compromettere e quindi svalutare il mercato del mattone. Che rimane, per gli italiani, garanzia di stabilità e di sicurezza, tanto più in una fase di quarantena come quella dalla quale stiamo uscendo. «Mai come in questi ultimi due mesi la casa è stata vista dagli italiani come il posto dove sentirsi protetti – sottolinea Oliva – il rifugio dove ripararsi da quello che succede nel mondo. Le banche, poi, dovrebbero continuare a mantenere i tassi bassi, e questo potrebbe non deprimere il mercato dei mutui». Ma cosa chiedono i clienti dopo due mesi di reclusione forzata? «Gli appartamenti al momento più richiesti per le visite sono gli immobili con terrazze o giardini». La fase di quarantena, infine, ha aiutato anche le agenzie immobiliari a rinnovarsi da un punto di vista tecnologico. «In questi due mesi abbiamo lavorato molto da casa anche noi – spiega Oliva – accelerando il processo di informatizzazione della categoria che in tempi normali avremmo impiegato cinque anni a realizzare. In tal senso ora tutte le agenzie immobiliari hanno implementato i cosiddetti tour virtuali degli immobili. Una procedura già utilizzata in precedenza da alcuni, ma che ora ritornerà utile a tutti». —

I CONTI

Confidi Trieste, nel 2019 erogati 60 milioni

TRIESTE

Incremento di iscritti, finanziamenti erogati e garanzie rilasciate. Il cda di Confidi Trieste (2279 imprese associate) -informa una nota- ha approvato il bilancio che verrà presentato ai primi di giugno all'assemblea dei soci . I finanziamenti concessi sono stati in tutto pari a circa 60 milioni , per complessivi 29 milioni di garanzie rilasciate. Il presidente Franco Rigutti ha posto l'accento anche sull'importanza della crescente cooperazione con Regione Fvg, Camera di Commercio della Venezia Giulia e Confidi Gorizia. A Trieste Confidi ha emesso 10 milioni di euro con garanzie «con un consistente taglio dei costi di istruttoria e, al pari, una velocizzazione dell'evasione delle domande grazie anche alle sinergie messe in campo con gli istituti di credito convenzionati sul territorio».

IN BREVE

Credito
Friulia e Banca Cividale per le piccole imprese

Friulia ha dato il via libera all'aggiornamento della convenzione con CiviBank relativa ai prestiti per le micro e piccole imprese regionali. In particolare è stata aumentata la durata dei finanziamenti erogabili da CiviBank che beneficeranno di 4 milioni di euro di dotazione messi a disposizione da Friulia a titolo gratuito. La maggior durata dei prestiti è riconosciuta per tutte le erogazioni fino a 25 mila euro effettuate entro il 31 dicembre.

Decreto Liquidità
Unicredt, 500 milioni a 23 mila aziende

Unicredit ha erogato più di 500 milioni di euro a 23 mila aziende italiane che hanno presentato le richieste per un finanziamento fino a 25mila euro con garanzia dello Stato, sulla base del decreto liquidità. La banca ha infatti rafforzato e accelerato il processo per i finanziamenti richiesti, anticipando l'erogazione in attesa di ricevere la garanzia da parte del Fondo centrale. La banca ha ricevuto ricevuto un numero di richieste 60-70 volte superiore al normale.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Provenienza/Destinazione	Ora
NORDROSE	DA CEYHAN A RADA	ore 06.00
PIEMONTE	DA ANCONA A SEZIONE H	ore 08.00
APL TURKEY	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 10.00

IN PARTENZA

Nave	Provenienza/Destinazione	Ora
SEATRUST	DA RADA PER PIREO	ore 02.00
EAGLE KINABALU	DA RADA PER PIREO	ore 06.00
STADT DRESDEN	DA RADA CHARLIE 1 PER VENEZIA	ore 07.00
DELFINO VERDE GOLD	DA ORM. 30 PER TRIESTE	ore 08.00
TITAN	DA RADA PER ANCONA	ore 14.30
MAERSK HANGZHOU	DA MOLO VII PER FORT SAID	ore 23.00

MOVIMENTI

Nave	Provenienza/Destinazione	Ora
HAJ YEHIA	DA RADA A SCALO LEGNAMI B	ore 06.00

LE IDEE

CONTAGI SUL LAVORO I RISCHI PER GLI IMPRENDITORI

FABIO PINELLI

La recente scelta del Governo, con il decreto cura Italia, di ricondurre la patologia da Covid-19 patita sul luogo di lavoro a un infortunio sul lavoro, pur finalizzata a ottenere il riconoscimento delle garanzie Inail conseguenti, può produrre delle conseguenze gravissime sulla necessaria e urgente ripresa dell'attività produttiva del nostro Paese. La norma prevede che «Nei casi accertati di infezione da coronavirus (Sars-Cov-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato».

Ai fini dell'attivazione delle tutele assistenziali, dunque, viene equiparato all'infortunio anche il contagio da Covid-19 che il lavoratore abbia contratto, per l'appunto, «in occasione di lavoro». La definizione di infortunio sul lavoro, risalente al 1965, è quella di un evento occorso per causa violenta e in occasione del lavoro, dal quale sia derivata la morte del lavoratore, ovvero una inabilità permanente o parziale all'esercizio dell'attività lavorativa. Con questa scelta, dunque, il governo ha sostanzialmente equiparato la causa violenta, sino a oggi richiesta, alla causa virulenta, ovverosia al rischio di esposizione del lavoratore al virus. Una fonte di infortuni creata dalla politica, verrebbe da dire, non dall'attività lavorativa in sé.

Quale è stata, ad oggi, la ricaduta di questa "intuizione" politica? È presto detto. Al 21 aprile 2020 sono state segnalate all'Inail 28.381 denunce di infortunio a seguito di Covid-19: una denuncia di infortunio su quattro (fonte Report Inail del 30 aprile 2020). Il legislatore però non ha tenuto conto del fatto che, così facendo, ha aumentato a dismisura, e con delle conseguenze la cui rilevanza negativa è facilmente immaginabile, il rischio del coinvolgimento incolpevole degli imprenditori in un procedimento penale; perché qualora un lavoratore dovesse contrarre l'infezione in costanza di attività lavorativa, il fatto lesivo in sé potrebbe essere addebitato al datore di lavoro, a titolo di lesioni personali colpose, ovvero di omicidio colposo, per non aver impedito il contagio.

È dunque ipotizzabile preconizzare che prenderanno avvio migliaia di procedimenti penali, del tutto inutili, unicamente fonte di costo per le imprese e di angoscia e preoccupazione per il malcapitato imprenditore; egli si troverà indagato prima, imputato poi, e con ogni probabilità assolto all'esito, ma soltanto dopo anni. Perché sarà molto difficile, se non impossibile, dimostrare che il contagio è avvenuto proprio durante il lavoro, potendo essere moltissime ed eterogenee, dalla famiglia al supermercato, le occasioni nelle quali il lavoratore può aver contratto la patologia. Però, intanto, l'imprenditore dovrà impegnare tempo e risorse per difendersi, quando è assolutamente chiaro ed evidente a tutti che, come ammoniva Francesco Carnelutti, il processo è la vera pena, che subisce anche l'innocente che non viene condannato.

Al lavoro in uno stabilimento

Non può essere lo spauracchio della sanzione penale a motivare la categoria datoriale a organizzare un ambiente il più sicuro possibile per i dipendenti

Potevano essere conciliate l'esigenza di tutela assistenziale del lavoro e quella di protezione dell'impresa da rischi inutili ed esiziali, soprattutto in un momento così delicato e di enorme sofferenza del mondo produttivo, in quanto fortemente compromesso dal temporaneo e necessario blocco forzoso delle attività? Certamente sì. Sarebbe stato sufficiente aggiungere alla disposizione normativa sopra ricordata una semplice frase: «Resta esclusa ogni rilevanza penale». Il Governo non ha ritenuto di farlo, con la buona compagnia di importanti giuristi (come il Procuratore in quiescenza Raffaele Guariniello) che hanno additato a impraticabile una soluzione di questo tipo, in nome dell'inderogabilità della legge penale, che ormai è considerata la vera essenza qualificante del nostro ordinamento.

Invece, le Istituzioni autenticamente liberal-democratiche dovrebbero riservare alla giurisdizione penale un carattere del tutto eccezionale, residuale e sussidiario; essa dovrebbe entrare in campo solo quando lo Stato debba reagire a comportamenti particolarmente gravi, quelli che degenerano in autentico conflitto e "mettono in discussione" le fondamenta stesse della società politica e il bisogno di tutela delle libertà fondamentali.

Il diritto penale è potenzialmente privativo della libertà (personale e patrimoniale) degli individui e dunque non potrebbe che essere l'extrema ratio delle tutele dell'ordinamento.Purtroppo, ormai da molti anni, la giurisdizione penale ha perso questa caratteristica ed è diventata strumento ordinario, non di sanzione dei danni gravi, bensì, ancor prima che qualsiasi offesa sia compiuta, di governo dei rischi di una società, nella prospettiva dalla sociologia contemporanea di Ulrich Beck.

Questa illusione repressiva – per usare le parole di Luciano Violante – combinata con un alone di sfiducia, di sospetto e di esasperata sorveglianza sulle imprese da parte dei pubblici poteri, non appare destinata certo né a favorire la ripartenza della produzione economica, né a migliorare la qualità della sicurezza sul lavoro nel nostro Paese. Del resto, non deve e non può certo essere lo spauracchio della sanzione penale a motivare la categoria datoriale a organizzare un ambiente di lavoro il più possibile sicuro per i propri dipendenti, bensì il senso di auto-responsabilità sociale di ciascuno, peraltro già ben dimostrato nei fatti dai nostri imprenditori e dai cittadini italiani, in questa congiuntura così difficile per il Paese. —

LA NOSTRA FASE DUE: ADERIRE ALLE REGOLE CON UN PO' DI ANIMA PERCHÉ CONVIENE

FRANCESCO JORI

Continuare a lavarsi le mani, non cominciare a lavarsene le mani. È essenziale piantare questi paletti, per evitare un devastante fallimento della fase due con cui da oggi scatta il "rompete le righe" dopo la lunga consegna in caserma del Paese: attenersi al rispetto delle regole, più che mai fondamentali; passare dall'esecuzione passiva e forzata a un'adesione attiva e convinta. Perché dovremo convivere con il virus ancora a lungo a mani nude, in attesa di farmaci e vaccini; e perché comunque restiamo malgrado tutto in ritardo nelle risposte di massa, dalle mascherine ai tamponi, dai test ai reagenti, come non mancano di sottolineare ancora adesso gli esperti, e con ragione.

Fin qui gli italiani, depurati dalla quota fisiologica di immancabili cialtroni, si sono comportati tutto sommato bene. Ma è relativamente facile adeguarsi, quando ci sono di mezzo ordini e sanzioni, con l'aggiunta di quel formidabile antidoto che è la paura. Comincia a diventarlo un po' meno con il trascorrere del tempo, quando si allenta la tensione e fermentano le tensioni, che si traducono in strappi via via crescenti: come si è visto l'altro ieri in mezza Europa, dall'Inghilterra alla Germania, dalla Svizzera alla Francia, con le mobilitazioni dei no-lockdown e la ricomparsa di movimenti tipo i gilet gialli. Nessuna legge d'altra parte viene rispettata di per sé: il rispetto di una norma non si ottiene per decreto, ha bisogno di essere supportato da un consenso basato sulla chiarezza delle regole e sulla fiducia in chi le applica.

Mai come adesso è in gioco l'interesse collettivo, considerando i guasti che Covid-19 ha già causato

Su questo piano, le premesse in casa nostra non sono certo delle migliori. Al contagio del virus si è accompagnato quello delle carte: tra Roma e le Regioni, in tre mesi sono state sfornate decine e decine di disposizioni, quasi sempre comunicate all'ultimo minuto, vuoi per l'irrisolta e atavica tara burocratica, vuoi per le sfibranti mediazioni inseguite e perseguite fino a notte fonda. Ma ciò non autorizza nessuno ad applicarle alla carlona, magari piegandole alle proprie convenienze: mai come adesso è in gioco l'interesse collettivo, considerando i guasti che Covid ha già causato, e il disastro che provocherebbe se gli si lasciasse riprendere fiato. Ecco perché il rispetto delle regole della fase due deve avere per così dire un supplemento d'anima rispetto a quanto accaduto nella fase uno: avendo la consapevolezza che vanno osservate perché conviene, non perché qualcuno le ha decise dall'alto.

Senso di responsabilità unico vaccino contro i forti danni collaterali che hanno colpito la salute della collettività

Da come ciascuno si comporterà nei prossimi mesi non dipende solo l'esito della lotta al virus, ma molto di più: risolto il nodo della salute dei singoli, rimarrà a lungo quello della salute della collettività, già pesantemente colpita dai cosiddetti danni collaterali. Contro i quali c'è un solo vaccino possibile: il senso di responsabilità. Senza il quale, sarà il Paese intero a finire in rianimazione. —

ASSISTENZA ALL'ANZIANO È ORA DI CAMBIARE STRADA

MARCO TRABUCCHI*

La grande crisi del nostro tempo lascerà segni pesanti nella mente dei nostri concittadini, in particolare quelli di età avanzata.

Le paure, le solitudini, la desolazione sono state così pervasive che occorrerà molto tempo prima che vengano cancellate. Rimarranno nella mente degli anziani sani, chiusi nelle loro case e privi di ogni contatto con l'esterno, nella mente di quelli che si sono ammalati e che hanno vissuto giorni di terrore, abbandonati da qualsiasi supporto in grado di lenire le loro ansie per la salute, rimarranno nella mente di coloro che si curavano degli ammalati e hanno condiviso l'assenza di riferimenti, con i parenti lontani, raggiungibili solo al telefono, infine nella mente degli anziani ospiti delle residenze, privi di contatti diretti con i loro cari, assistiti dall'amore e dalla generosità di operatori eccezionali.

Di fronte a questa realtà come è possibile pensare che la comunità civile resti indifferente e continui a trascurare la necessità di pensare, studiare e sperimentare modalità migliori per rendere sereni e significativi i giorni che restano da vivere? Il sistema attuale si è dimostrato, anche nelle regioni dove funziona meglio, fortemente squilibrato, incapace di organizzare cure della persona in difficoltà, offrendo risposte adeguate alle loro condizioni di salute somatica e psicologica, tenendo in conto le realtà vitali nelle quali sono inserite.

Per troppi anni abbiamo sentito parlare da parte dei programmatori del sistema di welfare del "territorio", come fosse una parola magica, in grado di autorealizzarsi. Adesso è ora di cambiare strada in modo radicale, partendo da alcuni punti fermi. Il primo riguarda la raccolta di un consenso diffuso tra la gente sull'esigenza di difendere in modo diverso la dignità e la libertà dei nostri anziani. Forse è arrivato il tempo per dare forma politica, cioè concreta, al malcontento diffuso, sperando che poi la politica organizzata senta il dovere di dare seguito a queste indicazioni. Queste devono essere accompagnate dal lavoro per dare basi solide al sentire diffuso; occorre costruire una cultura in grado di partire dai principi generali per trasferirli in progetti concreti, adatti a specifici luoghi di cura.

La tappa successiva è quella di impostare seriamente un'adeguata formazione degli operatori, perché si è compreso nella recente crisi che vi è l'esigenza di disporre di operatori preparati per gli specifici servizi. Vi è, da ultimo, anche se molto importante, l'esigenza di identificare capitoli specifici di finanziamento, evitando dispersioni e sprechi. Infine, il controllo sociale degli atti di cura deve diventare una prassi diffusa; è necessario che gli interessati difendano i propri interessi con atti concreti di verifica dei risultati.

Così facendo vi sarà la speranza di cambiare, cioè di poter presto costruire modelli di assistenza all'anziano rispettosi della sua vita, nelle sue diverse espressioni. Una società civile non tratta gli anziani come un gruppo indistinto di persone che perdono progressivamente pezzi di vita, ma come cittadini in grado di governare il proprio futuro che, breve o lungo, è sempre un tempo di valore. —

** psichiatra, consulente dell'Associazione de Banfield*

TRIESTE

I DATI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Donazioni del 5 per mille, Burlo in vetta Premiati Comune ed enti per gli animali

All'ospedale infantile, scelto da 13 mila contribuenti, poco meno di 600 mila euro. Municipio e Università a quota 60 mila

Laura Tonero

CROMASIA

LE DONAZIONI DEL 5 PER MILLE DEI TRIESTINI – DICHIARAZIONI DEI REDDITI 2019

	NUMERO SCELTE	IMPORTO
Burlo Garofolo	13.096	593.327,89 €
ABC Burlo	2.981	94.008,11 €
Agmen	2.997	90.348,67 €
Comune di Trieste	1.895	60.125,58 €
Università di Trieste	885	55.898,35 €
Fondazione Lucchetta	1.276	48.720,58 €
Collegio Mondo Unito	669	48.531,24 €
Il Gattile	1.546	45.300,15 €
Bambini del Danubio	215	44.806,72 €
Comunità San Martino al Campo	783	36.954,01 €
Ass. De Banfield	811	35.741,56 €
Astad	935	28.078,55 €
Fondazione Teatro Verdi	596	25.188,93 €
Opera Carità Seminario Diocesano Redemtoris Mater	769	22.841,11 €
Azzurra Malattie Rare	753	22.484,26 €

Sensibili verso la sofferenza dei più piccoli e solidali con le loro famiglie. Ma anche vicini all'istituzione comunale e attenti alle condizioni degli animali. È la fotografia dei triestini scattata dal monitoraggio dell'Agenzia delle Entrate relativo al 5 per mille dell'Irpef che i contribuenti hanno deciso di destinare lo scorso anno alle realtà beneficiarie compilando la dichiarazione dei redditi relativi al 2018.

Sul podio alcune importanti conferme. Al primo posto nella classifica cittadina stilata in base a preferenze e contributi resta l'ospedale materno infantile Burlo Garofolo, che ottiene anche un super risultato a livello regionale: è infatti secondo, appena dopo il Cro di Aviano, scelto da 72.917 contribuenti per un totale di 3.089.624 euro. Al Burlo hanno deciso di destinare il loro 5 per mille 13.096 contribuenti per un importo che, inclusa come sempre la ripartizione in maniera proporzionale tra i beneficiari delle scelte generiche, risulta di 593.327 euro.

Tra le associazioni di volontariato svetta questa volta Abc Burlo, la onlus che offre un supporto fondamentale ai bimbi ricoverati nel reparto di Chirurgia del Burlo Garofolo e le loro famiglie. In 2.981 contribuenti hanno deciso di destinare a questa realtà il loro 5 per mille, che in totale ha raccolto 94.008 euro. La particolare sensibilità per i più piccoli, in questo caso affetti dai tumori infantili, emerge anche dai risultati ottenuti con la donazione fiscale all'Agmen, che così raccoglie 90.348 euro grazie alla destinazione di 2.997 contribuenti.

La Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin - che dal 1994 opera a sostegno di bambini feriti o colpiti da malattie non curabili nei Paesi di origine - ottiene contributi per un valore di 48.720 euro. Sono stati invece 44.806 euro i soldi destinati grazie alle scelte del 5 per mille all'associazione I Bambini del Danubio, volta a facilitare l'accesso alle cure mediche di bambini gravemente malati appartenenti alle famiglie disagiate dell'area danubiano-balcanica. In aiuto dei bimbi affetti da malattie rare e della onlus Azzurra che li supporta, sono arrivati 22.484 euro.

Nel gruppo delle realtà più gettonate figurano le associazioni Agmen e Bambini del Danubio

La maglia sempre più stretta dei contributi pubblici e la crescita esponenziale delle richieste d'aiuto da parte di chi è in difficoltà, rendono questo contributo sempre più prezioso per chi si dedica alle persone svantaggiate. Ecco allora l'importanza dei 36.950 euro destinati alla comunità di San Martino al Campo a premiare l'attività del gruppo di lavoro di don Mario Vatta, o i 35.741 euro destinati allo stesso modo all'associazione De Banfield.

Una vera pioggia di contributi va a realtà che si occupano di animali abbandonati. In primis a Il Gattile di Giorgio Cociani cui sono destinati 45.300 euro grazie alla scelta effettuata da 1.546 contribuenti. All'Astad il 5 per mille porta invece quest'anno 28.078 euro, frutto di 935 scelte.

Contributi sono andati anche alla Comunità di San Martino al Campo e alla de Banfield

Ma non solo associazioni di volontariato. A Trieste è diffusa anche l'abitudine di destinare il 5 per mille al Comune. Scelta compiuta, lo scorso anno, da 1.895 contribuenti, che fa affluire nelle casse municipali 60.125 euro. In 885 hanno scelto invece di sostenere in questo modo l'Università (55.898 euro), in 596 la Fondazione del Teatro Verdi per 25.188 euro e in 669 il Collegio del Mondo Unito 48.531 euro. A livello nazionale continua a guidare la classifica degli enti impegnati nella ricerca sanitaria e scientifica l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (65.096.426 euro), mentre Emergency con 11.185.756 euro resta in vetta tra gli enti del volontariato, seguita quest'anno dalla Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro con 11.121.612 euro. —

Abc rafforzerà con i fondi l'assistenza alle famiglie dei bambini malati
La Fondazione Luchetta aumenta gli sforzi contro il disagio sociale

«Un grande onore poter contare sulla fiducia di tanti triestini»

LE VOCI

Il 5 per mille è ossigeno per molte realtà, e consente di realizzare programmi dando risposte ancora più puntali e efficaci. «Grazie ai fondi raccolti - sottolinea la direttrice di ABC Burlo Giusy Battain – svilupperemo sempre di più il volontariato e continueremo ad essere al fianco dell'Irccs con strumentazione specialistica e formazione. Lo scorso anno, anche grazie ai proventi del 5 per mille. abbiamo svolto 120 accoglienze e sostenuto oltre 350 famiglie dal punto di vista emotivo e psicologico. Entro pochi mesi inaugureremo una nuova casa, per rispondere alle crescenti richieste di accoglienza. Durante l'emergenza Covid abbiamo avviato un nuovo progetto di sostegno psicologico a distanza che porteremo avanti anche in futuro, così da essere al fianco dei bambini e dei genitori nel lungo periodo». «È sempre un onore - commenta soddisfatto Gianfranco Depinguente, tesoriere della Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin scorrendo i dati sulla donazione fiscale – poter contare sulla fiducia dei cittadini, un premio all'impegno che abbiamo profuso in questi anni». Impegno che anche per la Fondazione sta cambiando causa della crisi. «Abbiamo infatti incrementato i nostri sforzi per superare il disagio sociale sul territorio, – spiega il tesoriere – in particolare verso le famiglie con minori a carico, il banco alimentare su tutto. Un impegno che ovviamente incrementeremo ancora di più, sapendo anche di poter contare anche sul contributo del 5 per mille, e che ci permetterà di sviluppare ulteriori aiuti anche di sostegno psicologico».

GIORGIO COCIANI
FONDATORE E "ANIMA" DEL GATTILE

«Ci gratifica veder riconosciuto il nostro impegno e constatare quanto amore esista in città nei confronti dei gatti»

Tra le associazioni che si dedicano agli animali più sfortunati, è Il Gattile a raccogliere – quest'anno anche a livello regionale superando La Cuccia di Monfalcone – il contributo più sostanzioso. «È un aiuto indispensabile per sostenere la nostra attività che si regge sull'impegno dei volontari, ma ha anche molte spese – spiega l'anima della struttura Giorgio Cociani – e che ci gratifica per due motivi: per il fatto che viene riconosciuto il nostro lavoro e perché testimonia l'amore di molti per i gatti». Il Comune di Trieste negli anni passati impegnava questo contributo al Welfare, «ma vista la situazione di emergenza – valuta il vicesindaco Paolo Polidori – mi confronterò anche con la Protezione civile per capire cosa fare».

LA SOCIETÀ CONTROLLATA DAL COMUNE

Presidenza di Esatto nel mirino della Lega Polacco spera nel bis Verdetto a fine mese

Fissata per il 29 maggio l'assemblea per il rinnovo del Cda
All'ordine del giorno anche l'approvazione del bilancio

Dall'alto in senso orario la sede di Esatto in piazza Sansovino, Paolo Polidori e Andrea Polacco

Massimo Greco

Esatto si avvia verso l'appuntamento di venerdì 29 maggio per approvare il bilancio 2019 e per rinnovare il consiglio di amministrazione. Le diplomazie di partito, nel contesto del centrodestra, hanno acceso i motori del confronto.

La società, controllata al 100% dal Comune, riscuote le entrate tributarie e patrimoniali del Municipio, incassa le tariffe riguardanti le aree di sosta nel demanio comunale e nei parcheggi a pagamento della civica amministrazione, svolge altri servizi tra cui la verifica degli impianti termici. E' dunque uno strumento di essenziale importanza per le finanze comunali: opera con 45 dipendenti, compreso il direttore, che presidiano il quartier generale di piazza Sansovino, le sedi di via Revoltella (dove si pagano le multe) e di via d'Alviano (che gestisce i parcheggi).

L'esercizio 2019 si è chiuso con un buon risultato: l'utile si aggira attorno ai 270.000 euro, in netto miglioramento in raffronto ai 33.000 del bilancio precedente. Il valore della produzione ha viaggiato attorno ai 5 milioni, rimarcando un miglioramento del 10% rispetto al 2018.

Il consiglio di amministrazione, giunto al termine del mandato triennale, è formato dal presidente Andrea Polacco, da Piero Colavitti e da Rossana Faggioli. Il direttore della struttura è Davide Fermo. Dal punto di vista delle appartenenze politiche, Polacco (fratello del capogruppo consiliare Alberto) è forzista, la Faggioli afferisce a Fratelli d'Italia, Colavitti è considerabile un'indicazione del sindaco Dipiazza. Non è invece oggetto di rinnovo il collegio sindacale presieduto da Giuseppe Righi in quota leghista, coadiuvato da Barbara Segariol e da Fabrizio Russo.

A due settimane dall'assemblea le bocche sono naturalmente cucite, a cominciare da quella di Polacco. É lecito comunque pronosticare che il consiglio uscente non avrà problemi a compiere un altro giro. Si vocifera

L'esercizio 2019 su chiuso con un utile in netto miglioramento pari a 270 mila euro

di un interessamento della Lega alla presidenza della società, senza però alcuna conferma ufficiale: dovrebbe essere il vicesindaco Paolo Polidori, tra l'altro assessore al Bilancio quindi "controllore" di Esatto, a seguire direttamente il dossier delle nomine.

Anche per Esatto il 2020 non sarà una passeggiata. La delibera votata il 31 marzo dalla giunta, allo scopo di non gravare temporaneamente sulla cittadinanza con gabelle e balzelli, ha rinviato a fine settembre i pagamenti di Tari, Cosap, imposta sulla pubblicità e ha sospeso il saldo delle rate relative agli avvisi di accertamento e alle ingiunzioni. In precedenza, la chiusura di scuole e servizi educativi aveva fermato l'esazione di mensa e tariffe.

A livello del tutto orientativo, questi slittamenti potrebbero comportare una dilazione degli aggi stimabile attorno ai 500.000 euro. E sarà invece tutto da calcolare il minore gettito, collegato all'emergenza sanitaria e al conseguente stop economico, riguardante altre partite (per esempio la gestione del parking). Confermato invece il pagamento dell'Imu, entro il 15 giugno i triestini riceveranno la regolare bolletta che sarà elaborata con il nuovo software.

Nessuna novità infine sulla sede, che nel giro di qualche anno sarà trasferita nell'ex Meccanografico Fs, il rudere di fianco alla stazione ferroviaria di Campo Marzio proprietà del Comune, che ne ha inserito la riqualificazione nel Piano delle opere per un investimento di 4,6 milioni. Ovviamente Esatto, nell'attesa del trasloco, non può aprire gli sportelli sulla pubblica via, per cui ha confermato l'affitto in piazza Sansovino allo stesso canone, fatta salva la possibilità di recedere dal contratto qualora l'ex Meccanografico si trasformi in realtà. Venuta meno l'ipotesi di concentrare tutti i servizi al primo piano del palazzo della Cassa di risparmio, restano operative le "filiali" nella caserma San Sebastiano e nell'ex sede di Act.—

LA PRESA DI POSIZIONE DEI CINQUE STELLE

«La priorità della giunta? Demolire la Tripcovich» spendendo una follia»

«In piena emergenza coronavirus, la priorità del centrodestra è l'abbattimento della sala Tripcovich». I consiglieri comunali del Movimento 5 stelle Cristina Bertoni e Elena Danielis hanno denunciato la mozione della maggioranza di centrodestra fatta propria martedì scorso in Consiglio comunale dall'assessore al patrimonio Lorenzo Giorgi.

«Siamo in piena emergenza Covid-19 con migliaia di famiglie immerse in problemi quotidiani come l'instabilità del posto di lavoro, la gestione dei figli a casa da scuola, la povertà rapidamente crescente, la gestione della mobilità e dei flussi, l'organizzazione del telelavoro dei dipendenti comunali. E ancora situazioni di grande disagio per i disabili e i cittadini con difficoltà motorie a seguito del crollo del tetto dell'Acquamarina, le problematiche della sicurezza degli anziani in casa di riposo, la mancanza cronica di mascherine anche per i dipendenti comunali, la crisi di turismo e ristorazione e delle piccole attività commerciali e artigianali. Ebbene - attaccano Bertoni e Danielis -, in tutto questo la maggioranza di centrodestra si pone come priorità quella di spendere 600.000 euro per abbattere la Sala Tripcovich, dopo due dinieghi da parte del ministero dei Beni e le attività culturali e dopo che più volte è stata paventata la presenza di amianto nell'edificio, cosa che se fosse confermata ne aumenterebbe ulteriormente i costi».

La morale della storia? «Queste sono le priorità della giunta Dipiazza - concludono i consiglieri Cinque Stelle -. Ai cittadini rimane solo da chiedersi: ma queste persone hanno la percezione del momento che stiamo vivendo e delle priorità che il coronavirus ci impone?».—

LA DECISIONE DEL GRUPPO ARTHEMISIA A SEGUITO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

La mostra di Escher non riapre Rossi: «Ritornerà in autunno»

IL CASO

«Non mollo Escher». Giorgio Rossi, assessore alla Cultura di Trieste, non si rassegna a lasciare a metà quella che era destinata a diventare la mostra dei record per Trieste e per il Salone degli incanti. L'esposizione interrotta di Arthemisia, a causa dell'emergenza sanitaria del coronavirus, avrà una seconda chance in autunno. Non riaprirà oggi come consentirebbe il Dpcm del governo e pure la data di chiusura fissata al 7 giugno. «Le mostre di Arthemisia restano chiuse ai visitatori» è l'avviso che appare da giovedì sul sito della mostra. «Non è assolutamente possibile riaprire le mostre il 18 maggio (oggi, ndr). É tecnicamente impossibile ed economicamente insostenibile. Le nostre mostre costano 10 mila euro al giorno», ha fatto sapere in un video Iole Siena, presidente del gruppo.

Al momento dello scoppio della pandemia Arthemisia aveva in corso cinque mostre: quella su Canova a Roma, quella su Escher a Trieste, la rassegna sugli "impressionisti segreti" nel nuovo Palazzo Bonaparte di Roma, quella su Pinocchio a Villa Bardini a Firenze e la mostra I love Lego sempre a Palazzo Bonaparte. Non ha mai aperto, invece, la mostra "Monet e gli Impressionist" prevista a Palazzo Albergati di Bologna dal 13 marzo al 12 luglio. «Ho già parlato con la presidente del gruppo Arthemisia. La mia intenzione è riproporre la mostra di Escher al Salone degli incanti dopo la Barcolana. E tenerla aperto fino a gennaio», aggiunge Rossi.

Il ritorno di Escher avverrà dopo che l'ex Pescheria avrà ospitato la cena di gala dei croceristi tedeschi il 19 giugno e la mostra "Virtual Man" collegata a Esof 2020 (slittato da luglio a settembre). «La mostra di Escher stava dando i risultati incredibili per Trieste ed è quella che ha patito di più il blocco del coronavirus. Non può finire così», ripete l'assessore che aveva puntato molto sulla partnership con Arthemisia per il rilancio dell'ex Pescheria dopo il successo della mostra "I love Lego" (51 mila visitatori). «La mostra su Escher in due mesi ha già catalizzato 25 mila visitatori e di questo passo, quando a giugno terminerà, potrà raggiungere quota 70 mila», aveva vaticinato il 20 febbraio la dirigente Francesca Locci. Una previsione che non si è avverata. E rimasta anche sospesa la promozione da 60 mila euro finanziata con la tassa di soggiorno: «Dormi una notte a Trieste e visita la mostra gratis». Un totale di cinquemila biglietti omaggio rimasti in gran parte inutilizzati.—

FA.DO.

SALONE DEGLI INCANTI
L'ESPOSIZIONE AVREBBE DOVUTO RESTARE IN PIEDI FINO AL 7 GIUGNO

Nei primi due mesi di apertura era riuscita ad attrarre 25 mila visitatori

I fattori che vanno oltre la scienza

SILVIO BRUSAFERRO

Con piacere condivido alcune riflessioni in occasione della pubblicazione di questo originale diario di Matteo Bassetti, con il quale ho trascorso anni di impegno sul campo, in particolare nel Sistema sanitario regionale del Friuli-Venezia Giulia, nel campo della qualità e sicurezza delle cure e della prevenzione e controllo delle infezioni correlate all'assistenza e dell'antimicrobico resistenza.

L'epidemia da SARS-CoV-2 ha cambiato e sta cambiando le nostre vite in questi mesi e l'impegno di molti di noi è stato focalizzato nel comprenderne i diversi aspetti e nel generare evidenze, conoscenze e strumenti che ci consentano di prevenirlo e controllarlo.

La prospettiva biomedica, sebbene centrale, però non è l'unica: temi come la modifica delle regole sociali, delle modalità di relazione e comunicazione tra persone e tra colleghi, delle modalità di lavoro e di trasporto e ancora della responsabilità di ognuno nel determinare la circolazione del virus, solo per citare alcuni degli aspetti, sono altrettanto importanti.

Cogliere, da medico e da docente protagonista sul campo, gli aspetti anche non strettamente scientifici di questa esperienza attraverso un diario narrato, condividerli ed offrirli alla riflessione pubblica è certamente un merito di Matteo Bassetti.

Questo è particolarmente significativo per il mondo della sanità e dei suoi professionisti, che sono stati messi a dura prova da questa epidemia e hanno saputo mostrare una straordinaria capacità di risposta in condizioni eccezionali.

In questi giorni inizia una nuova fase dell'epidemia, dove stiamo provando a imparare a convivere con il rischio di trasmissione del virus cercando di controllarlo e di evitare che la diffusione assuma dimensioni critiche.

L'auspicio è che, anche grazie alla lettura di questo "diario di guerra" che Matteo ci mette a disposizione, ognuno possa fermarsi un attimo a fare il punto su quanto ha vissuto e sta vivendo e, perché no, magari a condividerlo, così da facilitare un riflessione professionale e sociale che guidi le scelte per il presente ed il futuro. —

L'autore è Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità

La seconda e ultima parte del racconto sulla battaglia contro il virus affrontata da un medico in trincea, che simbolicamente rappresenta l'insieme degli operatori sanitari in tutto il Paese. Un gruppo di uomini e donne in camice bianco che non si sono fermati un momento dall'inizio dello stato di emergenza, il 31 gennaio, per arginare l'avanzata del Covid-19 e salvare la vita a migliaia di persone

5 Il "dream team" che sogna nell'incubo

MATTEO BASSETTI

"Stai attenta": sono le parole di un marito che chiude la telefonata quotidiana con la moglie infermiera, la caposala del "meno 1", Cristina Musso. Lo faceva anche prima dell'emergenza, ma oggi la voce gli fa eco, travolta dalla preoccupazione. Siamo nella seconda metà di marzo, è un via vai di ambulanze: arrivano al pronto soccorso e lì si capisce dove verrà destinato il paziente. Poi un altro e un altro ancora, tutto il giorno. Fino al momento in cui ci spogliamo dalle tute integrali che ci coprono fino sopra la testa, buttiamo i doppi guanti, i calzari e cominciamo a strofinare le mani, come a voler cancellare dell'inchiostro esploso. Poi finalmente ci si può stropicciare il viso, che al tatto è come tutto tatuato dal silicone delle mascherine, che stringono.

Medici, infermieri e operatori sociosanitari resistono a tutto anche più di dieci ore di fila, per non doversi spogliare a ogni esigenza. Le tute sono come una divisa e vanno contingentate. I bisogni personali più primordiali come la fame, la sete, il sonno, tutto quello che si può immaginare, devono essere messi in secondo piano: mentre bussano alla porta della mente, stiamo facendo altro e non è dato sapere quando potremo soddisfarli.

È davvero così, l'emergenza non si chiamerebbe in questo modo se non portasse allo stremo. E più si ha necessità di casa, della propria famiglia o di una doccia, più la realtà e le circostanze remano contro corrente. È solo allora che ci si aggrappa a istanti che fanno la differenza, a quello "stai attenta", che di certo non cambierà le cose ma, come una bacchetta magica, le fa improvvisamente percepire come più sopportabili.

Parole pronunciate da milioni di persone dietro a un telefono attaccato alla bocca, come a voler entrare dritti dentro le orecchie di chi ascolta. Conversazioni che accorciano le distanze, prendono il posto degli abbracci, delle rimpatriate domenicali, del caffè dalla nonna, del pranzo dopo scuola con un figlio adolescente, di due calci al pallone, magari di una nuotata.

No. Nell'emergenza chi ti ama resta in attesa e quando chiami risponde al primo squillo, perché chissà quando potrai farlo di nuovo.

****

Noi abituati al "tutto e subito", "al qui e ora", siamo tornati a godere di quel poco di cui avevamo perso il sapore. Sapere che tutto va bene, nonostante tutto, permette a chi è a casa di rilassare le spalle per qualche minuto. Non di più, perché da un momento all'altro il virus stravolge la vita tua e degli altri, di chi lo subisce e di chi lo combatte.

E allora quello "stai attenta", detto anche dai genitori delle dottoresse in prima linea, io lo rivolgo a voi. Credo nelle poche e semplici indicazioni. Chiara – come Federica, Rachele, Emanuele, Antonio, Michele, Marco, Ferdinando, Anna, Daniele, Federico, Silvia, Laura, Lucia e molti altri – è una di quei medici che la tuta non se l'è tolta mai: non è stato così solo nel mio reparto, ma negli ospedali di tutta Italia. Parlo però di quel che ho visto con i miei occhi.

Nel nostro lavoro non c'è distinzione di genere, forse non dovrebbe esserci mai, ma un medico fa la differenza solo con le sue competenze. Non esiste far finta di saper fare il proprio lavoro. Tutti noi abbiamo messo a disposizione le nostre abilità professionali, per iniziare dove finiva l'altro, per diventare una lunga catena, senza anelli deboli. Una squadra con la "S" maiuscola, il team Covid. Io per primo ho chiesto che mi insegnassero tutto ciò che poteva essere utile. Dopo 25 anni di carriera ho somministrato in velocità ossigeno con il casco al paziente, senza dover aspettare che arrivasse chi sapeva farlo. È costruire nei vuoti e ricostruire su quel che si credeva di sapere; ma, oggi che la luce si vede davvero, anche tra noi ci diciamo "grazie". Perché se non è stata una Caporetto, lo dobbiamo a una magia concertata insieme.

Una parola che va per la maggiore e che, questa sì, non deve sparire con il virus appena si ritirerà, restituendoci le nostre vite.

****

Quando permettiamo che qualcosa ci tocchi da vicino e viviamo il dolore degli altri, un medico prova esattamente le stesse sensazioni di un ingegnere, un operaio, una casalinga, un manager: il dolore è democratico e non guarda in faccia lo stato sociale, la carriera, il successo, l'età. Abbiamo imparato tutti insieme a non cedere al dolore, che altrimenti ci avrebbe sopraffatti. Lei, la caposala del meno uno, uno dei gironi infernali, quello dei ricoveri dei pazienti Covid positivi, ha sempre dato l'impressione di avere tutto sotto controllo, gestendo le sue e le altrui preoccupazioni con fare disinvolto, mai superficiale. Come se dicesse al virus: "Tu potrai vincere una battaglia, ma la guerra sarà nostra". Una promessa alla quale tutti abbiamo stretto la mano. E quel coraggio dell'anima, se diventa condiviso da una squadra, è invincibile. Funziona così nelle famiglie, tra amici, nello sport, nelle guerre come questa.

Nel dirci "ce la faremo" ce la stavamo davvero facendo. Il momento passa sempre, soprattutto se si parla di virus: loro si comportano un po' come le onde, prima uno sciabordio costante, poi si alza la marea, arriva a picchi che portano via tutto ciò che incontrano, come uno tsunami. Poi la quiete, quella tipica dopo i disastri. E non si sa, quando arriva di nuovo, se sarà lo stesso o tutta un'altra storia.

Sono anni che studiamo i virus; come si studiano gli sciami sismici: si possono controllare, difficilmente prevedere ed è impossibile impedire che si traducano in scosse. Così è il mistero della vita: non ne conosciamo inizio e fine, tanto meno quello che accadrà in mezzo. Ognuno sa cosa intendo.

E poi ci sono loro, quelli che abbiamo richiamato alla sirena dell'emergenza: arruolati. E da quel momento le lavatrici erano tutte a 60 gradi, affinché il nemico in ospedale non ci seguisse fin dentro i nostri letti. Loro vivono in apprensione da quando tutto questo è iniziato, in un tempo sospeso che scorre lento, mentre velocemente divora le nostre energie, che si rinnovano, per non dare tregua ai mutamenti del virus. Aspettiamo solo che lui si stanchi, per vincere la partita.

****

Negli ospedali italiani lavora un grande "Dream Team": perché chi riesce a sognare nell'incubo ha una marcia in più. Tanto che in pronto soccorso, nei cambi-turno, si balla, persino si scherza: non certo per non rispettare quel dolore, moltiplicato per 10 e poi per 100; ma per poterlo sopportare. Una giornata di lavoro può essere di 24 ore, la fine è dettata dalla pausa concessa tra un'urgenza e la successiva.

Ci sono sensazioni che resteranno imprigionate tra la pelle e quella tuta che ci ha fatto da scudo, ma anche da prigione. Tutto è un contrasto in questo lavoro, si vince con il paziente e si perde in egual modo. Tutto è un ossimoro, che da una parte distrugge e dall'altra rinforza, quasi con la stessa potenza.

Noi medici oggi facciamo notizia per qualcosa che abbiamo sempre fatto. La differenza è che si sono accesi i riflettori sulle nostre azioni: prima, troppo spesso, si parlava di noi solo per puntare il dito. Come se indossare il camice bianco investisse di poteri miracolosi. Nei momenti più critici si rivolgono a noi perfino le preghiere: è un carico sovrumano, perché l'impossibile non è di questo mondo, ma abbiamo sicuramente spostato l'asticella del possibile al massimo di quel che potevamo.

Nessuno è arretrato di un centimetro davanti a quell'ultima possibilità di salvare qualcuno. Le emergenze come questa lasciano la loro puzza di disinfettante nel naso, tanto da non sentirla più. Un passo dietro l'altro, si impara insieme a camminare di nuovo. Per noi è stato un corso accelerato: abbiamo danzato come in un valzer senza pestarci mai i piedi. —

6 Le nuove armi e un esercito per combattere

Primo Maggio, ritorniamo a quel giorno. È una di quelle date che, a inizio anno, calendario alla mano, guardavamo come a un lungo ponte, già segnato sui cellulari. Da trascorrere su spiagge gremite o sui prati. In mezzo alla gente o con i parenti. Ma, come spesso accade con le aspettative, nulla è andato come previsto.

In quei giorni l'unico ponte ultimato è l'ex Morandi, che non ha ancora un nome. Quel ponte Morandi stampato indelebilmente nei miei ricordi di bambino: il trampolino per le vacanze, per lo stadio, per le emozioni. Che emozione la posa dell'ultimo impalcato, ricordando le 43 vittime di un dramma che rimarrà sempre nella memoria. E poi ci saranno le auto a percorrerlo ancora: così è la vita che scorre, anche dopo brusche frenate. Il pool ligure dedicato all'emergenza, in quei giorni, accoglie il presidente del Consiglio sotto il viadotto, ma non smette di monitorare il Covid, i cui effetti sono tangibili grazie a dati giornalieri, immediatamente ribattuti dalle agenzie di stampa, per poi rimbalzare su giornali e tv. Cosa ci dicono quei dati? "In Liguria il contagio non molla". Mi confronto sui numeri con chi è stato dal principio sempre sul ponte di comando, l'amico Angelo Gratarola, insostituibile colonna dell'emergenza. Anche nei momenti più bui non si è mai scomposto, trovando sempre una soluzione. È lui che mi rincuora dicendomi che la situazione in terapia intensiva migliora giorno dopo giorno: "Matteo, il futuro sarà migliore". Aveva ragione. Ma, intanto, il Primo Maggio, per me e per la mia ciurma, è in corsia. Quale miglior modo per celebrare la Festa del Lavoro? La sensazione è ormai quella di guardare la vecchia vita come da un acquario, sapendo che non la riavremo a breve. La vediamo lì in un passato recente senza poterla toccare.

Dopo gli ultimi avanzi del panettone e qualche pezzo fondente di uovo, ora è tempo di fave e salame, addirittura ci viene recapitato un cappon magro, preparato sapientemente da un noto ristoratore, direttamente alla Clinica di Malattie Infettive che che da oltre 60 giorni è operativa sul fronte coronavirus. I prodotti stagionali, donati per riconoscenza e generosità dai cittadini, scandiscono il tempo che passa. Loro ci ringraziano, ma anche noi siamo grati a loro. Che ci hanno rifocillati e scaldato il cuore con la loro vicinanza mentre attendiamo lo sbarco degli alleati. Dopo i giorni neri, nonostante le statistiche, arrivano una dopo l'altra buone notizie. Questa volta con un anticipo considerevole rispetto allo storico 9 luglio, quando gli angloamericani sbarcarono in Sicilia.

****

È una sorta di countdown: stiamo aspettando l'ufficialità per poter ripartire con la somministrazione del Remdesivir. È stata una battaglia vinta, personale e collettiva, nella guerra ancora aperta. Non ho calcolato i rischi di espormi: se si lavora per il bene del paziente, non per "l'io" ma per "lui", non c'è critica che abbia un prezzo inaccettabile. Perché, come l'esperienza mi ha insegnato, tutto sarà compensato dalla gratificazione del risultato. Credo nel fare e, come si dice, "chi fa sbaglia": ma è un rischio calcolato all'interno di una vasta operazione di salvataggio. Questa volta, al di là delle chiacchiere, i miei studi sono supportati da un'intuizione scientifica. Rafforzati da un altro fattore, perché, se mentre agisco sento un ronzio attorno a me, ho conferma che la direzione imboccata è quella giusta. E qui c'era proprio uno sciame!

****

Il ricoverato è al centro e noi dirigenti sanitari siamo il mezzo perché siano assicurate cure di prim'ordine. Con questo sprone ci si alza all'alba e si sta sull'attenti in costante disponibilità. Vietato sottrarsi alla lotta. Funziona un po' come per il sistema solare: noi medici orbitiamo attorno al paziente. Esistiamo esattamente per questo. Con questo principio cucito addosso – dicevano i latini: frangar, non flectar – posso spezzarmi, ma non mi piego davanti alle difficoltà. Che non sono solo quelle all'interno del reparto, ma anche quelle nei rapporti con l'esterno quando si tratta di aggiudicarsi la possibilità di un farmaco innovativo o di un nuovo macchinario all'avanguardia.

Ma questa volta, con impegno e dedizione, i risultati che si sono fatti attendere sono arrivati: in accordo con Aifa e Oms, il coordinamento nazionale della sperimentazione "Solidarity" (uno studio internazionale randomizzato), da lunedì 4 maggio è arrivato in uso il Remdesivir, un farmaco nel quale ho creduto sin dal primo istante. E il 9 maggio l'azienda americana che lo produce ha dato semaforo verde all'uso. Una doppia possibilità per i futuri pazienti Covid. Sono stato oggetto di scherno, nello scetticismo generale. Ma d'altro canto al gioco delle freccette il bersaglio non si sposta, indipendentemente dal numero di puntelli che riceve addosso. Non credo certo sia miracoloso, ma so che funziona più di altri farmaci e sono contento di poterlo sperimentare.

Anzi, attirare l'attenzione sul tema ha permesso di battere il banco. Come nel blackjack. Chi si è seduto almeno una volta al tavolo verde, capisce cosa intendo. Il banco è fortemente avvantaggiato perché è l'ultimo a parlare, cioè attende la decisione del giocatore, prima di effettuare un'azione. Qui le voci si sono sovrapposte amplificando la mia causa. Così bisogna vincere sulla malattia, avvantaggiandosi, nell'attesa del vaccino. Ognuno con i mezzi che crede. Chi sgancia la bomba, chi attacca di spada, chi attende dietro lo scudo.

L'equazione è semplice: virus-farmaco. Il caso lo lasciamo ai giri della roulette. Qui c'è una casistica pregressa a darmi conforto.

****

Una delle condizioni che mi sono sempre imposto è quella di rimanere aggiornato, per avere sempre la capacità di scegliere il meglio. Dal confronto mi arricchisco e non mi sento minacciato. Questa volta la mia attenzione ricade tutta su uno studio preciso. I dati sul Remdesivir che giungono dagli Stati Uniti sono molto positivi. E se da oltre oceano non hanno fatto tesoro della nostra emergenza per prepararsi all'onda, io sfrutto la loro esperienza, per giocare d'anticipo. Con pazienza, i surfisti lo sanno, bisogna lasciar scorrere per cavalcare l'onda migliore. Ma il tempo, davanti al paziente, non è un concetto astratto. Le ore e perfino i minuti, per non dire i secondi, costituiscono le ghigliottine tra un futuro e un presente. Non esagero: se l'ossigeno serve, bisogna saperlo usare subito. Così funziona con la somministrazione dell'antidoto al veleno. Provate a trattenere il fiato, da un secondo all'altro la percezione cambia. E c'è un punto oltre il quale non si può resistere. Le argomentazioni migliori non serviranno a salvarvi quanto il vostro stesso respiro.

È una premessa che serve a spiegare come tutto funzioni se regolato da un timing perfetto. È il pit–stop della Formula 1: se in quel momento si perde tempo, è impossibile vincere la competizione. Sono convinto che nel Covid il Remdesivir sia paragonabile al cambio gomme e che abbia valore se usato molto precocemente (all'inizio dell'infezione e in futuro forse addirittura come somministrazione domiciliare) per poco tempo, massimo cinque giorni. Quelli che servono per abbassare, e di molto, la carica virale.

Questo deve essere il nostro obiettivo, in attesa di testare l'efficacia del senso civico comune. Mi appello alla soglia d'attenzione, Vostro onore. Bisognerà vestire la mascherina laddove necessario, mantenere le distanze, osservare le basilari norme d'igiene. L'errore fatale sarebbe vanificare

La gratitudine della gente si manifesta in ogni modo

Medici e infermieri non arretrano di un metro

– per stanchezza – tutti gli sforzi e le privazioni che a oggi gravano sulla vita di ognuno di noi. Il nemico non aspetta altro. Se non dovesse essere abbastanza farlo per noi, che siamo qui al fronte, sempre gli stessi, e non molliamo, fatelo per voi stessi. Non ripartiamo dal giorno zero, perché se sono pronto a giurare che nessuna delle persone che conosco per nome diserterebbe, sono altrettanto certo del prezzo altissimo che saremmo costretti a pagare.

****

Sarebbe complicato per gli ospedali, oggi più di ieri, ovviare a un altro impatto. In ospedale siamo attrezzati, ma voi, quanto noi, sentitevi soldati. Combattete con disciplina per il bene comune, dalla parte giusta. Nessuno si senta invincibile e neppure vinto. Se parla di immunità, che è percepita come il gesto di chiudere la mano durante il nascondino dei bambini, mentre urlano "pugno"! Purtroppo, non è un gioco e non segue questa logica.

Proviamo a immaginare piuttosto un uomo che si ripara con l'ombrello dalla pioggia incessante; avere il capo coperto non gli eviterà di bagnarsi le scarpe. È un po' questo il margine di sicurezza dell'immunità. Questo è il Covid. Chi guarisce sviluppa certamente gli anticorpi al virus. Sono una mantella sotto il temporale; ma, potendo scegliere, consiglierei a quell'uomo di ripararsi a casa. Queste mie teorie, avallate da un'ultimissima scoperta cinese, non sono da equivocare. Beninteso, "Nature Medicine", un'importante rivista di settore, ha rilevato in una recente pubblicazione, che nel 100% dei pazienti positivi o in via di guarigione analizzati (285) si rileva la presenza di anticorpi IgG, cioè quelli prodotti durante la prima infezione, che proteggono a lungo termine. Ciò significa che il test sierologico può essere utile per diagnosticare i pazienti sospetti, risultati negativi al tampone, e identificare quelli asintomatici.

In questa ricerca si è visto che tutti i pazienti studiati avevano sviluppato gli anticorpi specifici per il virus dopo circa 17-19 giorni dalla comparsa dei sintomi. Il tampone rimane efficace per confermare precocemente l'infezione, ma l'esame degli anticorpi può essere importante come complemento per la diagnosi dei casi sospetti negativi al tampone, e nel sorvegliare le persone entrate in contatto con i malati asintomatici. Siamo nel campo della gestione delle conseguenze e non della prevenzione.

Avete mai giocato a Risiko? Ogni squadra ha un colore: immaginiamoci i blu come positivi e i rossi come negativi. Se i blu decidessero di ingannare il sistema vestendosi di rosso, la pandemia dilagherebbe ancora una volta e più velocemente di prima, nel pianeta, piazzando le sue basi. Gli IgG scovati dal test sierologico sono una sorta di controllo scanner, che fa la lastra alle ossa e non ai vestiti. Un valido aiuto per riuscire a separare positivi e negativi, che non è un fattore secondario. Prevenire è meglio che curare.

È un esame di sbarramento per gli infiltrati. E questo evita la concatenazione di nuovi contagi. Bisogna far sì che la curva dei contagi non solo scenda, ma precipiti, restituendoci le nostre vite e le nostre abitudini, che solo allora inviterei serenamente a uscire dal letargo. Se invece si impennerà di nuovo, sarà la diretta conseguenza delle azioni del singolo, che ricadranno però sull'intera comunità.

È strano far passare il concetto che con una decisione personale di questi tempi si sceglie per tutti. Mi rendo conto che deresponsabilizzarsi aspettando direttive sia più semplice, ma al contrario c'è bisogno ora più che mai di decisioni consapevoli. La fatica è l'unico modo per arrivare in vetta, tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno. Ed è grazie a questo sforzo comune che continuano ad arrivare le buone notizie. I ricoveri, sia quelli in terapia intensiva che quelli negli altri reparti, stanno diminuendo.

Siamo a oltre un mese di continua discesa. Si vede filtrare il sole laggiù in fondo.

****

Rivedendo il nostro storico fatto di oltre 1500 pazienti arrivati al San Martino in poco più di due mesi, non registriamo alcun caso di reinfezione, in contrasto con quanto segnalato dai colleghi coreani, che avevano visto il 2% di guariti ricadere nel tunnel dell'infezione.

Non voglio annoiarvi con i numeri, ma dietro a ogni guarito c'è una vittoria. Dopo le dimissioni di un paziente possiamo solo immaginarlo rigirare la chiave nella toppa del portone, annusare il profumo del caffè caldo nella cucina, saperlo di nuovo a dormire nelle proprie lenzuola, e dopo giorni di salviette godersi il getto della doccia che lava via quell'odore di ospedale misto a paura, che rimane appiccicato addosso a lui quanto a noi. E poi c'è la vita che scorre sottopelle, ma questa è tutta un'altra storia.

La mia impressione è che la guarigione virologica sia più lenta di quella clinica, ovvero i pazienti continuano ad avere tampone positivo fino a 50-60 giorni, un conteggio che inizia dai primi sintomi. Talvolta si vede un tampone negativo e poi uno nuovamente positivo. Un guardia-e-ladri che fa risalire il cuore in gola a chi lo processa, come fosse sulle montagne russe. Questo non vuol dire che ci sia una reinfezione, ma è la stessa infezione che dura più a lungo. Come lo stesso viaggio, dove la destinazione non cambia, ma con uno scalo.

Nelle fasi 2, 3 e 4 sarà molto importante ascoltare chi ha seguito e curato i pazienti Covid nella Fase 1. Chi ha visto il virus negli occhi, ha imparato ad affrontarlo e in molti casi a sconfiggerlo. Lo spirito di collaborazione e i progressi clinici terapeutici fatti insieme devono essere un tesoro per tutti, sia a livello locale, che a livello nazionale.

Bisogna imparare il potere della condivisione. Quella strana lezione impartita dall'isolamento. Perché l'esperienza condivisa diventa conoscenza.

Per questo abbiamo istituito un nuovo numero di telefono al quale rispondono gli infettivologi – quelli che il virus lo conoscono non solo per sentito dire – e che si mettono a disposizione per un servizio attivo dal lunedì al sabato. È rivolto ai medici di base e alle Rsa per la gestione dei casi Covid. Perché si possano evitare errori. Una sorta di addestramento fatto dai reduci di guerra.—

In alto il prelievo di saliva per un tampone necessario a verificare il possibile contagio da coronavirus. A fianco una donna applaude dal balcone gli operatori sanitari italiani nel flash mob del 14 marzo

7 I segnali che innescano l'allarme

Nella vita di chi si ammala di Covid, con sintomi che si riveleranno gravi, succede come quando si brucia una lampadina: tra le avvisaglie e la luce completamente spenta, può passare pochissimo tempo. Da zero a cento, come l'accelerazione in un decollo. Non è come altre malattie, che logorano negli anni. L'infezione da SarsCov-2 entra, scende, se diventa polmonite interstiziale nelle forme più gravi si traduce in un quadro clinico molto impegnativo: in alcuni casi devastante. Sceglie, colpisce e si replica fino a che ne ha la possibilità, di persona in persona. Più si limita il suo viaggiare e più lo si indebolisce.

C'è chi si accorge del primo colpo di tosse mentre sta comprando un gelato, chi non ne sente più il gusto, chi entra in bagno una mattina e non avverte la colonia forte del partner, la stessa da 20 anni. Chi starnutisce diligentemente nel gomito, chi da subito ha il fiato corto, come per un'allergia improvvisa. Quel che fino al minuto prima è sotto controllo, può non esserlo poco dopo. La saturazione del sangue è uno di quei parametri da monitorare, ci sono per questo apparecchietti a pile, per uso domestico, che si comprano in farmacia: qualche minuto dopo aver pinzato il dito, danno il responso, da non ritenersi preoccupante fino a che i numeri sul piccolo schermo non scendono sotto il 93-92-91-90... Ci sono piccole variabili da caso a caso. Ma in tutti, qualsiasi malessere è meglio condividerlo con un medico.

****

Quando arriva l'ambulanza con sopra il paziente che può essere un "sospetto Covid", solo gli esami ci daranno il verdetto. È in queste fasi che diventa fondamentale che tutti sappiano cosa devono fare, per questo è consigliabile rodare protocolli condivisi. In primo luogo, sembra banale, ma bisogna escludere ogni possibilità di contagio di un reparto no-Covid e, allo stesso modo, non portare il paziente che ha sintomi, ma non il virus, tra persone infette. Il tutto, tutelandoci. Torna fondamentale l'isolamento. Ma facciamo un passo indietro. Per tutto questo lungo periodo di emergenza, ogni città d'Italia, paralizzata dalla paura e dalla prevenzione, ha ascoltato lo stesso rumore: quello delle sirene delle ambulanze. Chi ci lavora sopra ha messo un piede dentro la vita del paziente, buttandosi tra le fiamme per trarlo in salvo, come fanno i vigili del fuoco. Si entra in velocità nelle case, nelle Rsa, in porzioni di esistenza fragili e spaventate. Sono loro a compiere il primo fondamentale intervento in sicurezza.

segue a pagina IV

da pagina III

Ogni ingranaggio della macchina determina la riuscita dell'operazione. Loro coperti da capo a piedi, chiusi dell'abitacolo di un mezzo che corre verso l'ospedale, di volta in volta, rinnovano il coraggio davanti a chi ha bisogno, senza lasciarlo negli interventi precedenti. Il coraggio è una potenza inesauribile, imbattibile, se sommata a forte senso del dovere.

Le ultime statistiche raccontano quanto sia rischiosa tutta la catena del soccorso e quanto sia fondamentale la tutela di sé stessi e del paziente. Ci si è allenati sotto le bombe di questo attacco, ad analizzare, sempre in minor tempo, la gravità della situazione. Per farlo c'è stata un'attenta valutazione preventiva dei posti letto e dei ricoveri. Tutti hanno avuto il trattamento di cui avevano bisogno, senza scelte di ripiego. Ma non tutti gli ospedali hanno avuto questa possibilità. Perché, per correre la maratona, non basta il cuore, sono tutti gli altri i muscoli che vanno allenati nel tempo, perché siano preparati al momento della competizione. Capacità ricettive che non si costruiscono solo con la buona volontà, perché sono minate, tra i vari fattori, anche dai tagli al budget, di cui la sanità tutta è stata vittima negli anni.

****

Questo tipo di ricovero necessita di eccellenza e, più la situazione è grave, meno tempo ha il medico che interviene: servono mezzi, medicinali, strumenti, saturimetri, ventilatori, respiratori, caschi. Nel giro di pochi minuti il paziente che ne ha bisogno deve essere intubato e magari "pronato", ossia messo a pancia in giù. Nulla è casuale, neppure i movimenti per girarlo.

Per farlo ci sono almeno due figure, vederli intervenire sembra perfino semplice. Ma più semplice lo fanno sembrare, meno lo è, tutto così veloce. Per applicare certe specifiche procedure, la somma degli anni di studio necessari sono pari a chi ha diritto di votare per il Senato. E il sangue deve rimanere freddo, nonostante scorrano sotto le tute protettive litri di sudore. Ci avete mai pensato che gli anestesisti si prendono cura di un corpo inerme e muto, del quale devono interpretare le esigenze per tenerlo in vita? Gli anestesisti e i rianimatori instancabili e insostituibili compagni di viaggio e di sventura senza i quali non potremmo dire di avercela fatta.

Ho sentito gli infermieri parlare ai pazienti al cambio flebo, sapendo che non avrebbero ricevuto risposta, solo nella speranza che la loro voce li facesse sentire meno soli. Per rompere il silenzio che li circonda, tagliato dai rumori metallici delle macchine che li tengono in vita. Ho visto professionisti dare qualcosa di loro a chi stavano curando, quando non avevano da parte neppure ore di sonno per sé stessi. Nessuna parola renderà giustizia a chi ha lavorato per mesi senza fiatare.

Tutti abbiamo imparato qualcosa per organizzare il futuro, perché se è vero che la storia si ripete, ci troverà preparati. Molto preparati.—

8 La nuova vita in simbiosi con i pazienti

La giornata di un medico durante l'emergenza Covid 19 inizia prima che la sveglia suoni, perché forse non si è mai addormentato davvero. Saranno le continue sirene per la strada o l'illuminarsi ad intermittenza del cellulare appoggiato sul comodino. Ma il sonno, in emergenza, non significa più dormire. Com'è possibile che le luci emesse da un oggetto così piccolo schiariscano tutta la casa? Ormai ogni camice bianco vive la sua casa buia, a ore impossibili, temendo di svegliarne gli abitanti. Le notizie, per un mese, come le previsioni di burrasca, variavano da discrete a pessime, mai pienamente buone. Nella chat interna degli "infettivologi" è stato un susseguirsi di messaggi "nuovo ricovero di paziente difficile": a qualsiasi ora.

L'impatto di ogni mattina con la gravità della situazione è visivo. Ancor prima di parcheggiare, gli occhi fanno il conto di quante ambulanze sostano davanti all'ospedale: 8-9-10 in fila per lasciare i pazienti. Autisti e militi bardati. Come si può dormire sentendoli sfrecciare sotto le finestre, aspettando il mattino? Si fa il conto alla rovescia per tornare in battaglia: anche sottrarsi qualche ora lascia addosso una strana sensazione, come un venire meno per qualcuno o a qualcosa.

Prima delle 8 tutti sull'attenti, siamo in riunione, in piedi, nei corridoi per sicurezza, e lì ognuno butta sul tavolo immaginario le urgenze, le esigenze alle quali trovare una soluzione immediata: pazienti da far respirare meglio, che hanno bisogno di una ventilazione particolare; perché anche l'ossigeno è regolato da precisi dosaggi: abbiamo imparato insieme ai malati a monitorare la misurazione di "P su F", ossia quanto ossigeno c'è nel sangue arterioso. Sotto il parametro di 200 possono non farcela da soli. Hanno bisogno di ossigeno esterno: maschera venturi, maschera con reservoir, casco o il "tubo".

****

Rivedere questi dati, di giorno in giorno, vuol dire schedulare e riconsiderare in tempo reale la terapia. Procedura ripetuta centinaia di volte, su tre piani di letti pieni, controllati a vista dagli infermieri, che costituiscono il braccio più esposto, l'anello di congiunzione dell'intera macchina. L'emergenza è tutta un conto alla rovescia. Quasi mai progressivo, se non in fatto di ricoveri e nuovi contagi: da settimane un numero di almeno due cifre preceduto da un più, che ci tiene in ostaggio. E allora si annota a uno a uno il consumo dei camici, delle mascherine, dei doppi guanti, dei calzari, delle visiere, degli occhialoni. Cose che in tempi ordinari sono scontate, ora diventano indispensabili per continuare a soccorrere. E come sempre gli amici permettono di arrivare dove da soli sarebbe stato impensabile: il mio amico Antonio ci ha regalato 1000 mascherine ffp2, diventate il nostro "tesoretto", e Cristina le difende a costo della vita, custodite in un luogo segreto per quando dovessero servire. Una piccola scialuppa di salvataggio. Quel moschettone di sicurezza che permette alla mente di staccarsi da terra per centinaia di metri durante una scalata in parete. Tante volte, soprattutto in questa, sono piccolissimi i gesti che avvicinano alla riuscita dell'impresa.

E poi, come in tutte le guerre, vale la strategia: alle 12 il richiamo è di Giovanni Ucci, il Direttore generale. Tutti intorno al tavolo per decidere cosa fare, come gestire l'emergenza. Poi Pietro Pisano, attento a comunicare i numeri dei ricoveri, dei dimessi e dei decessi. Stesso luogo, stesse persone, stesso orario (sabato e domenica compresi), per 65 lunghissimi giorni. Tutti attorno a un obiettivo comune, conosciamo il tragitto, ma la rotta va continuamente corretta. Non abbiamo avuto paura di stravolgere il percorso, per intraprenderne di non battuti.

Poi si passa alla conta dei padiglioni, a quella dei pazienti e dei loro parametri: padiglione 10, padiglione 12, Maragliano, Monoblocco. Guido, Rosa, Aldo. Giungendo fino all'intera trasformazione del pronto soccorso in reparto Covid, poi si passa al "Fagiolone", dove stanno tutte le persone con casco Cpap, infine la rianimazione. Ogni stanza con la sua gravità, che ignora quella degli altri. Con molti pazienti non è possibile parlare, si appoggia una mano sulla loro spalla, lo sguardo si

I malati come ciclisti sfiniti che ignorano il percorso

L'aspetto dei polmoni sembra vetro smerigliato

mantiene sereno, dritto nel loro pieno di domande.

Possiamo solo farci e fargli coraggio, condividere le paure e curarli al meglio. Non è mai giusto promettere, in emergenza tanto meno, e ancor più sbagliato è sottrarsi. Ma, come i veri uomini davanti al nemico, basta sapere che qualcuno ci guarda le spalle: questo è l'unico patto non scritto che si fa con il paziente. È un patto di onestà, per il quale non servono discorsi. E più sembriamo "dare i numeri", maggiore è il controllo centralizzato della sala operativa. Un numero su tutti è: 370, il conto dei pazienti Covid positivi ricoverati nello stesso momento, una conta tragica, questa sì, in continuo aumento.

Grazie all'assunzione di nuovi medici e infermieri, abbiamo curato tutti come fossimo sempre di fronte al primo caso.

Le esigenze si rinnovano a ogni cartella clinica compilata. Si è fatto squadra, la segretaria Enrica è diventata il vivandiere ufficiale dei nostri pasti, oltre al suo da fare quotidiano, che è ben altro. Ma nessuno, seppur in ruoli improvvisati, si è mai sentito meno importante: prestarsi dove e come serviva è stato l'unico modo di esserci, senza distinzioni e gerarchie. Se si dice che "uno vale uno", vi garantisco che tutti hanno fatto per quattro. Uomini e donne di valore, nei gesti che rimarranno nostri, non trasferibili su carta.

Il Covid è un nuovo universo e ogni paziente è un mondo. Noi siamo un esercito rinnovato. Ci sono persone che abbiamo seguito a distanza per la loro stessa tutela.

****

Ora provo a portarvi dove nessuno ha potuto vedere. Partiamo da un presupposto, i medici in trincea non sono certo solo quelli dentro gli ospedali: tutti coloro che hanno lavorato fuori, penso ai generici, ai medici di famiglia, hanno di fatto compiuto uno straordinario lavoro, canalizzando i flussi, prima e dopo di noi.

Ma, nonostante gli sforzi, c'è stato un momento in cui il virus si è manifestato in tutta la sua ferocia: tra il 15 di marzo e i primi di aprile è stata una valanga di pazienti gravi, arrivati a sirene spiegate. Difficoltà respiratorie e febbre. Sono i sintomi comuni a tanti.

Per questo abbiamo sempre più standardizzato un protocollo. In pochi minuti avevamo a disposizione l'rx torace, la fotografia del polmone. Il virus è un esibizionista della peggior specie e lascia segni del suo passaggio. Come una fumata bianca che, in questo caso, non è un via libera. Il Covid trasforma la faccia fotografata dei polmoni come in un "vetro smerigliato": quella è la classica polmonite interstiziale, ci dice "pericolo". Questo quadro clinico vince un posto nella nostra chat interna, anche in piena notte, "paziente difficile", che a turno fa illuminare il cellulare del collega a casa, sicuramente sveglio. O da poco addormentato seduto, prima di arrivare al letto.

Quando noi vediamo il virus però, abbiamo un vantaggio: lui non vede noi. Pensa di proseguire il suo viaggio indisturbato. Mentre possiamo iniziare a rallentarlo. Esattamente come in guerra, scegliamo armi adeguate, che risparmino i civili, si gioca di strategia e contenimento. Per questo si fa subito un prelievo di sangue, l'emogas. A ogni passaggio è fondamentale avere ben presente cosa si sta cercando. Al sangue domandiamo: quanto tempo abbiamo? Quanto ossigeno sta trasportando sotto attacco?

Il paziente non grave verrà aiutato con un po' di ossigeno in modo blando, aspettando che il suo corpo contrasti il virus. Altri sono subito destinati al casco, che permette di far inalare alla persona aria pulita a pressione controllata e costante, mentre i gas infetti esalati non verranno dispersi nella stanza. I casi più gravi non possono raccontarci i loro sintomi e nel minor tempo possibile vengono intubati. Tre livelli di gravità, da bassa ad altissima, che vanno gestiti dimenticandosi dell'emergenza.

A questo punto il paziente ha una collocazione, noi di fatto prendiamo tempo, ma non stiamo ancora contrastando il virus.

****

La scelta delle munizioni deve attendere, c'è un altro passaggio preliminare: il tampone. Un prelievo è nella cavità orale e uno in quella nasale. E se il responso tarda ad arrivare, noi trattiamo la persona come se fosse Covid positiva, in base al quadro clinico. Immaginate ora tanti soldati pancia a terra che procedono ancorando i gomiti: quello è lo "scollinamento", ossia l'attesa della ritirata del nemico, che solitamente avviene tra il decimo e il quattordicesimo giorno di resistenza. È nei giorni in cui attendiamo la tregua che il virus tende imboscate. Due sono gli scenari che si aprono davanti.

Il paziente in questa fase è come un ciclista sfinito che punta a una curva dietro la quale non sa cosa lo attenda: può rallegrarsi della discesa o trovarsi esausto davanti all'ennesima salita, senza la forza per percorrerla. È questo l'aspetto più temibile del virus, il suo evolversi in modo inaspettato, che lascia a chi lo contrasta e a chi lo combatte la sensazione del funambolo sul filo. Una linea sottile tra vittoria e sconfitta.

La controffensiva più pericolosa ha un nome preciso: "iper infiammazione". Non serve la laurea in Medicina per comprendere che non porta con sé nulla di buono: è l'anticamera dello shock settico e di altre gravi conseguenze, che vanno dall'insufficienza cardiaca alla Ards, lo stadio respiratorio più grave, che va capito e trattato.

Tutto questo accade nelle prime dodici ore dal ricovero, quando ancora si attendono gli esiti di diverse analisi. Dove il tempo concesso è amico e quello che scorre è il suo avversario. Tutto si fa un contrasto impattante.

Ma il tampone non è l'unica cartina tornasole, perché ha positività sul 65% dei casi: questo vuol dire che un terzo di chi lo fa potrebbe avere esito negativo, pur avendo il Covid; il virus, infatti, può essere isolato anche su altri materiali. È utile e meno conosciuta la broncoscopia, che arriva a prelevare il secreto direttamente nei bronchi. Oppure l'esame "dello sputo", molto diffuso in Cina ma di difficile gestione, perché ad alto rischio contaminazione per chi lo esegue.

Inoltre, la maggior parte di queste polmoniti, è camuffata da altro, ed elude anche questi test. Il virus è un gran criminale, perché è camaleontico, decisamente veloce e gira con documenti falsi nonostante un mandato di cattura internazionale pendente. Ma noi una taglia addosso gliel'abbiamo messa: è la nostra forza di volontà, impagabile e incalcolabile, così che anche lui si trovi una variabile impazzita con cui fare i conti.

Eppure. Non potremo mai dire di aver vinto la guerra perché è finita, il virus non nasce e non muore, al massimo si inattiva. E la nostra vittoria non rimane neppure con noi, va a casa con ogni paziente guarito che lascia l'ospedale: sono quei due tamponi consecutivi con doppio esito negativo, quello che aspettiamo per settimane, dal primo ingresso dell'ambulanza.

Alcune domande hanno risposte che arrivano in un preciso momento, è il caso di questa, l'unica comune a tutti i pazienti dal momento del loro arrivo: "Dottore, quando finirà?". E noi, fino a quel doppio tampone negativo, abbiamo il dovere di non rispondere. —

In alto un operatore delle Unità Speciali di Bergamo durante un servizio notturno per la cura a domicilio dei malati più gravi. A fianco il reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Matteo di Pavia

9 Cosa resta della tempesta perfetta

"Il buon senso c'era, ma se ne stava nascosto per paura del senso comune".

L'ultimo capitolo di questo viaggio è il più difficile. Come tutto ciò che segna la fine di un percorso. Perché ci si trova a tirare le somme e fare bilanci. Sono davanti a un foglio bianco e a una nuova fase tutta da scrivere. A fare una cernita delle cose da raccontare, quelle da tenere per me, e altre da metabolizzare. Credo che oggi la cosa più utile sia riempire questo spazio con un richiamo alla responsabilità, al rispetto e al senso civico. Facendo il punto sull'attenzione ai dettagli che ci dovrà accompagnare. D'altro canto, sono quelli a fare la differenza tra un falso e un capolavoro. Oggi c'è un nuovo giorno che ci si apre davanti, ma non è come il risveglio da un incubo, in cui ci rendiamo conto che nulla di quello che pensavamo di aver vissuto è vero.

Quel bandito che ci ha tenuto sul serio in ostaggio per mesi va conosciuto, va riconosciuto e di lui non bisogna perdere traccia. Non scompare come per magia, ma è possibile che si depotenzi. Come faccio a dirlo? Guardando i dati. Siamo arrivati a cavalcare onde altissime nelle scorse settimane: 4000 erano i ricoveri in terapia intensiva. Oggi sono meno di 900 in tutto il Paese. La curva dei contagi è salita veloce come le novità, il virus super star si è goduto il clamore, e ora sta scendendo senza applausi. Ma non c'è solo una riduzione del numero dei casi, sono anche molto meno gravi.

Nella prima fase di emergenza, su cento pazienti arrivati, dieci andavano diretti in terapia intensiva. Oggi ne arrivano dieci e neanche uno va intubato. Quindi il doppio respiro di sollievo si fa non solo per i numeri più bassi, ma per un virus meno distruttivo. Da cosa può dipendere? Ci sono teorie variegate. Il virus sembra mutato in meglio, ha lasciato nel suo viaggio un po' di virulenza, di quell'argento vivo che ha costituito la peggior minaccia per noi. Potrebbe diventare man mano un nostro compagno di viaggio. Un parente stretto del comune virus dell'influenza. Ci sono altri otto coronavirus già conosciuti, causa dei nostri peggiori malanni di stagione.

Da oggi in poi potremo iniziare a fare delle stime, alla seconda settimana dalla fine del lockdown arriveranno le prime pagelle. Chi ha vicino il mare, ce l'ha anche dentro, e forse per lui sarà più facile comprendere ciò che dico. Ora, la nostra resistenza è fatta di gestione. Dobbiamo governare l'onda. Nulla senza manutenzione funziona bene. Un'auto, una barca, una dieta, una cura, una famiglia, un ospedale: e così è per la salute pubblica. Bisogna non vanificare i risultati.

****

L'onda era altissima, quello a cui puntavamo si è verificato: farla allungare. Perché potrebbe fare meno male il suo impatto. In Liguria, i tanti casi sono stati distribuiti in quattro, cinque settimane. In Lombardia è stato uno tsunami. E come una barca spinta verso gli scogli da continue e ripetute onde anomale a tratti si è infranta: altrove, in quella stessa tempesta, abbiamo avuto il tempo di alzare le vele.

È la contemporaneità dei ricoveri ciò che, camminando nell'emergenza, si è cercato di evitare. Oggi l'onda è piccola, tormentata. Il mare non è calmo, è torbido, porta a riva i detriti del vento, ma la bandiera dell'allerta non è più rossa. E, come il mare, anche la malattia va conosciuta, rispettata, ma anche governata, con chiare indicazioni per affrontarla. L'emergenza, il non avere tempo, l'importanza di ciò che stavamo facendo, senza soste, aveva messo in pausa anche l'inutile. Che adesso torna a fare capolino.

****

Noi che l'emergenza l'abbiamo vissuta sulla nostra pelle, abbiamo mantenuto l'essenziale per liberarci una buona volta del superfluo. Ho sentito dire a molte persone che "questa esperienza ci cambierà". Ma non è detto che sia in meglio. Mi affaccio al mondo che questo virus ci sta riconsegnando e trovo nel presente poca memoria. Non lo dico da medico, ma da cittadino. Gli egoismi, i grandi affanni per piccole imprese di vana gloria. Quando questa sarebbe la nostra buona occasione per rimettere mano a una versione di noi socialmente utile. Questo virus non vince solo a livello clinico, vince anche, se riesce ad alimentare il germe dell'odio, della sopraffazione, dell'invidia. Penso alla mia squadra di persone straordinarie, a come ognuna ha lavorato e mi convinco che non solo si possa, ma si debba mantenere la barra dritta, anche quando fuori c'è la bufera.

Questo virus non ci lascerà in pace facilmente, perché se non sarà lui a limitarci, saranno le nostre nuove paure. Da imparare prima a conoscere e poi a gestire. Per farlo va tracciata la rotta giusta, bisogna puntare al porto, alla lanterna, alla sua luce. Sono i giorni del chi va là, lo capisco: a Wuhan, epicentro della pandemia, hanno scoperto nuovi casi, Pechino si prepara a testare 11 milioni di persone; il Veneto sta organizzandosi in modo simile.

Diverse regioni decideranno cosa fare nei loro confini: ristoranti, centri sportivi ed estetici conosceranno la data del loro Capodanno. Del conto alla rovescia fatto da tutti per ristabilire i conti, nella vita privata e nel lavoro. Chi tirerà su la saracinesca per riaccendere la luce e chi ancora dovrà aspettare. Siamo in una fase che prende il nome di "rilancio", credo prima di tutto personale, oltre che professionale.

Si parla di nuove assunzioni: 9600 quelle degli infermieri, 190 milioni per incentivi ai medici, perché questa emergenza ha risvegliato la voglia di ristrutturare le eccellenze, attraverso opportunità e qualità, ognuno nella sua competenza, per contribuire attivamente alle fasi 3-4-5-6-7, per le quali ci sarà più che mai bisogno di braccia per remare, indipendentemente dalla corrente. Perché si possa uscire da un'emergenza, senza incappare in una peggiore: quella dell'indifferenza a ciò che è stato, quella di memorie corte, che non hanno coltivato una critica costruttiva.

Da tutta questa esperienza ne usciamo sicuramente più navigati, se tutto dovesse ripartire da capo, cosa che non auguro a me, e al Paese che non lo merita, saremo più pronti. Ma attenzione a tutto ciò che vi diranno d'ora in poi: mai co-

Il futuro va organizzato per essere più pronti

A fianco uno striscione di solidarietà a Torino per gli operatori sanitari impegnati nell'emergenza. Sotto una parte degli oltre 160 medici vittime del Covid

Tutto questo ci cambierà, come però non è chiaro

me con il coronavirus c'è stato terreno fertile per le fake news. Ognuno si è sentito in grado di esprimere un parere scientifico sulla pandemia. Non importa il grado di preparazione, basta comparire per esistere. Ma quando si tratta di salute, bisogna imparare a filtrare e tacere.

C'era chi riponeva ogni speranza nella spremuta d'arancia. La mia voce imitata girava addirittura in alcune chat, per dire cose che neanche ho mai pensato: bufale. La comunicazione deve essere fatta in maniera rigorosa dagli addetti ai lavori. I social che tanto sono stati amici nella diffusione veloce di comunicazioni importanti, non devono diventare veicolo di trasmissioni infette. Perché "l'info-demia", l'epidemia delle informazioni, può radicarsi nell'uomo in modo, questa volta sì, incurabile. Scegliete fonti affidabili.

****

Penso a quanto sia facile e pericoloso essere tratti in inganno: l'attenzione non solo vi tutela, ma evita anche di farvi prendere in giro. Sappiamo per esempio che "CE", il marchio di ottenuta "conformità europea", può comparire scritto leggermente distanziato per rappresentare un non meglio precisato "China Express". I dettagli fanno la differenza tra una mascherina che vi sta proteggendo dal virus e una che solo ve lo fa credere, esponendovi a incalcolabili rischi.

C'è quella altruista: quella chirurgica. Se la indossiamo tutti ci protegge; ci sono le ffp2 e ffp3 che deve indossare l'operatore sanitario o chi è certo di essere in presenza di persona Covid positiva: naso dentro e non abbassarle.

E poi i guanti. Saremo soggetti a divieti di regione in regione. I guanti li lascerei alle categorie che li hanno sempre usati per lavoro e vi consiglierei di lavarvi sempre molto bene le mani a ogni occasione. Il virus eventualmente presente su un guanto è lo stesso che avreste sulla mano, e non si introduce nel polmone attraverso la pelle, ma se la mano entra in contatto con bocca, naso e occhi. Quindi è la vostra attenzione, anche in questo caso, l'arma di difesa da scegliere.

Non esiste miglior cecchino al virus della vostra corretta condotta. Bisogna evitare di dare false informazioni, sennò la stessa caccia alle mascherine introvabili, per chi le usa come fondamentale strumento per continuare a soccorrere, si ripeterà per i guanti. E questi ogni volta che si tocca un paziente, vanno buttati, per metterne di nuovi. Servirebbero 10 miliardi di guanti al mese, nessuno può garantire scorte simili e non lo sosterrebbe nemmeno il pianeta.

C'è poi il distanziamento da mantenere, quasi due metri tra persone è accettabile e corretto. E se il virus è su una superficie, non ha la stessa potenza di quello che infetta con uno starnuto diretto. La sua vitalità cambia. Fatevi guidare dal buon senso, lavatevi bene le mani: non serve fare lo shampoo alla confezione di surgelati appena comprata.

La speranza è evidente che venga dal vaccino. Oxford sta andando forte, tanto da poter pensare che sarà realistico averlo per settembre-ottobre. Questo consentirebbe di prevenire: evitare alla gente l'infezione. Da non confondere con le cure: il plasma, il Remdesivir e tutte quelle che l'esperienza ci porterà in dote. Ricordando che i presidi che ci hanno permesso l'odierna longevità sono proprio antibiotici e vaccini. Non demonizziamoli, perché la mortalità per malattie infettive è drasticamente crollata grazie a loro.

Poi c'è il futuro da organizzare, con disciplina, per governarlo e non subirne le variazioni. In primo luogo, deve funzionare la macchina dei tamponi, per mantenere le vedette di guardia, che possano segnalare nuovi casi e focolai. Insieme alle sierologie che ci sveleranno quante persone in Italia hanno avuto e sono sopravvissute al coronavirus. Potrebbero aggirarsi intorno al 10% della popolazione. Intorno ai 6 milioni di casi. Ma anche di più. E questo, quando avremo modo di confermare il dato, sarà interessante nell'ottica dell'immunità di gregge. Si tratta di quelle persone in grado di non sviluppare ulteriormente l'infezione.

****

Questa epidemia ci ha insegnato alcune cose. Intanto, come nelle grandi guerre, rimangono per sempre i caduti. Per la maggior parte ha risparmiato i giovani. Per gli anziani invece è stata una strage, non si è capito subito come agire per tutelarli. Abbiamo chiuso le scuole e tenuto aperte le Rsa. Era quasi meglio fare il contrario. Abbiamo lasciato molti bambini a casa con i nonni. Proprio i più piccoli che non fanno forme gravi, ma sono scrigni perfetti, dove il virus può albergare ed essere poi trasmesso.

E se l'oggi ormai lo conosciamo a suon di dati, come saremo domani? Quante volte nella vostra vita, prima dell'emergenza Covid, avevate parlato di malattie infettive? Eppure è diventato un argomento comune a tutti. I virus sono un nemico invisibile, quindi fino a che non si è manifestato, la popolazione ne ignorava l'esistenza.

Però proprio le malattie infettive hanno cambiato la storia del mondo: la peste del Manzoni, la Spagnola, quante altre problematiche infettive hanno modificato il corso delle cose. Bisogna investire in cultura.

Oggi diamoci una direzione e facciamoci una promessa, quella di provare a far sì che non succeda mai più che ciò che non si vede, o non ci tocca direttamente, non esiste. Perché quel qualcosa che noi ignoriamo, per scelta o per caso, può manifestarsi, che ci piaccia o no. E se è amico sapremo come accoglierlo; se è nemico, è sempre meglio conoscerlo. —

2/Fine
(I primi quattro capitoli sono stati pubblicati lunedì 11 maggio)

L'AUTORE

Nato a Genova il 26 ottobre 1970, Il professor Matteo Bassetti è direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova e Ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Genova. Dal 2011 al 2019 è stato direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Azienda Sanitaria Universitaria di Udine, professore Associato di Malattie Infettive presso l'Università di Udine e direttore della Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive e Tropicali dell'Università di Udine. Dal 2019 è presidente della Società Italiana di Terapia Antinfettiva.

Testo scritto da
Martina Maltagliati

Coordinamento
Giovanni Mari
Realizzazione grafica
Riccardo Ortibaldi

Stroncato da un malore mentre fa jogging

La tragedia al Ferdinandeo. Vittima un uomo di 56 anni. Inutili le manovre di rianimazioni proseguite anche a Cattinara

Stroncato da un malore improvviso mentre fa jogging. È successo ieri pomeriggio al Ferdinandeo, tra le 17 e le 18. La vittima è un cinquantaseienne triestino (F.G. le sue iniziali). Era in compagnia del suo cane.

Stando a quanto è stato possibile ricostruire sul drammatico episodio, l'uomo sarebbe stato soccorso da un'infermiera che si trovava per caso nelle vicinanze. Si sarebbe accorta che il cinquantaseienne si stava accasciando a terra ed è intervenuta immediatamente. Dopo alcuni minuti sono arrivati i sanitari del 118, allertati dai presenti, che hanno tentato di rianimare la vittima già sul posto. Hanno cercato di farlo in ogni modo. Ma le condizioni erano gravissime, come è apparso subito chiaro ai medici e agli infermieri dell'ambulanza e dell'auto medica. Poi la disperata corsa al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara.

Le manovre di rianimazione cardio polmonare sono quindi proseguite nel reparto di astanteria. Sono continuate a lungo e anche alla presenza di un cardiologo. Ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Il paziente non ce l'ha fatta ed è spirato.

Non si sa esattamente se nel momento esatto del malore il cinquantaseienne triestino stesse effettivamente correndo o soltanto passeggiando. O se, in quel preciso istante, sentendosi improvvisamente male si è fermato per riprendere fiato. Non ci sarebbero testimoni dell'episodio. Sul posto anche una pattuglia dei Carabinieri del Comando provinciale di Trieste, allertata dalla centrale operativa assieme all'ambulanza e all'auto medica. Ma, trattandosi di un evidente decesso dovuto a cause naturali, non dovrebbero essere previsti ulteriori accertamenti, tanto meno di carattere giudiziario.

> Era insieme al suo cane La prima a soccorrerlo è stata un'infermiera fuori servizio

Non è di certo la prima volta che si verificano a Trieste casi analoghi. A inizio anno è accaduto a un anziano, colto da infarto mentre camminava lungo un sentiero del Carso. —

G.S.

INCIDENTE IN VIA DELLA LIBURNIA

Cade dalle scale e batte la testa Muore 24 ore dopo sotto i ferri

Gianpaolo Sarti

REMIGIO ANESE
ARTIGIANO DI 65 ANNI
ORIGINARIO DI PORTOGRUARO

Cade dalle scale di un condominio, sbatte violentemente la testa e perde la vita. Remigio Anese, artigiano di 65 anni originario di Summaga, piccolo centro del Comune di Portogruaro, è deceduto all'ospedale di Cattinara. Stando a quanto si è appreso, l'uomo non sarebbe morto sul colpo, ma solo successivamente durante un intervento chirurgico in sala operatoria.

L'incidente si è verificato giovedì scorso all'interno di una palazzina di via della Liburnia, nei pressi di via Flavia. L'artigiano si era recato in un alloggio ospitato nell'edificio con l'intenzione di riscuotere una somma di denaro per un lavoro edile svolto in precedenza e per ultimare alcune verifiche tecniche nel cantiere dell'appartamento. Poi, andando via, è scivolato sui gradini, richiamando l'attenzione di alcuni condomini che hanno subito dato l'allarme. Sul posto, assieme all'ambulanza del 118, anche i Carabinieri della Stazione di Borgo San Sergio.

> Il professionista doveva riscuotere del denaro da alcuni clienti e ultimare delle verifiche nell'alloggio in cui aveva fatto lavori

Le condizioni di Remigio Anese sono risultate subito molto gravi, visto il fortissimo trauma cranico rimediato nell'impatto con gli scalini. I familiari, che risiedono in Veneto, sono stati subito avvisati. Il sessantacinquenne sarebbe però spirato il giorno dopo, nel corso dell'operazione a cui è stato sottoposto dai lemdici dell'ospedale di Cattinara.

I militari dell'Arma hanno messo al corrente dell'accaduto la Procura della Repubblica di Trieste. Anese, artigiano specializzato nei lavori con il gesso, aveva alle spalle due matrimoni ed era padre di due figli. Era un professionista molto conosciuto e stimato nella frazione di Summaga e in tutta Portogruaro per la sua attività. Veniva spesso a Trieste e in regione per lavoro. Perché, così diceva, "con i triestini si lavora bene".

Anche in passato l'artigiano si era fatto male perdendo l'equilibrio mentre percorreva le scale. Era accaduto un paio di anni fa, riferiscono da Summaga, a causa di un improvviso mancamento. Non si sa se anche stavolta il sessantacinquenne è stato colto da un analogo malore o se si è trattato di una semplice, quanto drammatica, caduta. Una distrazione, un piede messo male, chissà. Quel che è certo è che l'incidente è stato fatale. Remigio Anese, rimasto vedovo della prima moglie, lascia ora la seconda consorte e due figli. —

(ha collaborato Rosario Padovano)

ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Da Barcola fino a Grignano, il lungomare si accende a festa

Al via la sostituzione di 75 vecchi punti luce. Operazione da un milione e mezzo
Si parte dalle vie Cerreto, Bonafata e Pigafetta. Termine lavori a fine giugno

Uno dei nuovi pali della luce installato in via del Cerreto a Barcola Foto Massimo Silvano

Benedetta Moro

Barcola s'illumina a festa con una serie di nuovi lampioni. È in corso, in particolare nelle vie Cerreto, Bonafata, Pigafetta, e anche sul lungomare di Grignano, la sostituzione di 75 punti luce che vanno dunque a sostituire altri impianti vetusti.

«L'intervento in corso - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi -, che terminerà salvo imprevisti a fine giugno, fa parte di un più ampio piano di manutenzioni eseguito con risorse del Comune, pari a un milione e mezzo di euro, trasferite al gestore che esegue l'opera ovvero Hera. Si tratta di un intervento di riqualificazione, in cui sono compresi l'eliminazione delle linee aeree, l'inserimento di cavi in sotterraneo e la sistemazione dei relativi scavi con una nuova pavimentazione in conglomerato bituminoso. I pali saranno di tipo residenziale per migliorare l'aspetto paesaggistico delle vie e i corpi illuminanti scelti sono di nuova generazione con sistema a led a basso consumo energetico».

Due gli obiettivi che l'operazione intende centrare contemporaneamente. «Attraverso questi lavori - prosegue l'esponente della giunta Dipiazza - viene sistemata e migliorata dal punto di vista ambientale e paesaggistico una zona trascurata sia per quanto riguarda l'illuminazione pubblica sia per la pavimentazione stradale».

Soddisfatto di questa operazione è anche il consigliere comunale forzista Michele Babuder che, da ex membro della Terza circoscrizione, aveva più volte presentato al Comune la richiesta dei residenti di provvedere a un rinnovamento dell'impianto d'illuminazione.

Sulla base delle istanze di altri cittadini, sono in fieri anche nuovi cantieri in ulteriori zone periferiche. Con un lotto da un milione e mezzo di euro, stanno per iniziare o stanno per essere terminati gli interventi in strada Nuova per Opicina, viale D'Annunzio, lungo la scala Ciamician e via dei Toffani. Dello stesso importo, ma ancora in gara, è invece l'appalto per una nuova illuminazione in programma in zone quali Servola, Modiano, San Giacomo, San Vito, via dell'Istria, via Belpoggio e via Lorenzetti. «Sono in fase di esecuzione altri lotti di manutenzione straordinaria – chiosa Lodi -. È importante investire sull'illuminazione pubblica per assicurare la funzionalità e la sicurezza, ma anche per migliorare le varie zone della città. Altri lavori rilevanti - conclude la titolare dei Lavori pubblici - sono stati eseguiti in Porto vecchio, nella riqualificata piazza Libertà e sulla rotatoria Marchesetti». —

INCOMPATIBILITÀ PROFESSIONALE

La leghista Rabaccio lascia la vicepresidenza dell'Itis di via Pascoli

Pamela Rabaccio

Pamela Rabaccio, vice presidente dell'Itis, si è dimessa dall'incarico. La decisione è stata presa per motivi di incompatibilità professionale: la leghista Rabaccio, indicata dal Comune di Trieste (quota maggioranza), ha vinto un concorso pubblico in Azienda sanitaria (Asugi) a cui aveva partecipato nel 2017, cioè prima della nomina all'Itis. Secondo quanto previsto, non sono possibili incarichi subordinati con altri enti presenti nel cda, in questo caso l'Azienda sanitaria che infatti figura nel consiglio di amministrazione. Rabaccio, ex consigliere circoscrizionale, aveva ufficializzato le dimissioni nelle scorse settimane. Non è ancora deciso chi prenderà il suo posto nello storico istituto di via Pascoli. «L'esperienza all'Itis – spiega Rabaccio – mi ha regalato moltissime soddisfazioni e altrettante emozioni. Ho conosciuto una città nella città, un micro mondo all'interno del quale si intrecciano variegate storie di vita. Ho avuto la fortuna di conoscere moltissime persone speciali che con abnegazione si dedicano alla cura e all'assistenza dei più fragili. Sono entrata all'Itis in punta di piedi e così desidero uscirne. Vi ringrazio – conclude rivolgendosi al personale dell'istituto – per come state gestendo l'attuale drammatico momento». —

G.S.

TRA PESE E BASOVIZZA

Fermati altri tre migranti

La Polizia di frontiera e l'Esercito hanno rintracciato tre migranti. Gli stranieri sono stati fermati tra Pese e Basovizza. Come da protocollo, le persone sono state accompagnati nelle strutture di accoglienza per il periodo di quarantena.

LO SFOGO DI DE GIOIA

«Ovovia di Monte Grisa autentica presa in giro»

L'ovovia che scaccia la cabinovia. E Opicina che spodesta Monte Grisa. «Fa specie l'annuncio a effetto dell'assessore Luisa Polli, accompagnata dal sindaco, di collegare il Porto vecchio a Opicina con una ovovia, non tanto per l'idea che può essere anche presa in considerazione, quanto per il metodo non proprio corretto nei confronti del Consiglio comunale che si apprestava a discutere a breve un altro progetto di collegamento in cabinovia, altrettanto affascinante, come quello tra Barcola e Monte Grisa».

Roberto de Gioia, consigliere comunale di Progetto Fvg, si sente preso in giro dall'attuale giunta. «Alcuni mesi fa, senza inventare nulla ma richiamandosi a tutte le proposte che in 40 anni sono state avanzate sull'idea di collegare mare e Carso, ho presentato una mozione che invitava l'amministrazione comunale a rivedere i vecchi progetti già pervenuti da privati (chi non ricorda il fervore di Angelo Ritossa sulla Barcola-Monte Grisa) e sulla scia di questi avviare uno studio di fattibilità, visto il momento di grazia del turismo e del Porto vecchio». La cosa comica è che i "capigruppo di tutte le forze politiche, ritenendola importante e di attualità, hanno voluto tutti sottoscrivere la mozione". E l'assessore Polli, in commissione, fatto "orecchio da mercante" prima di andare in televisione e tirare fuori dal cilindro l'ovovia del secolo». —

IN BREVE

L'intervento
Donna infortunata soccorsa a Ternova

Il Soccorso alpino è dvouto intervenire ieri sul sentiero numero 3 che corre lungo il confine con la Slovenia sopra l'abitato di Ternova. Qui una donna di Trieste del 1954 D. S. è inciampata procurandosi una probabile frattura alla caviglia. La donna è stata trasportata a spalle su una barella e consegnata all'ambulanza.

In via Minzoni
Messa in memoria di Norma Cossetto

Oggi, alle 19, nella Chiesa di Nostra Signora di Sion in via don Minzoni sarà celebrata una Santa Messa in memoria di Norma Cossetto, studentessa istriana violentata e infoibata, nel centenario della nascita.

L'EVENTO SALUTATO CON ENTUSIASMO SUI SOCIAL MUGGESANI

I cigni sono tornati sul Rio Ospo a 4 anni dall'allarme tossina

Un'intera famigliola ha fatto in questi giorni la comparsa nelle acque del torrente
Nel 2016 cinque esemplari morirono avvelenati assieme a 30 germani reali

Luigi Putignano / MUGGIA

Ritornano i cigni sull'Ospo. Il rio muggesano ospita da un po' di tempo una piccola colonia di cigni con i loro splendidi piccoli.

E il loro arrivo non è passato inosservato. Sulla pagina Facebook "Te son de Muja se..." in tanti hanno fotografato la famigliola di cigni e commentato sulla loro bellezza, dispensando consigli su cosa dare o non dare da mangiare. Buona norma sarebbe non dare da mangiare agli animali selvatici, soprattutto è fondamentale non dare pane, come sottolineato da vari utenti intervenuti, consigliando, in maniera corretta di dare loro, se proprio non se ne può fare a meno, la lattuga, che è un buon alimento.

I cigni, infatti, sono erbivori e si nutrono di alghe, piante acquatiche o erba collocata lungo le sponde.

La famigliola di cigni avvistata in questi giorni sul Rio Ospo

La presenza di questi splendidi volatili con i loro piccoli al seguito non è una novità per l'area. E purtroppo non sempre tutto è filato liscio.

Nel 2016, dopo aver gravitato per tutto l'inverno nelle acque di Lazzaretto, una famigliola con sei baby cigni reali aveva deciso di trasferirsi lungo le sponde dell'Ospo, diventando subito, soprattutto i piccoli, le nuove star della cittadina rivierasca, con tanto di to-to-nome con cui battezzare i componenti della bellissima famigliola. Pochi mesi dopo cominciò una moria terribile di uccelli acquatici che gravitavano proprio lungo il rio Ospo, tra i quali, oltre a una trentina di germani reali, persero la vita anche cinque giovani cigni reali. Si pensò dapprima a un diserbante utilizzato sul posto. Gli esemplari più colpiti furono numerosi germani reali, ma la morte dei cinque giovani cigni reali destò rabbia a sgomento nella comunità muggesana, forse anche per il fatto che pochi mesi prima i piccoli scorrazzavano lungo il corso d'acqua muggesano. Responsabile della morte dei volatili, come appurato dalle analisi condotte su campioni fisiologici degli animali, fu il clostridium botulinum, una neurotossina potenzialmente mortale.

Sul rio Ospo arriveranno poi una serie di divieti, tra i quali pescare e dar da mangiare agli animali, attuati dal Comune di Muggia con un'ordinanza valida fino a quando le condizioni climatiche, ossia le temperature elevate e lo scarso ricambio delle acque nel rio Ospo, avrebbero scongiurato l'allora elevato rischio di sviluppo della neurotossina.

Una brutta storia che forse è rimasta nella memoria dei cittadini di Muggia e forse anche per questo tra gli utenti della seguita pagina social sono in tanti quelli che sperano che alla nuova famigliola del Rio Ospo non accada nulla di grave, e che ai baby cigni sia data la possibilità di vivere in tranquillità e senza l'intrusione, spesso ingombrante, dell'uomo. —

COMUNE DI MUGGIA

Spazi esterni aumentati per tutti i bar e i ristoranti

MUGGIA

«Coerentemente con la soppressione della Cosap per gli esercizi commerciali per l'anno 2020, la giunta ha previsto la concessione gratuita aggiuntiva di uno spazio esterno di massimo 20 metri quadrati per tutti i ristoranti e bar presenti sul territorio comunale che ne facciano richiesta» spiega Laura Marzi, sindaco di Muggia. La concessione sarà subordinato alla verifica della sostenibilità dell'ampliamento. Da oggi comunque sarà dunque possibile inoltrare la richiesta di ampliamento dei propri spazi esterni al Comune di Muggia. Ma le novità non finiscono qui. Sempre per agevolare le realtà cittadine e la fruizione dei loro servizi da parte dei cittadini, a partire dal 1 giugno è stata anche prevista la chiusura al traffico veicolare del Mandracchio da via Manzoni e riva de Amicis con direzione Lungomare, lasciando libero il passaggio sulla via Battisti per consentire la fruizione del parcheggio Caliterna. —

INTERVENTO DI ISONTINA AMBIENTE

A Santa Croce è stata spostata l'isola ecologica che bloccava i bus

I cassonetti erano sistemati all'incrocio col bivio per Bristie dell'ex provinciale numero 1
La nuova collocazione resta comunque temporanea

SANTA CROCE

È giunta finalmente a conclusione la lunga vicenda dell'isola ecologica che interferiva con la fermata dell'autobus, all'incrocio fra la ex provinciale numero 1 e il bivio per Bristie, a pochi passi dall'abitato di Santa Croce. Gli operatori dell'Isontina ambiente, la società che gestisce il servizio di asporto rifiuti in Carso, hanno spostato i contenitori che disturbavano sia i passeggeri dei mezzi pubblici, all'atto della salita e della discesa, sia gli automobilisti in uscita da Santa Croce, togliendoli dalla vecchia sede e sistemandoli a cinquanta metri di distanza, lungo la strada che porta a Bristie. Il tutto grazie a una convenzione recentemente firmata tra il Comune di Duino Aurisina e la Comunella di Santa Croce. La richiesta di questo spostamento era scaturita dopo il verificarsi di innumerevoli incidenti stradali all'incrocio e per i disagi accusati agli autobus della Trieste Trasporti. Questa nuova ubicazione sarà comunque temporanea. Non appena sarà sistemato il terreno lungo l'ex provinciale 1, a circa trenta metri dalla collocazione attuale, si procederà con lo spostamento definitivo. «Ringrazio il direttivo della Comunella Jus di Santa Croce – ha detto a nome della Circoscrizione dell'altipiano Ovest, il consigliere Pavel Vidoni – per aver concesso la disponibilità del terreno. Va ricordato che anche l'amministrazione comunale di Duino Aurisina, con in testa il sindaco, Daniela Palotta e l'assessore Massimo Romita, si sono impegnati per arrivare alla conclusione dell'annosa situazione». Sul tema si è spesa molto anche Maja Tenze, la presidente della Circoscrizione Ovest, chiamata ora a una nuova battaglia. «Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza – ha rammentato Vidoni – ha promesso di sistemare l'intera area che circonda la fermata e il punto nel quale si trovava l'isola ecologica. Aspettiamo fiduciosi». –

U.SA.

SAN DORLIGO DELLA VALLE

La mostra dei vini e degli oli allestita per la tradizionale festa della "Majenca" nel 2017

La "Majenca" rinuncia all'albero della cuccagna e salva solo l'olio e il vino

Manifestazione tradizionale drasticamente ridimensionata dall'emergenza coronavirus
Il Comune conferma però le gare per i prodotti locali

Ugo Salvini / SAN DORLIGO

Non si farà quest'anno la "Majenca", la storica manifestazione primaverile dedicata alla fertilità, che da sempre vede partecipare l'intera comunità di San Dorligo della Valle. Ci saranno però le gare fra i produttori locali di olio e vino, che ne sono sempre stata gli elementi caratterizzanti. E' questa la decisione assunta dall'amministrazione guidata dal sindaco, Sandy Klun, in questo particolare momento di emergenza sanitaria. Viste le restrizioni imposta dal Covid 19, la giunta Klun non poteva fare altro che annullare, per quest'anno, la "Majenca", appuntamento che tradizionalmente si snoda su diverse giornate e vede arrivare nella piazza principale di Dolina migliaia di persone. Impossibile garantire il rispetto delle regole di distanziamento e di sicurezza in un simile contesto.

Le competizioni legate all'olio e al vino invece, seppur modificate rispetto alle consuete modalità, si svolgeranno ugualmente, anche perché i produttori aspettano l'arrivo di maggio per sottoporre all'esame degli esperti il frutto del loro lavoro. «Il Comune di San Dorligo della Valle intende organizzare anche quest'anno, nonostante l'emergenza epidemiologica in corso – spiegano dal Municipio di San Dorligo della Valle - i concorsi comunali dell'olio extravergine d'oliva e del vino. Nel rispetto delle tradizioni intendiamo dare comunque a tutti produttori dell'olio extravergine e del vino del territorio comunale l'opportunità di ottenere una valutazione del proprio prodotto. Il concorso – concludono - sarà parzialmente ridimensionato, in quanto le modalità di lavoro si dovranno adattare alle misure di sicurezza necessarie, ma i risultati saranno importanti com'è sempre avvenuto». L'amministrazione ha chiesto ai produttori privati e alle aziende agricole di confermare il proprio interesse a partecipare entro venerdì 22 maggio, scrivendo all'indirizzo di posta elettronica cultura-kultura@sandorligo-dolina.it, oppure contattando l'assessore comunale Antonio Ghersinich, utilizzando il numero 339.8764848.

Le modalità di partecipazione saranno comunicate in seguito. La Majenca, il cui nome deriva dal termine sloveno Maj, che indica il mese di maggio, è un appuntamento secolare, che vede protagonisti soprattutto i giovani. Simbolo della Majenca è infatti il "Maj", l'albero di ciliegio innestato su un palo di abete di 15 metri, simbolo della fertilità e chiaro riferimento all'abbondanza, posizionato in mezzo alla piazza di Dolina. Sotto di esso, nella domenica della Majenca, i "parterji", cioè i ragazzi attorno ai diciott'anni, e le "parterce", ragazze sedicenni, aprono tradizionalmente le danze. —

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

9
Sede Anpi riprende attività

La sede del comitato provinciale Anpi di Trieste, situata in largo Barriera Vecchia 15, annuncia la riapertura al pubblico, ovviamente nel pieno rispetto delle indicazioni governative e regionali, in materia di coronavirua. La sede riapre oggi con il consueto orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 09 alle 12. Al momento, sino alla fine del mese di maggio, gli accessi al pubblico avverranno previo appuntamento telefonico allo 040/661088, per poter garantire il rispetto delle normative anti-contagio.

16
Lezioni di tedesco Goethe-Zentrum

Proseguono le iniziative online che il Goethe-Zentrum propone a grandi e piccoli nel periodo del coronavirus: per imparare o approfondire il tedesco anche a distanza. Oggi alle 16, sulla sua pagina Facebook, il Goethe-Zentrum Triest propone un nuovo appuntamento di "Fai merenda con il Goethe", che ogni lunedì tiene compagnia ai bambini e alle loro famiglie con sempre nuovi racconti della tradizione germanica. Questa settimana si potrà imparare qualcosa di più sulla celeberrima favola ispirata ai miti del mare "Die kleine Meerjungfrau" (La Sirenetta). A raccontarla è, come sempre, l'insegnante Giulia Genitrini. Informazioni: www.goethezentrumtriest.it-www.facebook.com/goethetriest.

17
Confronto virtuale su Istituzioni e covid19

Oggi alle 17 si terrà il seminario didattico "Diritti e istituzioni alla prova dell'emergenza covid-19". Gli studenti e le studentesse dei corsi di laurea in Tutela costituzionale dei diritti fondamentali, Diritto del lavoro avanzato, Storia e tecnica delle codificazioni e costituzioni europee, si confrontano sull'impatto dell'emergenza coronavirus nei diversi ambiti disciplinari. L'iniziativa si tiene sulla piattaforma Teams (https://teams.microsoft.com/l/meetup-join/19%3ameeting_ODYyMTBlODQtYzYwO). Contatti: nlaurenticollino@gmail.com.

21.01
Pillole di Pupkin Kabarett

Il Pupkin Kabarett è pronto anche oggi ad allietare il pubblico con qualche sketch preparato rigorosamente da casa. Numeri di mimo, canzoni, riflessioni strampalate e non mancherà il presidente Conte che leggerà un nuovo decreto . A indorare la pillola "take away" le ormai celebri Nancy Reagan Sisters si esibiranno con una canzone dalla profonda America ma delle loro stanze. Basta collegarsi alla pagina di Facebook Bonaventura/Teatro Miela alle 21.01.

Domani
Webinar di Architettura

Domani alle 17 si terrà un incontro virtuale dal titolo "Thinking Architecture-La forma delle idee", organizzata dal Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura dell'Università di Trieste, dalla facoltà di Architettura dell'Università di Lubiana e dal Laboratorio di Progettazione integrata dell'Architettura e del Costruito Rrr lab. Verrà presentato il ciclo di conferenze a cura dei professori Giovanni Fraziano, Thomas Bisiani, Adriano Venudo. Domani sono previsti tre interventi di Matteo Savron (su Trieste), Vittoria Mmani (Dallas) ed Enrico Vidulich (Valencia). La conferenza in modalità telematica su piattaforma Microsoft Teams. Gli studenti esterni a Rrrl lab possono chiedere l'accesso a tbisiani@units.it.

MUSEI CIVICI

L'Orto botanico fiorisce sul web narrando le piante e i loro segreti

Sul sito si può seguire la magia della fioritura grazie a un racconto fotografico settimanale

Gianfranco Terzoli

Una meravigliosa e coloratissima ortensia, che in questo periodo fiorisce sotto i grandi alberi dell'Orto botanico

L'Orto botanico fiorisce... sul web. Proseguono le iniziative virtuali dei musei civici: "pillole" di storia, arte e scienza realizzate dalle strutture museali cittadine e diffuse online per mantenere vivo il contatto con il pubblico durante la temporanea chiusura attraverso i siti e canali social. Racconti e curiosità in forma di post settimanali per conoscere meglio il ricco patrimonio museale cittadino. «In questi giorni sospesi - si legge sulla pagina Fb museicivicitrieste - i musei del Comune propongono novità e approfondimenti sulle collezioni conservate ed esposte. Perché la cultura non si ferma».

In particolare, il sito della struttura di via Marchesetti, nata nel 1842, offre agli utenti la possibilità di scoprire aspetti poco noti delle collezioni botaniche. «Per l'Orto botanico - spiega la direttrice del Servizio Musei e Biblioteche, Laura Carlini Fanfogna - è un momento magico e sarebbe un peccato non godere di questa stagione di fioriture. Stiamo lavorando a percorsi differenziati per poter riaprire al pubblico in sicurezza; l'auspicio è che si possa accedere "in presenza", ma dobbiamo essere pronti ad affrontare anche situazioni diverse». Nel frattempo, a cadenza settimanale, sul sito www.ortobotanicotrieste.it vengono pubblicate schede di approfondimento su alcune delle collezioni botaniche in coincidenza con il periodo di fioritura. Dopo le peonie, nelle prossime uscite si parlerà di "Giaggioli, giglio di Firenze e Iris del Carso","Ortensie, in onore della figlia del principe di Nassau" e di "Centinaia di salvie, da 4.000 anni assieme all'uomo". «In questo periodo, l'Orto è caratterizzato dalla presenza, in molte aree ombrose e semi ombrose, sotto i grandi alberi, delle ortensie, piante che conobbero un grande successo nei giardini dell'800. Di origine asiatica - precisa Massimo Palma, curatore del Civico Orto Botanico - l'ibridizzazione in Europa è avvenuta in Francia e nei Paesi anglosassoni. Alcune specie sono comunissime nei nostri giardini (a Trieste è tipica quella a grande sfera rosa), mentre in altri paesi hanno avuto maggiore diffusione varietà diverse: se da noi sono più comuni quelle a fiore pieno, in Oriente ad andare per la maggiore sono quelle a cuffia di pizzo, con all'interno petali molto piccoli. Alcune presentano foglie variegate bianche e verdi o fusti neri e molto scuri». Pur essendo piante tossiche, certe ortensie sono utilizzate per le tisane. Il periodo di fioritura è molto lungo, da giugno a ottobre; alcune sono rifiorenti e un'altra particolarità è il colore del fiore, che può variare a seconda dell'acidità del terreno. Il clima triestino però non è il migliore: la pianta preferisce quello atlantico, ma si è sviluppata bene anche da noi. Le ortensie del resto sono piante rustiche e, a parte alcune specie più delicata, vivono bene anche all'esterno. —

MUSICA

Il rocker della Guardia Costiera che canta l'amore per Trieste

Maurizio Bonfiglio, in arte Mav

Con l'uniforme della Marina per prestare soccorso in mare, assieme alla sua chitarra per raccontare l'amore e le sue diverse sfaccettature all'interno della vita di coppia. Si intitola "Face It All", ed è il primo album interamente autoprodotto da Mav, nome d'arte di Maurizio Bonfiglio, professione operatore della Squadra di ricerca e soccorso della Guardia Costiera di Trieste e "rocker" per diletto. Classe 1978, originario di Cesena, sposato e con una figlia, approdato oramai da anni a Trieste, città che lo ispira in buona parte delle sue composizioni a tempo di rock. "Face It All" è un lavoro strutturato in otto tracce, diffuso solo su YouTube e disegnato in chiave "concept", seguendo un filo conduttore narrativo comune. Mav ha scritto tutti i brani affidando poi la chiave degli arrangiamenti e della produzione al triestino Walter Bosello, artista impegnato anche in veste di cantante con i "6Pence", una banda tributo dei Queen: «Era un progetto che avevo in testa da anni – racconta Mav – lo avevo messo nel cassetto attendendo il momento buono, ora arrivato grazie anche all'"isolamento sociale, al maggior tempo a disposizione. Cerco di raccontare i vari aspetti dell'amore, di quanto si possa vivere assieme tra alti e bassi, tra le molte sfumature che si possono provare in un rapporto». Un album ideato in chiave di tributo alla vita e alla città di Trieste, dove spiccano alcune ballate ("Is it real?", "Wait") e il desiderio di comunicare una passione che ha lo stesso respiro di quella per il mare.

F.C.

MEDIATECA

Prestito film: riapre oggi la Cappella Underground

Oggi la Mediateca de La Cappella Undergound di via Roma 19 riapre al pubblico con il servizio di prestito film in dvd e blu ray, con nuovi orari per garantire la piena sicurezza: lunedì, mercoledì e venerdì 15-18 e martedì e giovedì 11-13. Si potranno restituire i film o prenderli in prestito entrando uno alla volta, muniti di mascherina, e solo dopo averli prenotati telefonicamente allo 040/3728662 (lunedì, mercoledì e venerdì 11-13, martedì e giovedì 15-18), oppure scegliendoli online sul catalogo della Mediateca, sul sito web di La Cappella Underground e sulla pagina Facebook (i dvd e i blu ray restituiti saranno sottoposti ad una "quarantena preventiva" prima di rientrare in circolazione).

AI LETTORI

Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONI

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088;via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Flavia di Aquilinia 39/c - Aquilinia, 040772148; via Gruden 27 - Basovizza, 0404226898 (solo su telefonata con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Capo di Piazza Mons. Santin 2 (già p. Unità 4), 040365840.

Per la consegna a domicilio, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Giovanni I (Papa e martire)
Il giorno è il 139º, ne restano 227
Il sole sorge alle 5.31 e tramonta alle 20.32
La luna sorge alle 4.00 e tramonta alle 16.11
Il proverbio Quando piove lo stolto impreca contro gli dei, il saggio si procura un ombrello

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25º /30º /40º / 50º /55º /60º e oltre

Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi fa gli auguri. Non si accettano soprannomi o abbreviativi. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi: consegna a mano al Piccolo, in via Mazzini 14, Trieste; via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it; per posta a: Il Piccolo-Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.

Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi a: Manzoni, via Mazzini 14 A, tel. 040-6728311.

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

LE LETTERE

Coronavirus / 1
Aprite i supermarket anche le domeniche

La chiusura domenicale dei supermercati ha aggravato le file (e quindi gli assembramenti) nel periodo di lockdown. Tale misura, che ritengo controproducente, pare giustificata soltanto da una cultura illiberale, antieconomica e avversa alle imprese, che purtroppo è ancora diffusa . Reiterare il provvedimento significa abusare della pazienza di individui (e quindi elettori!) già provati (e molto arrabbiati) dalla situazione.

Gabriella Sartor

Coronavirus / 2
Affari a ogni costo

Diavoli di italiani! C'è stato chi ha voluto fare affari con i terremoti e chi, ora, vuol farne con le mascherine, 16 (sedici) euro il paio.
Abbiamo la capacità di vedere fulmineamente ogni possibilità di guadagno, lecito o illecito. Si dice che durante la Seconda guerra mondiale, i contadini russi del Don si ritenessero fortunati di avere gli italiani come forze di occupazione, anziché i tedeschi. Salvo, poi scoprire che dai loro pollai erano sparite le galline.

Bruno Braico

Ravignani
Lo spirito missionario

Lo spirito missionario del vescovo Eugenio Ravignani lo si poteva percepire già dal suo modo di accogliere tutti. Nei miei quattro anni vissuti accanto a lui come suo segretario, molte volte ho potuto constatare la sua capacità di affrontare ogni situazione con grande fiducia e attenzione alla persona, che per lui veniva sempre prima dei problemi da risolvere. Posso testimoniare che egli ha saputo essere accolto, perché lui per primo sapeva accogliere. In diocesi in particolare è stato missionario verso la comunità di lingua slovena; verso i vari movimenti ecclesiali e le associazioni più diverse; verso chi rappresentava una cultura laica e lontana dalla fede; verso i cristiani di altre Chiese; verso i "diversamente credenti".
Dava spazio a tutti. Ed era sua volontà aprire sempre porte per nuovi incontri e confronti. Oppure lasciava volutamente aperte quelle porte che erano a rischio di richiudersi.
Fin dal suo ritorno alla Diocesi di Trieste come vescovo dimostrò grande interesse e ampia disponibilità nei confronti del servizio missionario della Chiesa oltre i suoi confini territoriali. La lunga esperienza della comunità cristiana triestina, iniziata nel 1970 con l'invio di tre missionari in Kenya e di numerosi laici e preti anche negli anni seguenti, veniva dunque non solo confermata e continuata da lui, ma anche incrementata e valorizzata . Più volte ha voluto essere presente di persona in quella diocesi africana nata da pochi anni, ma già in rapida espansione, sia territoriale che nel numero di cristiani. Per questo visitò la missione di Iriamurai affidata alla nostra diocesi e le altre parrocchie dell'Embu.
Incontrò il suo vescovo, al quale volle sempre manifestare la vicinanza concreta e fraterna come a Chiesa sorella, dalla quale, anche noi, molto abbiamo imparato e ricevuto. Posso testimoniare, in quanto coinvolto direttamente, che dimostrò una grande generosità nell'accettare la prova che gli si presentava nel 1999, quando si rendeva necessaria la sostituzione di un sacerdote missionario a Iriamurai. Il vescovo Eugenio chiese la disponibilità a partire ai preti più giovani.
Tra i pochi che hanno risposto c'ero anch'io: vedevo in questa richiesta l'opportunità di realizzare un desiderio presente in me fin dai tempi del seminario e di mettermi al servizio in prima linea. Certamente non sarà stato facile per lui in quel momento scegliere di rinunciare al "suo" segretario. Tuttavia la decisione di inviare proprio me dimostrava ancora una volta e ancora di più, quanto egli credesse nella fecondità dello scambio generoso tra le Chiese, anche se lontane o proprio in quanto lontane, per distanza, per cultura e per tradizioni.
In un'ottica di fede, voglio credere che la sua missione continua anche adesso, in modo nuovo e misterioso. La lontananza non è sempre estraneità, come dimostra il lungo e fruttuoso impegno della nostra Chiesa e di tante altre comunità in tutto il mondo, come lo confermano i numerosissimi servizi di cooperazione e di promozione umana e di volontariato internazionale, che tracciano vie per l'incontro dei popoli e riaprono strade di umanità ormai chiuse da troppo tempo.

don Fabio Gollinucci

GLI AUGURI DI OGGI

LIVIO
Per le sue 80 primavere cari auguri da figli, nipoti, parenti e amici

FIORETTA
Tanti cari auguri per gli 80 da Isabella, Manuela, Gianpaolo, parenti e amici

Invalidità civile
Inps efficace ma tempi lunghi

A seguito di mia richiesta di invalidità civile, vengo sottoposto a visita alla commissione medica di via Farneto a Trieste il 10 ottobre. Prima ancora di ricevere l'esito, ricevo il 29 novembre una comunicazione dall'INPS di Trieste,ufficio surroghe-controllo prestazione,datata 22/11, dove mi si dice che in base alla legge 222/1984, gli elementi acquisiti inducono ad ipotizzare il suo diritto alle prestazioni in oggetto, cioè assegno invalidità e/o inabilità. Mi allegano un modulo AS1 e la richiesta di alcune informazioni e documenti.
Mi precipito a fare quanto richiesto e il giorno successivo spedisco tutto con raccomandata. Poco prima di Natale, chiamò il numero INPS dedicato per sapere qualcosa e mi viene detto che la documentazione relativa alla pratica è stata ricevuta ed è corretta, la pratica è in lavorazione.
Verso la fine di febbraio, mi reco alla sede Inps per sapere qualcosa della mia domanda, nell'era del computer 3 mesi sono tanti, ma l'addetta allo sportello, cade dalle nuvole e l'unica promessa che riesco a strapparle è quella di passare il mio numero di telefono all'ufficio competente. Mai sentiti!
Il 2 aprile chiedo all'Inps per via telematica il Pin per poter accedere al sito, il giorno successivo mi arriva una parte e la comunicazione che la seconda parte arriverà alla mia abitazione a mezzo posta.
A oggi, 10 maggio, mai arrivata!
Chiedo: che cosa devo fare per avere qualche notizia? Ringrazio l'Inps per avermi portato a conoscenza dell'esistenza di una legge che non conoscevo e che, sembra, preveda per casi come il mio una qualche forma di indennità, però no, 6 mesi fino ad adesso per non avere ancora avuto una risposta, non è tollerabile.

Edoardo Strippoli

PRECISAZIONE

Nel pezzo sui buoni spesa erogati dal Comune di Trieste, pubblicato sull'edizione del Piccolo di ieri, è stato scritto il termine "fregio" al posto di "sfregio".
Ci scusiamo per il refuso con i lettori.

NOI E L'AUTO

GIORGIO CAPPEL

LE BICICLETTE DEVONO DARE SEMPRE LA PRECEDENZA AI PEDONI

Risposte a domande frequenti.
Cosa deve fare chi ha la patente di guida che gli scade in questo brutto periodo?
Attualmente è previsto che le patenti scadute dopo il 31 gennaio possano essere rinnovate entro il 31 agosto, con autorizzazione alla normale circolazione.
Di recente ho notato che in alcuni parcheggi a pagamento è necessario, oltre a inserire i soldi nelle "macchinette", anche digitare dei numeri della targa della vettura in sosta.
Come mai?
A mio parere è una complicazione inutile, per fortuna non estesa a tutte le zone.
Un'ipotesi può essere quella di evitare "l'elargizione" dei ticket ancora non scaduti a nuovi arrivati, ma non credo che il fenomeno sia tanto diffuso.
Si vedono, soprattutto in questo periodo, circolare biciclette in tutte le zone.
È permesso?
In effetti sì, perché una vecchia ordinanza comunale consente il transito dei velocipedi nella aree pedonali Ztl (Zona a traffico limitato).
Attenzione che non possono superare i 10 km/h e debbono dare la precedenza ai pedoni. È scontato (anche se nella realtà la situazione è ben diversa) che il transito delle biciclette è vietato lungo i normali marciapiedi e (mi ripeto) contromano sulle strade.
Sono stato sanzionato per avere superato di un chilometro il limite di velocità della strada che percorrevo.
Le sembra giusto?
Capisco che può dare fastidio ma non ci sono alternative. Il valore della velocità rilevata con i mezzi elettronici è già "scontata" del 5% (di 5 km se tale valore è inferiore ai 100 km/h) e il risultato viene confrontato con il limite vigente. Quindi anche 1 km/h in più porta alla sanzione. —

CULTURA & SPETTACOLI

Società

La psicanalista e psicoterapeuta veneziana Giuliana Grando analizza il trauma collettivo che stiamo vivendo e i suoi risvolti

Il virus è un mostro che attacca anche l'anima Per uscirne vanno affrontati i nostri fantasmi

L'INTERVISTA

Giovanna Pastega

«La cosa più terribile di tutte nella malattia era lo scoraggiamento». Così Tucidide, raccontando gli effetti devastanti della peste che colpì Atene nel 430 a.C., descrive la depressione e lo sconforto di tutta la popolazione per le conseguenze del contagio. Il grande storico aveva bene compreso che gli effetti psicologici di una pandemia sono devastanti quanto quelli della malattia stessa. La paura dell'ignoto, dell'imponderabile, di qualcosa che non lascia scampo, ha sempre ha creato conseguenze profonde nel corpo e nello spirito. E così ai giorni nostri anche il Covid19, oltre sconvolgere le nostre vite e abitudini, sta lentamente creando dentro di noi trasformazioni i cui segni saranno visibili nel tempo. Per dirla con Freud, siamo di fronte a quello che il padre della psicanalisi definiva "Unheimlich", il perturbante, l'estraneo. Il virus e le sue conseguenze sono entrati violentemente in ciò che per noi è più conosciuto: le nostre vite. E allora le parole, il nostro simbolico, ci vengono quasi a mancare per riuscire a spiegare ciò che stiamo vivendo: una realtà che sembra irreale, un incubo che esce dal sonno e perdura nella veglia.

Una ricerca promossa da Open Evidence, che ha coinvolto varie università nel mondo (tra cui in Italia quella di Milano e di Trento), si è concentrata sui rischi per la salute mentale nella popolazione a seguito della pandemia e a causa dei vari fattori di vulnerabilità socio-economica connessi all'emergenza: stress, ansia e depressione per l'incertezza sul futuro, per le difficili condizioni di vita, spesso confinate in spazi ristretti, sono manifestazioni quasi inevitabili che si stanno moltiplicando in tutti i paesi. In Italia il 59% degli interpellati ha dichiarato di essersi sentito depresso in questi mesi con grande frequenza, il che evidenzia come il livello di stress psicologico sia in realtà molto più elevato del rischio di essere contagiati. Dunque i riflessi del lockdown e delle più diverse paure che la pandemia ha scatenato potrebbero rivelarsi alla lunga molto dannosi.

«Siamo difronte a trauma collettivo – spiega la psicanalista e psicoterapeuta Giuliana Grando - che congela la nostra affettività, stacca la parte razionale di noi dalla parte emotiva, che, così bloccata, non trovando più il modo per esprimere il trauma, finisce per manifestare il disagio nella depressione, negli attacchi di panico. Insieme alla pandemia e all'isolamento siamo entrati collettivamente nel trauma, perché l'imprevisto, l'ignoto che è arrivato di colpo nelle nostre vite provoca spavento». Se la paura, spiegava Freud, "richiede un determinato oggetto di cui si ha timore", lo spavento invece "designa lo stato di chi si trova di fronte ad un pericolo senza esservi preparato" ed è proprio questo a generare il trauma.

Ma allora come se ne potrà uscire? «Dovremo uscirne uno per uno - sottolinea Giuliana Grando - a seconda della resilience che ciascuno ha in dotazione, a seconda del proprio modo di stare nel tempo logico (non cronologico), vale a dire il tempo impiegato da ciascuno per elaborare il trauma, a cui bisognerà aggiungere la portata dei propri sintomi e dei propri "fantasmi". Il Coronavirus è spesso paragonato a un mostro, a un nemico invisibile che ci assedia, pronto a colpirci alle spalle». «Sono tutte metafore per renderlo in qualche modo visibile e vivibile - aggiunge -, incarnandolo in qualcosa di nominabile. Si arriva a dire, per esempio, che è un potente nemico costruito in laboratorio dalla Cina per attaccare l'economia degli Stati Uniti. A questa teoria, vera o falsa che sia, potremmo unire le tantissime altre che sono circolate in questi mesi, comprese le tantissime fake news uscite a valanghe, che altro non sono che un tentativo di dare un volto e un nome al virus, per poterlo rendere meno imprevedibile, per poterlo rinchiudere in una logica di amico/nemico comprensibile per noi, allontanando così l'ansia dell'ignoto».

Nel tentativo di dare un nome e un volto – anche di fantasia - a ciò che non si conosce, riducendone il potere perturbante, il nostro inconscio intanto fa uscire i fantasmi e i sensi di colpa da sempre presenti dentro di noi: dalla paura dell'altro, di essere infettati da chiunque incontriamo, all'opposto al timore di diventare untori inconsapevoli, frutto di un perenne senso di colpa. «A manifestarsi - continua la psicanalista - è però soprattutto la rabbia, il senso di abbandono da parte dello Stato, a cui si attribuiscono le peggiori intenzioni, proprio perché lo si pensa onnipotente. Così l'accusa diventa un modo per rendere la mancata via d'uscita più sopportabile». Insomma, il virus oltre a mietere vittime finisce per essere al livello psichico una sorta di vaso di Pandora (il vaso del bene e del male) scoperchiato d'improvviso. «In questa situazione di forte stress emotivo - conclude Grando - dalle persone escono gli opposti e negli individui che stanno facendo un percorso analitico i fantasmi del passato si mescolano ai vissuti odierni. Negli incontri che continuo a fare on line con i miei pazienti in questo periodo è evidente come il distanziamento sia entrato persino nei loro sogni. L'elaborazione del trauma è ancora lontana poiché i suoi tempi sono molto lunghi: c'è il momento del vedere, il momento del comprendere e solo alla fine quello del concludere». —

La paura dell'ignoto e dell'imponderabile è tra i riflessi del lockdown a cui siamo stati costretti, chiusi nelle nostre case Immagine Archivio Agf

Una formazione internazionale

Segue il metodo di Jacques Lacan

Giuliana Grando

Giuliana Grando vive e lavora a Venezia come psicoanalista, psicoterapeuta, supervisore e formatrice secondo l'orientamento freudiano dello psicoanalista e psichiatra parigino Jacques Lacan. La sua formazione clinica e teorica si è svolta tra Parigi, Milano, Roma e Bruxelles: ha ricoperto e ricopre tuttora incarichi istituzionali all'interno della Slp (Scuola Lacaniana di Psicoanalisi), di cui è membro. Si occupa di psicoanalisi o psicoterapia individuale, ansia, attacchi di panico, traumi, disturbi psicosomatici, disturbi alimentari, problemi di apprendimento, terapia di coppia, maltrattamento e violenza domestica.

Ha curato La scoperta dell'Anoressia (Bruno Mondadori); Nuove schiavitù, Forme attuali nella dipendenza (FrancoAngeli); Devastazione e masochismo femminile (FrancoAngeli). Ha contribuito con i suoi articoli a numerosissimi testi collettanei; collabora con La Psicoanalisi, Attualità Lacaniana e Appunti. —

L'E-BOOK

Con Cameron fino ad Andorra guida turistica al paese che non c'è

Lo scrittore americano la firma per la collana in digitale Microgrammi di Adelphi Dal lockdown in Vermont: «Ricordo piazza Unità, in parti uguali cielo, città e mare»

Lisa Corva

Proprio adesso, che viaggiare è impossibile, e i confini sono chiusi, è intrigante l'idea di una guida a un viaggio impossibile. È **"Andorra - Una guida turistica"**, di **Peter Cameron**: ricordate i suoi longseller, veri passaparola emozionali, a partire da "Quella sera dorata" (più di dieci ristampe), o "Un giorno questo dolore ti sarà utile"? Questa piccola guida impossibile è invece uno dei nuovi Microgrammi di **Adelphi**, collana lanciata durante il lockdown: libri brevi, racconti, solo in digitale (l'e-book costa 1,99).

Andorra esiste davvero (è un minuscolo stato nei Pirenei orientali), ma non "questa" Andorra. Che lo scrittore americano ha inventato, con tanto di piazza sul mare, e dove ha ambientato il suo romanzo con il passo di un misterioso thriller (intitolato, semplicemente, "Andorra", è uscito per Adelphi nel 2014). Con un incipit indimenticabile: "Partii, lasciandomi alle spalle quel che mi era necessario lasciare – cioè tutto".

Questo il romanzo. La guida invece è un divertissement, con disegni e foto d'epoca "fake", come se in quel paese inventato potessimo andarci davvero. E quindi, prima cosa, dove andare a dormire? All'Hotel Excelsior, come il protagonista del libro: fondato nel 1872, vanta addirittura sette stelle, e dalle foto sembra perfetto per un film di Wes Anderson. Dentro l'albergo, spiega la guida, a parte la fastosa sala da pranzo c'è una biblioteca. Perché i libri qui sono molto importanti, e infatti c'è la Biblioteca di Andorra, che è in realtà un centro di scambio. "Il sistema è semplice: la gente vi porta i libri che non vuole più e bibliofili qualificati li valutano attribuendo loro un valore (espresso in un certo numero di punti) in base alla rarità, alla qualità e alle condizioni generali".

E poi, come in ogni guida che si rispetti, ecco i consigli shopping: "La página pasada", al "numero 12 del porticato", è il negozio giusto per comprare carta artigianale, inchiostri, diari e agende fatte a mano, e ci va infatti il protagonista del romanzo. Cibo? Niente di memorabile, in un paese dove sono tutti magri, anzi "snelli", e l'obesità non esiste. E dove non c'è una lingua ufficiale, perché gli abitanti sono poliglotti.

Il surreale continua: in piazza c'è una fontana in memoria dei quattro pescatori scomparsi in mare durante la tempesta del 1819: "rappresentavano l'intero settore ittico andorrano, l'industria ha ricevuto un colpo mortale dal quale non si è più ripresa". E da allora il pesce arriva dall'estero. Già, a proposito, come si arriva ad Andorra? A parte a bordo della fantasia, niente aerei, solo treni: "Ci sono due corse giornaliere: una al mattino e una alla sera. Il treno del mattino proviene da Parigi, quello della sera da Barcellona".

Lo scrittore Peter Cameron firma per i Microgrammi di Adelphi in e-book "Andorra-Una guida turistica"

Grazie allora a Peter Cameron che ci porta ad Andorra. Però una curiosità ci è rimasta, e abbiamo intervistato lo scrittore che è dall'altra parte dell'oceano, nel suo personale lockdown. La nostra è una domanda di fuga: quando finirà la pandemia, dove le piacerebbe andare? «Per il momento sono felice di essere esattamente dove sono - risponde -. Sto aspettando la fine della quarantena a Sandgate, un minuscolo villaggio nel Vermont. La primavera è arrivata molto tardi quest'anno, ha nevicato appena una settimana fa. Ma ora è tutto uno sbocciare: qui ci sono piante "perenni", che tornano a fiorire anno dopo anno. E, in questo momento difficile e cupo, vedere foglie e petali che riappaiono mi dà speranza e fiducia».

Dunque Cameron non ha in mente un viaggio segreto? «Sì, ma è un viaggio nel tempo: mi piacerebbe vedere l'isola di Manhattan com'era cinque secoli fa, abitata solo dai Nativi Americani, prima che arrivassero i colonizzatori europei. È difficile anche solo immaginarla, quand'era solo boschi e foreste. La terra di New York, ora ricoperta da marciapiedi e grattacieli, chissà quale bellezza e mistero ricorda… Ma in fondo, il mio modo preferito di viaggiare è leggere un libro. E in questi giorni di quarantena, siamo fortunati, perché possiamo fuggire aprendo le pagine di un romanzo».

Cameron è venuto a Trieste per un reading qualche anno fa. Che ricordo ha portato con sé? «Difficile scegliere, tra i momenti che mi ha regalato la vostra bella città», risponde. «Ma forse direi: piazza Unità. C'è qualcosa di esaltante nelle dimensioni, e nella vicinanza all'acqua: la piazza sembra essere in parti uguali cielo, città e mare. Un giorno sono partito da lì, e sono arrivato, a piedi, al Castello di Miramare: una delle passeggiate più piacevoli della mia vita».—

VICINO/LONTANO ON

Jared Diamond «E ora uniti sul pianeta e sul clima»

Jared Diamond

UDINE

Si apre oggi, alle 19 con la lectio magistralis del Premio Pulitzer statunitense Jared Diamond, il Forum digitale "Vicino/lontano On. Dialoghi al tempo del virus", un ciclo di sei appuntamenti trasmessi in diretta streaming sul sito vicinolontano.it nelle date in cui avrebbe dovuto svolgersi, a Udine, la 16° edizione del Festival e del Premio Terzani. «Per la prima volta nella storia del mondo i Paesi della terra si uniscono contro lo stesso nemico – ha dichiarato Diamond -. La speranza è che, superata la crisi sanitaria, potremo restare uniti anche per altri temibili nemici comuni che abbiamo sottovalutato perché uccidono meno rapidamente del virus, dall'esaurimento delle risorse del pianeta causato dall'uomo al cambiamento climatico, alle diseguaglianze in aumento. Il virus ci appare come uno shock "esterno" ma noi stessi lo abbiamo provocato e gli siamo andati incontro, prelevandolo dalle foreste». Alle 21 focus sull'emergenza climatico-ambientale con il filosofo della scienza e sociologo Bruno Latour, autore de "La sfida di Gaia. Il nuovo equilibrio climatico" (Meltemi). Interverrà il climatologo Luca Mercalli, condurrà il giornalista Marco Pacini.—

IL LIBRO

"Se scorre il sangue" è tornato Stephen King e ci racconta la paura

Una raccolta di quattro nuovi racconti pubblicata da Sperling & Kupfer nella traduzione di Luca Briasco

Ritorna **Stephen King**, il mago dei racconti del terrore, con il nuovo **"Se scorre il sangue" (pagg. 512, euro 21,90)**, una raccolta di quattro racconti sulla paura pubblicata da **Sperling & Kupfer** nella traduzione di Luca Briasco.

Quando è apparso negli Stati Uniti e in Inghilterra, il libro ha esordito subito al primo posto in classifica in entrambi i paesi in pieno lockdown.

Nel racconto che dà il titolo alla raccolta, torna uno dei personaggi più amati da King, al quale Barack Obama ha conferito la National Medal of Arts, e dai lettori: Holly Gibney, già eroina della serie Mr Mercedes e del bestseller The Outsider, che è da poco diventato serie tv.

Prime pagine dei giornali e cruente immagini di apertura dei telegiornali sono dedicate a una bomba alla Albert Macready Middle School. Tra i milioni di spettatori inorriditi davanti allo schermo, però, ce n'è una che coglie una nota stonata, l'investigatrice Holly Gibney che osserva la scena del crimine e si rende conto che qualcosa non va, che il primo inviato sul luogo della strage ha qualcosa di sbagliato.

Si apre così "Se scorre il sangue", sequel indipendente del bestseller "The Outsider".

Ma il lungo racconto dedicato alla detective preferita di King, come scrive lui stesso nella nota finale, è solo uno dei quattro che compongono la raccolta. Da "Il telefono del signor Harrigan"', dove vita e tecnologia si intrecciano in modo inusuale a "La vita di Chuck", ispirato a un cartellone pubblicitario, fino a "Ratto", che gioca con la natura stessa del talento di uno scrittore, le storie di questa raccolta sono fuori dagli schemi, a volte sentimentali, forse anche fuori dal tempo.

«Io stesso - scrive King nella postfazione - non so da dove vengano le idee per le mie storie, il che mi riempie d'imbarazzo e mi fa provare un po' di vergogna». A volte, può essere stato «un film horror, uno di quelli che il mio amico Chris Chesley e io guardavamo di straforo arrampicandoci al Ritz di Lewiston»; oppure un episodio di Alfred Hitchcock presenta».

Lo srittore Stephen King. In libreria per Sperling & Kupfer i nuovi racconti "Se scorre il sangue"

La direttrice del coro di voci bianche Cristina Semeraro ha lavorato on line: «Ma adesso siamo pronti a ricominciare»

I Piccoli Cantori della città di Trieste ripartono a giugno con "Mass of children"

L'INTERVISTA

Patrizia Ferialdi

Tipica caratteristica del suo segno zodiacale è il mantenere un atteggiamento positivo, guardare avanti e cercare di trovare sempre il buono anche nelle cose brutte e proprio così, in tempo di coronavirus, ha fatto Cristina Semeraro, sagittario novembrina con la musica nel dna per discendenza familiare. Figlia, nipote e sorella d'arte, diplomata in violino, canto lirico e direzione d'orchestra, direttrice dell'Accademica di Musica e Canto Corale, da cinque anni alla guida del prestigioso coro di voci bianche "I Piccoli Cantori della città di Trieste" nonché direttore principale dell'Orchestra Filarmonica "Città di Monfalcone" la musicista triestina ha approfittato della quarantena per staccare la spina e prendersi un po' di riposo.

«Oltre alla musica in senso stretto, il mio lavoro quotidiano – spiega Semeraro – mi porta a interagire con tante persone in merito a programmazione, pianificazione di eventi, contatti con enti e istituzioni nonché gli immancabili adempimenti burocratici. Lo stress è sempre in agguato e riuscire a beneficiare di due mesi di pausa, seppure con le oggettive preoccupazioni sanitarie, è un fatto che non mi era mai capitato prima e che, personalmente, ho molto apprezzato». Dunque tanto sole e relax in giardino in compagnia dell'Alaskan malamute Tosca (in omaggio all'amato Puccini) ma senza trascurare gli allievi di violino e di canto, seguiti costantemente con lezioni online in collegamento Skype mentre per il coro, impossibilitato a provare a causa delle difficoltà di connessione, Cristina ha inventato un escamotage utile per continuare a far musica anche a distanza. «Per i mini cantori dai 6 ai 9 anni ho registrato dei files da ascoltare e da cantarci sopra mentre ai cantori più grandi ho mandato anche dei files ma accompagnati dalla partitura, dando loro il compito di leggere la musica, imparare la propria parte, registrarla e rimandarmi, a loro volta, il relativo file. In questo modo ho cercato di imbastire alcune cose nuove rimanendo sempre in contatto con tutti loro e, in complesso, la cosa ha funzionato».

Il gruppo dei Piccoli Cantori della città di Trieste diretti da Cristina Semeraro

Dai flash mob musicali tanto in voga in questo momento, Semeraro si defila. «Magari in certi casi sono un utile strumento per dire che ci siamo ma questa tipologia di esibizione individuale non fa per me e non mi rappresenta, anche perché sono una persona abbastanza schiva e non amo apparire».

Invece con l'Orchestra Filarmonica si è cercato di tenere viva la pagina Facebook puntando su una piccola performance del quintetto ReMitur mentre, dal punto di vista pratico, la stagione di concerti che doveva iniziare a marzo è stata purtroppo rimandata a data da destinarsi. Tra gli appuntamenti cancellati, oltre ai concerti estivi con le arie d'opera e a una selezione di 'Rigoletto', spiccano la serata dedicata a Beethoven - con la settima sinfonia e il concerto n.5 'Imperatore' per pianoforte e orchestra, solista Francesca Tosi, attuale maestro del Coro del Verdi di Trieste - e quella dedicata a Mozart con protagonista "The Really Big Chorus" di Londra, rinomato complesso inglese di 120 elementi che nella Cattedrale di San Giusto avrebbe dovuto eseguire il Requiem.

Stessa sorte anche per l'attività dei Piccoli Cantori, dalle produzioni del Teatro Verdi (Bohème, Pagliacci e Macbeth) al concerto di giugno insieme ai "Piccoli Cantori di Corbetta" diretti da Andrea Semeraro e alla tournée a Dublino.

Ora che la fase più restrittiva dell'emergenza è passata Cristina Semeraro è pronta a ripartire con il coro fin da giugno e con un brano di grande appeal come la "Mass of children" di John Rutter, anche se ciò che la preoccupa di più è la gestione delle prove e i problemi di distanziamento tra le persone. «Inizierò a provare a sezioni separate ma poi, per le prove d'assieme, bisognerà trovare una soluzione logistica che concili un risultato artistico dignitoso con le regole dettate dalle direttive sanitarie. Quanto all'orchestra, vedremo di rimodulare il lavoro a piccoli gruppi nell'ambito del repertorio cameristico, per offrire al pubblico dei concerti diversi. L'importante è ricominciare perché la musica è arte, è svago, è cultura, è vita». —

SU CANALE 5

"La cattedrale del mare", in chiaro la serie dal best seller di Falcones

ROMA

Una storia potente, fatta di contrasti - tra guerra e pestilenze, libertà e schiavitù, ricchezza e povertà, lealtà e vendetta, tradimenti e amore - in un mondo segnato da intolleranza religiosa, ambizione materiale e isolamento sociale. Un mix di drammatici eventi che si consumano all'ombra dell'Inquisizione, nella Barcellona del XIV secolo. Parte domani, con quattro appuntamenti in prima serata su Canale 5, la serie tratta dall'omonimo bestseller di Ildefonso Falcones 'La cattedrale del mare'. Il volume è diviso in quattro parti (Servi della gleba, Servi della nobiltà, Servi della passione, Servi del destino) e altrettante sono le puntate della trasposizione televisiva al via su su Canale 5. La prima stagione della serie è già presente su Netflix che l'ha prodotta insieme ad Atresmedia.

È una produzione-monstre, che si è avvalsa di un ricchissimo cast tecnico, composto da 2.500 comparse, 2.000 costumi e 220 animali. L'80% delle scene del drama sono state girate in esterni e la Basilica di Santa María del Mar è stata appositamente costruita per le sequenze che ne raffigurano l'edificazione. Set anche in Estremadura, Castilla La Mancha, Castilla y León, Madrid, Aragona e Catalogna, oltre a quelli nella stessa Barcellona. Nel cast artistico spiccano gli attori Aitor Luna (Arnau Estanyol, il protagonista), Daniel Grao e Michelle Jenner.

"La cattedrale del mare", serie dal romanzo di Falcones

Ci troviamo nel XIV secondo, a Barcellona. Il protagonista è un servo dalla forte personalità, dal carattere ben determinato e con un unico obiettivo: essere libero e ricco. Per lui non sarà certo semplice ottenere quanto desiderato, anzi. Sarà anche spesso in contrasto con lo sdegno dei nobili. Dopo essersi riscattato dalla miseria avrà intorno molti nemici che organizzeranno un complotto contro di lui. La vita dell'uomo sarà nelle mani dell'Inquisizione. Come andrà a finire?

La società catalana del XIV secolo viene raccontata attraverso eventi storici, costumi e luoghi e richiama a quell'orgoglio catalano che nel 2017 ha portato la Regione a una richiesta di referendum sull'indipendenza (duramente contrastata dal governo Rajoy). Istanze sbocciate proprio nel XIV secolo, con la nascita della Generalitat della Catalunya da cui deriva il catalanismo. Pubblicato da Longanesi, il libro di Falcones, nella sola Italia, ha totalizzato 14 ristampe e, nel mondo, ha venduto milioni di copie. —

STREAMING

"Snowpiercer", treno che viaggia a meno 117 gradi di temperatura

Dal 25 maggio su Netflix la serie tratta dal film del 2013 del regista di "Parasite" Bong Joon-ho: thriller e splatter racconta la lotta di classe

ROMA

Immaginate un treno di 1001 vagoni che viaggia in un mondo post-apocalittico che ha portato la Terra a essere invivibile con una temperatura costante di meno 117 gradi. Dentro questo ghiaccio perenne corre, senza mai fermarsi, un treno pieno dei pochi sopravvissuti. Questa l'ambientazione di 'Snowpiercer', la nuova serie originale Netflix tratta dall'omonimo film di Bong Joon-ho, già premio Oscar e Palma d'oro con Parasite. Ma dentro 'Snowpiercer', questo il nome del treno in perenne movimento, c'è un intero mondo, piccole galassie vegetali e animali a uso alimentare, locali notturni, scuole, ristoranti di lusso. Il tutto abitato da circa tremila persone divise spietatamente per classi sociali.

Come in un grattacielo orizzontale, nel treno ci sono ben quattro distinte classi, dalla testa fino alla coda. Quattro classi sociali che scandiscono esattamente i modi di vivere, ovvero quello che puoi consumare, dove puoi dormire, cosa puoi mangiare. Tre classi sociali, già in lotta tra loro, ma con una loro dignità, a cui se ne aggiunge una di perdenti, di schiavi sporchi e cattivi che vivono nel 'fondo' del treno e che sono dediti, così vuole la leggenda, anche a promiscuità, cannibalismo e droghe.

Un'inquadratrua di "Snowpiercer" firmata da James Hawes

Protagonisti di questa serie con un'anima thriller e splatter che sarà disponibile dal 25 maggio su Netflix con un episodio a settimana, il premio Oscar Jennifer Connelly e Daveed Diggs. La prima, Melanie Cavill, è l'algido e funzionale capo dell'ospitalità del treno, quella che cerca di conservare l'esistente, lo status quo, mentre Layton Well è uno dei tonici rivoltosi del 'fondo', una sorta di Che Guevara recuperato dalla Cavill per il suo passato di detective quando nel treno più di un omicidio rischia di compromettere il fragile equilibrio.

Sia il materiale della graphic novel originale - creata dai belgi Jacques Lob e Jean Michel Charlier - che l'adattamento cinematografico di Bong Joon-ho del 2013 che hanno preceduto la serie tv firmata da James Hawes, raccontano l'eterna lotta tra ricchi e poveri dentro cui ognuno si muove con ruoli diversi.

SPORT LUNEDÌ

Gautieri: «Unione modello Empoli»

L'allenatore: «Ripartire da questo gruppo e lavorare sul vivaio come i toscani e l'Atalanta»

ESPOSITO / A PAG. 31

Allianz, la ripresa Piani per il futuro

Ritorno in palestra per sei biancorossi
Dalmasson: «Pensiamo a esterni più atletici»

DEGRASSI, BALDINI E GATTO / A PAG. 33

CALCIO SERIE A

Le squadre ripartono a singhiozzo La Juve ritrova Sarri e Ronaldo

ROMA

Oggi era prevista la Fase 2 con gli allenamenti collettivi. Niente da fare. Siamo sempre più nel caos. Il comitato tecnico scientifico non ha validato ancora le linee guida per gli sport di squadra del 12 maggio, e in attesa che avvenga le regole che restano in vigore sono quelle per gli allenamenti individuali. Il ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, ieri sera ha ricevuto dal presidente della Federcalcio Gabriele Gravina, la versione aggiornata del Protocollo per la ripresa degli allenamenti rivisto alla luce dei rilievi formulati dalla Lega Serie A. «In spirito di piena collaborazione - si legge in una nota - il ministro ha dato immediato impulso ai propri uffici per procedere ad una rapida ma approfondita analisi delle novità introdotte nel documento, in modo da poterlo inviare già domani (oggi, ndr) all'attenzione del comitato tecnico scientifico».

E in attesa che avvenga il nulla osta, le regole restano quelle degli allenamenti individuali. Comunque, anche in attesa di comprendere se il ritiro sarà obbligatorio o meno, tutti temporeggiano e i club continuano con gli allenamenti individuali. La Juventus sembra comunque essere la più pronta. Di nuovo tutti alla Continassa, ad allenarsi. In attesa di indicazioni precise, i bianconeri non intendono comunque perdere tempo: l'obiettivo è quello di riprendere la stagione vincendo, proprio come l'aveva interrotta, e per questo motivo si metteranno subito al lavoro agli ordini di Maurizio Sarri. All'orizzonte ci sono un primo posto da difendere in campionato, oltre al ritorno degli ottavi di Champions League e alla semifinale di ritorno di Coppa Italia. Per proseguire il cammino nelle Coppe la Juve, che ha vinto 2-0 con l'Inter l'ultima partita di campionato, riparte dalla sconfitta per 1-0 contro il Lione in Champions e dal pareggio 1-1 contro il Milan in Coppa Italia. Alla Continassa è atteso anche Cristiano Ronaldo. L'asso portoghese terminerà i 14 giorni di quarantena dal rientro dalla sua Madeira, e mister e compagni non vedono l'ora di rivederlo. Per gli altri stranieri, bisognerà invece aspettare ancora qualche giorno. Da mercoledì si rivedranno Matuidi e Khedira, giovedì torneranno Douglas Costa, Danilo e Alex Sandro, mentre gli ultimi ad aggregarsi saranno Rabiot e Higuain, da poco rientrati in Italia. A disposizione di Dybala e soci, prima e dopo l'allenamento, ci sono le camere del JHotel, l'albergo bianconero a due passi dal centro sportivo. Tra JHotel e Continassa c'è un tunnel sotterraneo che permette il trasferimento dei giocatori senza incontrare altre persone. —

Cristiano Ronaldo

IL PERSONAGGIO

«Il calcio manca. Il sogno? Giocare con Messi o CR7»

Giacomo Calò (Juve Stabia) è il primo uomo-assist della B
È cresciuto allenandosi alla Samp con Eto'o e Cassano

Riccardo Tosques / TRIESTE

Il miglior assist-man della serie cadetta parla triestino.

Il mulo è Giacomo Calò, centrocampista dai piedi di velluto di proprietà del Genoa che (in prestito) alla Juve Stabia ha vissuto – sino al lockdown – una stagione fantastica.

Il 23enne figlio di Ruggiero – attuale allenatore del San Giovanni – attraverso i canali ufficiali del club campano ha raccontato i giorni vissuti durante la quarantena obbligata e qualche succoso aneddoto sul suo passato sampdoriano.

«Nei prossimi giorni rientrerò per riprendere gli allenamenti dopo aver a lungo lavorato individualmente a casa tramite Skype. Non vedo l'ora di riabbracciare lo stadio "Menti" di Castellammare e lasciarmi andare ai miei classici rituali, vorrà dire riappropriarci di almeno un briciolo di normalità», racconta Giacomo.

Giacomo Calò, triestino che ha trovato fortuna lontano dalla sua città

In questo periodo di stop forzato il calciatore nato nel Trieste Calcio, sbocciato nelle giovanili della Triestina prima dell'approdo agli Allievi della Sampdoria, racconta un aneddoto legato alla sua esperienza blucerchiata.

«In passato sono stato incantato da Samuel Eto'o e Antonio Cassano, giocatori con cui mi sono allenato ai tempi della Samp. Mi ha colpito soprattutto l'umiltà di Eto'o che, a inizio allenamento, attendeva noi delle giovanili per darci il cinque. Un esempio straordinario che mi porterò sempre dentro».

Dove l'esperienza a Genova, Calò è passato al Pontedera prima di approdare alla Juve Stabia dove lo scorso anno ha collezionato 4 gol e una splendida promozione in serie B. Quest'anno per lui 11 assist vincenti – tre in più di Memushaj (Pescara) e Bartolomei (Spezia) – che gli sono valsi, grazie anche a 3 super gol, il grande affetto del pubblico campano, oltre alla stima da parte della stampa locale che lo ha definito «uno dei calciatori più forti passati a Castellammare di Stabia», ma soprattutto «uno dei centrocampisti più completi ed eleganti dell'attuale serie B».

Per quanto concerne il suo futuro, in attesa di un possibile ritorno "a casa" al Genoa, Calò vola alto: «Ora penso solo alla Juve Stabia, anche se sogno, come tutti, di poter un giorno giocare con Messi o Cristiano Ronaldo». —

SERIE A

L'Udinese, niente ritiro in attesa di certezze Oggi solo sedute individuali

Edi Fabris / UDINE

Quello di oggi avrebbe dovuto essere anche per l'Udinese il D-Day della ripresa degli allenamenti collegiali ma la società friulana ha invece optato per la prosecuzione della preparazione individuale sui campi del "Bruseschi", annullando pure il già programmato ritiro in un hotel cittadino. L'incertezza regna infatti ancora sovrana nella stanza dei bottoni del calcio italiano su una possibile ripresa del campionato di serie A, ipoteticamente fissata al 13 giugno, con alcuni nodi essenziali ancora da sciogliere quanto alle disposizioni sanitarie. Situazioni delle quali si è fatto portavoce in settimana, come di consueto senza troppi peli sulla lingua, il patron bianconero Giampaolo Pozzo, giudicando insensato ricominciare con sulla testa la spada di Damocle della quarantena per tutta una squadra in caso d'insorgenza di nuovi contagi individuali e chiedendo nel contempo, in relazione a tale eventualità, di sollevare i medici sociali dalla responsabilità penale. Apriti cielo, con gli strali della Lega e dei fautori della ripresa, in primis i presidenti della Lazio, Lotito, e del Napoli, De Laurentiis, a costringere la dirigenza friulana a una diplomatica revisione della posizione assunta dal patron, dichiarandosi pronta alla ripresa del campionato. Querelle che comunque ha portato il vicepresidente dell'Udinese, Campoccia, a dimettersi dal ruolo di consigliere della Lega. Dalla bufera è comunque spuntata la nuvoletta rosa dell'esito negativo per giocatori e staff bianconeri dei test molecolari e sierologici, permettendo così al tecnico Gotti, fermarestando la preparazione individuale per l'intera settimana, di programmare la successiva fase con il gruppo compatto, senza dover scomporre l'organico in vari settori secondo le linee guida. Un nuova serie di tamponi di verifica attende comunque la squadra. All'eventuale, anche se ormai quasi certa, ripresa del campionato l'Udinese sarebbe attesa da un trittico di gare non da poco, con le trasferte di Torino e Roma contro granata e giallorossi intervallate dal match interno con l'Atalanta. —

Il punto del tecnico

IDEE PER IL FUTURO

Gautieri: «L'Unione può ispirarsi all'Empoli»

L'allenatore: «Il vivaio è fondamentale per una società che guarda al futuro. Mi piacerebbe lavorare con i giovani»

Ciro Esposito / TRIESTE

«Non so quando ma so che quando sarà il momento si ripartirà in modo diverso, approcciandosi alla vita in modo diverso. E questo servirà a fare crescere anche chi fa dello sport la sua professione. La speranza di tornare in campo c'è». Era appena cominciata la pandemia e il ricordo di Carmine Gautieri dell'ultima gara vittoriosa a Ravenna era ancora fresco. Ora, a due mesi di distanza, la speranza del ritorno in campo è di fatto, anche se non ufficialmente, tramontata. «Ormai siamo a giugno, per fortuna sul piano sanitario la situazione è molto migliorata ma su come ripartire c'è ancora tanta, troppa incertezza. E questo significa impossibilità di programmare. E invece progettare un futuro è l'aspetto più urgente». Carmine Gautieri, tecnico della Triestina, scalpita per tuffarsi nella programmazione del futuro dell'Unione. Arrivato a metà ottobre con un contratto fino al 30 giugno e con la possibilità di lavorare sul campo interrotta a inizio marzo. Cinque mesi intensi che per Carmine Gautieri non sono una breve parentesi della sua carriera ma piuttosto la prima tappa incompiuta di un progetto da sviluppare. «Trieste è un città splendida che mi ha accolto con grande calore anche in questi mesi di quarantena ma soprattutto qui c'è tutto per far crescere una società di calcio moderna. Perché la proprietà, con in primis Mauro Milanese, ha un obiettivo ambizioso e lungimirante e i mezzi per raggiungerlo. In questo momento chi riuscirà a muoversi prima avrà un vantaggio» spiega il tecnico. Già, ma la società prima di partire con la programmazione ha bisogno di alcuni paletti che il Consiglio federale di questa settimana dovrebbe fornire a cominciare dalla sospensione o meno praticamente scontata del campionato di serie C (con annessa questione play-off).

«Per evitare il fallimento di decine di società è evidente che la Federazione deve accelerare su una riforma. Il Catania, tanto per fare un esempio, è già a un passo dal tribunale e così succederà anche per altre realtà. Lo ribadisco: diminuire le società professionistiche e magari varare una serie B a due gironi valorizzerebbe le grandi piazze mentre le altre società godrebbero dei benefici di minori costi necessari alla loro sopravvivenza - dice il tecnico alabardato -. Ma a prescindere dalle riforme il progetto Triestina ha grandi potenzialità sia come prima squadra che su un'idea di sviluppo del settore giovanile». La sostenibilità economica è un obiettivo che si persegue con i risultati sportivi da un lato e la ricchezza dei vivai dall'altra. «Sul fronte della prima squadra non avrei dubbi a ripartire da un gruppo che nel corso degli ultimi mesi era cresciuto tantissimo. Ho trovato dei professionisti modello e giocatori di qualità. Su questa base, con qualche aggiustamento, c'è un gruppo molto competitivo anche per la prossima stagione. La questione del settore giovanile mi sta particolarmente a cuore anche perché ho visto come si lavora a Empoli e in casa Atalanta». Gautieri non ha avuto tempo da dedicare ai giovani e non è un caso che la scorsa settimana via web abbia dialogato con i tecnici alabardati. «Il modello Empoli o Atalanta può diventare un punto di riferimento anche per il futuro della Triestina. L'allenatore della prima squadra deve avere un costante confronto con chi si occupa della linea verde e in particolare con giovanissimi, allievi e Berretti. Se ne avrò l'opportunità mi interfaccerò con loro, invitandoli ai nostri allenamenti e conducendo anch'io almeno una seduta settimanale con i ragazzi. Conoscendo il mio metodo credo sia più semplice ed efficace l'integrazione dei giovani nel gruppo della prima squadra». Il valore sociale e sportivo del vivaio è sempre stato un obiettivo di Milanese che peraltro nel settore giovanile della Triestina è cresciuto come giocatore. Una valore che sul medio-lungo periodo assume anche una valenza economica di un'azienda che, come ha sempre detto Mario Biasin, deve camminare con le proprie gambe nonostante la generosità degli investimenti. «Solo per fare un esempio l'Empoli è retrocesso sul campo ma ha ricavato dal mercato oltre 50 milioni. Questo significa che anche se in qualche stagione il progetto sportivo fallisce la società funziona bene comunque». D'accordo ma poi i giovani bisogna farli giocare. «Mai avuto problemi di inserire dei giovani validi - conclude Gautieri -. A Olbia ho fatto esordire ragazzi di 16 e 17 anni e all'inizio mi prendevano per matto». Olbia non è Trieste. Ma anche la Trieste calcistica deve cominciare a imparare ad avere pazienza e lavorare duro. Una virtù indispensabile per uscire fuori dal tunnel nel quale il mondo calcistico e non è entrato dai primi mesi di questo infausto 2020. —

> «Serve programmare al più presto possibile la prossima stagione con questo gruppo»

Il tecnico della Triestina Carmine Gautieri

PROVE DI RIPRESA

Il Padova pronto per allenarsi da mercoledì all'Appiani

TRIESTE

Qualcosa si muove anche in serie C. Il Padova sta valutando seriamente il ritorno agli allenamenti e proprio per questo ha deciso di richiamare i propri giocatori. Probabile a questo punto una ripresa in settimana degli allenamenti individuali, che si dovrebbero svolgere allo stadio Appiani. Intanto il tecnico del Vicenza Mimmo Di Carlo spera ancora di vincere il campionato sul campo: «I ragazzi hanno continuato a lavorare singolarmente e anche se è passato tanto tempo, c'è ancora la voglia di conquistare la promozione sul campo. Noi aspettiamo il Consiglio federale».

A.R.

LA TRAGEDIA

L'ex Bacis perde il figlio di 8 anni caduto dal terrazzo

Tragedia per l'ex calciatore alabardato Michele Bacis: sabato sera ha infatti perso la vita il suo figlio più piccolo, di appena 8 anni, caduto dal terrazzo al terzo piano di un palazzo di Arezzo. Bacis, a cui ieri la società alabardata si è stretta con affetto, è stato una colonna della Triestina dal 1999 al 2003, grande protagonista anche della doppia salto C2 - B.

LA STORIA

L'odissea dell'ucraino Artem è finita Ora è un tesserato del Sant'Andrea

Ugo Salvini / TRIESTE

L'attesa è stata lunghissima, certamente eccessiva. Ma alla fine ce l'ha fatta. Artem Chernyshov, calciatore dilettante di origine ucraina, è diventato un tesserato della Figc a tutti gli effetti. A conclusione di un iter burocratico molto accidentato e per certi versi assurdo per il mondo di oggi, che ha visto coinvolta anche la Federazione italiana, la Fifa, organismo che governa il calcio mondiale, ha accettato la sua richiesta di potersi tesserare con una società triestina. Lui, classe 2002, nativo di Cherson, città dell'Ucraina meridionale, adagiata sulle sponde del fiume Dnepr, già a 14 anni aveva dimostrato le sue qualità, notate in particolare dai dirigenti del Sant'Andrea San Vito, storico sodalizio dilettantistico cittadino. Artem voleva vestire quella maglia per cercare di emulare il suo connazionale Andrij Shevchenko, formidabile attaccante del Milan e della Nazionale dell'Ucraina dei primi anni Duemila, ma la burocrazia del calcio lo bloccava, al punto da impedirgli anche un semplice tesseramento. Davanti a lui si era alzato come un muro il rigido Regolamento della Federation internationale de football association (la Fifa appunto). Già nel 2014, i genitori di Artem, allora ragazzino di soli 12 anni, con la passione per il calcio, molto preoccupati dalla guerra nata in seguito al rovesciamento del presidente Viktor Ianukovic e all'uscita del Paese dall'orbita della Russia, avevano deciso di emigrare negli Stati Uniti, per cercare una situazione più tranquilla, lasciando però il piccolo Artem a Trieste dove, da parecchi anni, risiede la nonna, Lyubov Falchenko, ucraina anche lei, nel frattempo sposatasi con Antonio Balsini, triestino doc, ex dipendente del Lloyd Adriatico (oggi Allianz). Trovato in città l'ambiente ideale, Artem aveva cominciato a crearsi una cerchia di amici, tutti coetanei e tutti, ovviamente, pronti a indossare le scarpe da calcio e a calcare i campi da calcio del circondario. Approdato al campo di via Locchi, sede di allenamento e terreno di casa per le numerose squadre del mondo sportivo del Sant'Andrea, Artem avrebbe voluto firmare il cartellino per il sodalizio preferito. «Ma in quel preciso istante - racconta Antonio Balsini, per gli amici Tony - era iniziato un incredibile calvario, che sembrava non dover finire. Ci siamo imbattuti - prosegue il nonno acquisito del giovane ucraino - in una barriera inestricabile fatta di leggi, regolamenti, ostacoli formali e cavilli burocratici, talmente complessi da far spazientire anche un santo. Ho fatto mille volte il percorso che porta alla sede della Federazione italiana gioco calcio provinciale, senza ottenere una risposta - prosegue - poi ho alzato il tiro, mi sono rivolto alla sede di Roma della Figc. Stesso identico risultato - continua Tony, da qualche tempo in pensione - con la rabbia che aumentava progressivamente. Poi all'improvviso – conclude – la situazione si è sbloccata e adesso Artem è un giocatore tesserato a tutti gli effetti». —

> Chernyshov a Trieste dalla nonna ha atteso anni di burocrazia per poter giocare

LO SFOGO

«Non essere promossi in Prima? Sarebbe la peggiore delle beffe»

Lorenzo Cernuta, tecnico della Triestina Victory, ha fiducia nelle scelte della Lnd «Abbiamo stradominato la Seconda. Il futuro? Con Sessi, Benvenuto e Omari»

Denis Godeas nel 2011 dopo il gol vittoria al Trapani (Foto Lasorte)

Riccardo Tosques / TRIESTE

«Accetteremo qualsiasi verdetto, certo è che non se venissimo promossi quest'anno sarebbe davvero la peggiore delle beffe».

In attesa delle decisioni della Lnd sulla sorte dei campionati dilettantistici, Lorenzo Cernuta è il ritratto della serenità. Con 18 vittorie, quattro pareggi e neanche una sconfitta la Triestina Victory è la squadra regionale che più di ogni altra meriterebbe, per quanto fatto in campo sino al momento del lockdown, di fare il salto di categoria.

Cernuta, ci crede alla promozione d'ufficio in Prima Categoria?

Sì, la speranza è quella. Fino alla sospensione abbiamo fatto un campionato straordinario. I numeri dicono già tutto. Ad ogni modo accetteremo qualsiasi decisione verrà presa dagli enti competenti.

Accettereste di rimanere anche in Seconda Categoria?

Lorenzo Cernuta, allenatore della Triestina Victory

In questo momento così delicato accetteremmo anche un responso beffardo come quello di rimanere in un campionato che abbiamo dominato e chiuso, a 8 turni dalla sua conclusione, con 11 punti di vantaggio sulla seconda (l'Azzurra Gorizia, ndr).

Che ne pensa dell'idea di promuovere in blocco tutte le prime classificate?

> «Vorrei che Godeas raggiungesse con noi il record di segnare in ogni categoria»

Qualsiasi decisione verrà presa scontenterà qualcuno. Prendiamo l'esempio del Sistiana Sesljan, impegnata nel campionato di Promozione. La squadra era a 2 punti dalla prima (il Chiarbola Ponziana, ndr) ed in calendario, prima dello stop, c'era lo scontro diretto con la capoclassifica...

Giusto bloccare le rretrocessioni?

Nel nostro campionato le ultime tre in classifica (Cgs, Piedimonte e Moraro, ndr) avevano tra i 12 e i 13 punti di distacco dalla quartultima. È anche vero che mancavano ancora 8 giornate. Non vorrei essere nei panni di chi dovrà prendere queste decisioni.

Perché avete letteralmente stradominato il campionato?

Abbiamo lasciato indietro squadre molto attrezzate che hanno investito come la Cormonese e il Sovodnje. La differenza l'ha fatta la nostra mentalità, non da Seconda Categoria.

Quali i giocatori che l'hanno colpita maggiormente?

Marco Sessi e Marco Benvenuto. Sessi è un leader, uno che con dopo essersi spaccato zigomo e mandibola tempo un mese era di nuovo in campo. Benvenuto ha vissuto il professionismo in passato e lo dimostra appieno ancora oggi.

Ci sono altri "vecchi" che hanno influito sul rendimento della squadra?

Chiaro. Steiner, Omari, Marturano e poi, dulcis in fundo, Denis Godeas, un giocatore eccezionale, una persona umile, sempre a disposizione.

A Godeas manca solo il gol in Prima Categoria, giusto?

Vero. Ha segnato in tutte le categorie, tranne in Prima. Motivo in più per essere promossi. Comunque ho sentito i ragazzi in queste settimane e c'è tanta voglia di ripartire.

Che idea si è fatto sulle difficoltà economiche delle società dilettantistiche?

Spiace leggere che tante società siano in crisi. Di cuore auspico che tutti possano risollevarsi, anche se non sarà facile. Noi sicuramente poggiamo su una società con base solide quindi siamo tranquilli.

Cosa si prova ad allenare la Triestina bis?

Orgoglio. Lo stesso sentimento che vedo nei ragazzi che giocano con l'alabarda sulla maglia. —

IL PERSONAGGIO

San Giovanni, calcio e musica con il menestrello Gileno

Francesco Cardella / TRIESTE

A tempo di rock in campo dietro ad un pallone, toni più "indie–folk" quando serve raccontare la vita chitarra alla mano. Tempi duri ma anche fonte di ispirazione per gli artisti, specie per quelli che inseguono il concetto di creatività provando a conciliare uno spartito con una passione sportiva.

Chiedere di Riccardo Gileno, il "menestrello" del San Giovanni, professione traduttore ma impegnato soprattutto in un percorso cantautorale, attività già sfociata nella produzione di un ep ("The Course ep") inciso nel 2017. Onesta carriera calcistica la sua in campo dilettantistico, partita dal Montebello, continuata con Ponziana, Primorec, Chiarbola, Opicina, Costalunga e ora San Giovanni, alla corte del tecnico Calò. Centrocampista, classe 1991, non certo un missile ma dai piedi educati e dotato di una visione niente male, senza contare la capacità di "ringhiare", e bene, quando il ritmo partita richiede note più accese, da accordi quasi da "hard rock".

Le cose cambiano invece sul piano compositivo, chitarra acustica alla mano e ballate in inglese che profumano di un pop Indie, con accenti di derivazione folk.

Riccardo Gileno, il menestrello del San Giovanni

Tutti elementi che dovrebbero trovare posto nell'imminente lavoro di Riccardo Gileno, il suo primo vero album atteso verso fine anno, strutturato in una decina di brani orchestrati assieme a Matteo Brenci alla chitarra, Cristiano Norbedo alle tastiere, Marco Vattovani alla batteria e Francesco Cainero al basso. Il titolo? È uno dei temi che assume ancor più rilievo in questo momento e che concentra il cantautore nelle ore ritrovate nella quotidianità.

«Il calcio mi manca, come del resto l'intero ambiente del San Giovanni – premette Gileno – anche perché eravamo soliti al venerdì passare la serata assieme cantando e suonando, fruendo dell'accompagnamento dell'altro appassionato di musica in squadra, Andrea Costa. Mi esprimo molto in inglese, è vero – aggiunge – ma in questi tempi sto meditando una scrittura narrativa anche in italiano, colgo nuove ispirazioni, è quasi normale alla luce di quanto sta avvenendo. Siamo destinati a mutare la vita».

Viale Sanzio può attendere, l'album no. Tuttavia ci sarebbe anche un estemporaneo progetto musicale che potrebbe colorare la ripresa della "normalità", il componimento dell'inno del San Giovanni: «Buona idea – afferma ridendo il cantautore – ma per questo servirà intanto il permesso di Spartaco Ventura...». —

LA POLEMICA

Insorge il Sistiana Sesljan «No alle promozioni falsate»

SISTIANA

«Il Sistiana vuole vincere sul campo: promozioni falsate non hanno lo stesso valore».

Kristian Pacor, direttore sportivo del Sistiana Sesljan, non ci sta. La possibilità – sempre più concreta – che il campionato di Promozione si concluda con il salto di categoria del solo Chiarbola Ponziana non va proprio giù sul Carso orientale.

Se l'ipotesi di fotografare il campionato a otto giornate dalla fine andasse in porto, i delfini dovrebbero rassegnarsi ad un epilogo davvero amare di una stagione condotta da grandi protagonisti.

Il team del presidente Andrea Disnan, infatti, era secondo a 2 punti di distacco dai biancoazzurri. Un distacco irrisorio tenendo conto che i punti a disposizione erano ancora 24. Ma non solo. Il blocco del campionato è avvenuto esattamente prima della domenica in cui il Sistiana Sesljan avrebbe dovuto affrontare proprio il Chiarbola Ponziana. All'andata le due squadre fecero 2-2 sul campo di borgo San Sergio. Il ritorno si sarebbe dovuto giocare nel fortino dei carsolini di mare.

Kristian Pacor con un vecchio gagliardetto societario

«Noi il campionato lo vogliamo vincere, ma sul campo, per questo stiamo spingendo assolutamente per concludere il campionato in corso posticipandolo più avanti anche perché non credo che a settembre ci saranno i presupposti per tornare in campo», argomenta Pacor.

In settimana il presidente del Chiarbola Ponziana, Roberto Nordici, aveva dichiarato che la promozione in Eccellenza della sua squadra sarebbe stato giusto e che in alternativa avrebbe accettato anche di continuare a giocare in Promozione ma con una sorta di bonus punti per il campionato concluso anticipatamente. In pratica la stagione 2020-21 dovrebbe vedere i biancoazzurri partire con un numero di punti maggiore rispetto alle altre contententi.

«Ripeto, noi vogliamo giocare le otto partite rimanenti, non falsare un'intera stagione. Poi se il Chiarbola Ponziana è contento così, allora festeggiamo i campioni», ironizza Pacor.

Insomma, la tensione in casa Sistiana Sesljan è palpabile. Veder naufragare l'obbiettivo di un intero campionato non può far certo piacere.

Dopo le riunioni di mercoledì 20 e venerdì 22 maggio, date in cui si riuniranno rispettivamente il Consiglio federale della Figc e il Consiglio direttivo della Lega nazionale dilettanti tutte le squadre del mondo dilettantistico conosceranno la propria sorte. —

TOSQ.

L'INTERVISTA

Allianz, ripresa e strategie «Esterni più fisici e atletici»

Dalmasson vede Ghiacci per tracciare le linee per il futuro. Al via lavoro individuale per sei giocatori. «Peric? Condizioni insostenibili. Regia solo italiana? Un'ipotesi»

Roberto Degrassi / TRIESTE

Si riparte. Compatibilmente con le possibilità, rimanendo con la prima innestata. Ma, almeno, si riparte. In settimana l'Allianz tornerà ad allenarsi, individualmente, in sicurezza, mentre dirigenza e tecnico definiranno le strategie per la prossima stagione.

Oggi si ritroveranno il presidente Mario Ghiacci e coach Eugenio Dalmasson e a breve, individuato un piano di lavoro, il confronto verrà esteso anche agli altri soci biancorossi. Vengono messi in preallarme i giocatori per riprendere prima un lavoro atletico individuale (chiesta la disponibilità del Grezar) e poi tecnico all'Allianz Dome. Nessun rischio di assembramento. Gli arruolabili sono 6 e li ricorda il coach stesso. «Cavaliero, Coronica, Da Ros, Deangeli, Fernandez e Schina». Siamo ancora lontani dal ritornare a respirare basket a pieni polmoni ma qualcosa succede.

Eugenio Dalmasson, coach dell'Allianz Pallacanestro Trieste

Dalmasson, inizia il momento delle scelte per il futuro. Ad anticiparlo è stata la decisione di uscire dal contratto con Peric.

Una scelta quasi obbligata, quell'accordo non era più sostenibile, si chiude un momento e per tutti inizia una pallacanestro diversa.

Decisione solo economica? I 22 minuti concessi, certi quarti finali in panchina...Non è stata anche una scelta tecnica?

Ripeto: non avremmo potuto sostenere quell'impegno.

Poniamo che tra qualche settimana Pallacanestro Trieste e "Pero" scoprano che ci sono margini per continuare. Porte aperte?

Lui si è trovato bene a Trieste e noi con lui. Lo conosciamo, pregi e difetti, è un comunitario e non un Usa appena da inserire. Ma i presupposti adesso sono lontani.

Ha biennale con possibilità di uscita anticipata anche Cervi. Sono invece in scadenza di contratto le due bandiere della squadra, Cavaliero e Coronica.

Tutte situazioni che affronteremo presto. In questo periodo siamo comunque rimastii in contatto con i giocatori. Ne parleremo insieme.

Voci di mercato. A Trieste sono stati accostati solo due nomi, Casarin e Sabatini. Entrambi play, entrambi possibili cambi del regista titolare che realisticamente sarà Fernandez. La prossima Allianz non cercherà quindi un regista straniero ma andrà semmai su una combo guard potenziando il parco tiratori?

Si tratta di una delle soluzioni che stiamo verificando.

Aldilà delle scelte sui singoli giocatori, ci sarà già un'idea sull'identità tecnica su cui vorrebbe costruire la squadra. Da dove si parte?

Un livello di fisicità superiore nei piccoli. Nell'ultimo torneo avevamo poco atletismo, l'eccezione era Jones. Vorrei aumentare l'impatto fisico.

Un campionato vissuto con l'incubo della retrocessione significa che sono stati commessi errori. Detto della mancanza di atletismo, quali sono stati gli altri più macroscopici?

Troppi esordienti. L'anno prima avevamo una base di stranieri con esperienza del torneo, a parte Walker che infatti non è andato bene. Nell'ultimo campionato i debuttanti erano la maggioranza.

Di conseguenza, pare di capire che si tornerà a cercare Usa con precedenti in Italia o almeno in Europa...A proposito, Usa oppure direttamente europei?

Per adesso raccogliamo informazioni dappertutto. Ogni scelta comporta anche rischi e controindicazioni. Il mercato potenziale dei rookie è sempre ricco ma - lo abbiamo verificato sulla nostra pelle - di questi tempi quanti ragazzi di 21-22 faranno i salti sulla sedia all'idea di lasciare gli Usa per l'Italia? Gli europei non hanno questi problemi però costano. E questi ragionamenti non li sta facendo mica solo Trieste...

A parte Abass, ora a tenere banco nei rumors di mercato della A sono elementi della serie inferiore. Si va a pescare in A2?

Questione di scelte. Un giocatore chiamato a un impiego di 15-20 minuti a sera in A deve avere già la sua storia. E se arriva dalla A2 state certi che aveva già un ingaggio importante e per giunta con condizioni di tassazione diverse. Lo si fa se si vuole puntare su una forte identità italiana, mettendo questa sopra altre valutazioni.

Di solito l'Allianz si radunava a ridosso di Ferragosto. L'avvio della Supercoppa il 29 agosto obbligherà a ritrovarsi già a luglio.

Aspettiamo conferme. Il vantaggio della Supercoppa è che in un momento simile sarebbe stato difficile organizzare tornei e amichevoli. Così potremo giocare contro squadre competitive in sicurezza.

Sei gironi da tre. Non si sa se con i criteri delle teste di serie o per vicinanza geografica. In ogni caso, scontato che tocchino Venezia e Treviso.

La soluzione più logica.

A porte chiuse. In attesa di aprirle al pubblico il prima possibile in campionato.

Lo vogliamo tutti. Le società hanno bisogno del pubblico e la gente ha voglia di basket. Ma nessuno può dire con certezza quando. —

LA LEGA

Iscrizioni: la dead line è fissata a fine luglio

Umberto Gandini

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Dal blocco delle retrocessioni al blocco delle decisioni. L'assemblea di Lega che giovedì scorso ha fissato le date di ripartenza già a fine agosto e confermato la prossima serie A a 18 squadre con l'ormai probabile ripescaggio di Torino, non ha saputo imporre alle società regole chiare sulla gestione del budget e le relative coperture in vista del prossimo campionato.

CERTEZZE

Dire che il basket, in questo momento, sta navigando al buio significa fotografare in maniera cruda ma altrettanto reale la situazione. Nessuna certezza sulla possibilità di iniziare la stagione a porte aperte, con tutto ciò che la mancanza di pubblico potrebbe comportare in termini di abbonamenti e biglietti, nessuna certezza neppure per quanto riguarda la definizione dei contratti di sponsorizzazione. Per le società che tra poco meno di un mese dovranno decidere se confermare la presenza nel massimo campionato o scegliere di riposizionarsi nelle serie minori, la scelta non sarà facile.

DEAD LINE

Il termine ultimo per iscriversi è fissato al 31 luglio, dieci settimane da oggi per concretizzare gli accordi commerciali e valutare la solidità economica delle società in vista della prossima stagione. Il rischio che la serie A non può permettersi è consentire alle società di fare mercato senza le sufficienti coperture. C'è stato un tentativo da parte della Lega di mettere dei paletti in questo senso e rendere più severi i criteri di controllo ma di fronte alle proteste dei club si è fatta marcia indietro.

RETROCESSIONI

Deciso no, invece, da parte di Fip e Lega. «Inorridisco quando sento dire che il blocco o la scelta di ridurre a una squadra le retrocessioni permetterebbe di affrontare con meno ansia la stagione - le parole del presidente Gandini - Non è obbligatorio per nessun club restare nella massima serie". —

IL CASO

Ravenna promette battaglia contro Torino ripescata Toti lascia, rebus Virtus Roma

Raffaele Baldini / TRIESTE

Non bastassero le nuove regole da imporre agli sport di squadra e la riforma del campionato di basket, esplode l'indomani della promozione a tavolino della Reale Mutua Torino in A1 il "bubbone" Ravenna. Parole e musica del presidentissimo ravennate Roberto Vianello: «È un'indecenza, una vergogna - tuona Vianello - E non dico che Torino non abbia i requisiti per salire di categoria, anzi forse li ha più di noi, ma le regole sono fatte per essere rispettate. Una delibera della Fip ha stabilito che entro il 15 giugno i club possono chiedere il riposizionamento e la Lega di A che fa? Sancisce un mese prima chi deve essere ripescato. Mi domando: se noi entro il 15 giugno riuscissimo a rientrare nei parametri per stare in serie A1, la Lega cosa ci direbbe? È un atteggiamento arrogante e prepotente».

Non è finita qui, c'è anche una stoccata al presidente di Sassari Stefano Sardara, artefice della scalata piemontese alla massima serie: «Mi viene da pensar male. Non si possono avere due società nella stessa categoria e a Sardara è stata firmata una cambiale in bianco: vendere il club con la A già in tasca è un'altra cosa». Anche il gm Julio Trovato evidenzia coni d'ombra sui criteri di ammissione: «In quei criteri può rientrare di tutto. Addirittura mi è stato detto che la presenza dell'alta velocità sarebbe una delle discriminanti. Dalla delibera che hanno emesso non è chiaro nemmeno se possano partecipare solo società di A2. Allora perché anche Firenze e Palermo, che sono capoluoghi di Regione e hanno l'alta velocità, non possono presentare domanda? Inoltre se nei criteri viene tenuto conto della storicità di una società, Torino come va considerata? Non è lo stesso club che due anni fa era in A perché quello è fallito ed è stato escluso dal campionato».

Elmore contro la Virtus Roma

Sicuramente sarà una storia lunga sotto l'estate "blindata" dall'emergenza sanitaria, una storia già sentita di lotte impari fra città contendenti, con Torino a fare la parte di Golia e Ravenna quella di Davide. Sul fronte piemontese l'arringa difensiva di Stefano Sardara è sintetizzata in un «non ho messo il naso nel ranking e nemmeno sulla riforma del campionato».

E nel tardo pomeriggio un'altra notizia scuote la pallacanestro della massima serie: Claudio Toti lascia la Virtus Roma dopo 20 anni di presidenza. Lo fa con una lettera aperta, in cui dice che l'emergenza CoVid-19 lo costringe suo malgrado a dedicarsi esclusivamente alle aziende di famiglia. Toti mette a disposizione il pacchetto azionario per eventuali investitori, ma la sensazione è che siano i titoli di coda anticipati all'esperienza capitolina nella pallacanestro che conta. Ora quindi si apre un ulteriore elemento di discussione in Lega, con Roma precaria, Pesaro attendista e Ravenna a scalpitare; si torna all'idea di una massima serie a 16 squadre oppure ambiziose società di A2 (Verona su tutte) spingeranno per restare a 18? —

LA SOCIETÀ

L'Eurovolleyschool sta cominciando a programmare il futuro

Eurovolleyschool, al lavoro per il futuro

Il presidente Brusadin: «Integreremo i nostri gruppi l'entusiasmo degli atleti e delle famiglie ci dà la carica»

Andrea Triscoli / TRIESTE

Eurovolleyschool a metà tra presente e futuro, in questo periodo illogico e incerto di stop e di riflessioni sullo sport stoppato dal Covid-19. È una fase, nonostante l'oramai lungo break imposto dalla pandemia, di gran lavoro per il team Evs, impegnato da un lato a mantenere in attività tutti i gruppi e le squadre, dall'S3 alla prima compagine regionale, attraverso un programma settimanale di incontri in video iniziato da diverso tempo. Dall'altra parte ci si sta organizzando per la ripresa dell'attività vera e propria con l'idea di ricominciare prima possibile, nel rispetto delle disposizioni e le linee guida che verranno dalle istituzioni politiche e federali, nel regolare il mondo del volley.

Tornando un passo indietro, chiediamo un'analisi al presidente Renato Brusadin, uomo di sport e di lunga militanza nella pallavolo. «Lo stop è stato sicuramente un brutto colpo, sia perché inizialmente si pensava fosse solo un "incidente" temporaneo, sia perché ha troncato improvvisamente quello che era un percorso di crescita tecnica al quale si stava lavorando con grande impegno. E che stava fornendo buoni riscontri anche dal punto di vista dei risultati. Passato lo choc iniziale, lo smarrimento, abbiamo mantenuto comunque vivi i rapporti oltre che con ragazze e ragazzi anche con le famiglie - spiega ancora Brusadin - e siamo sicuramente soddisfatti perché è stato un grosso impegno dei nostri tecnici che ha avuto un ottimo feedback dal punto di vista della partecipazione. L'altro giorno c'è stato poi l'incontro con il tecnico federale Gaetano Gagliardi, nell'ambito dell'iniziativa della Fipav "L'Italia siete Voi", che ha rappresentato senz'altro un'ottima opportunità di confronto e di apprendimento per atlete e allenatori, viste le indubbie doti dialettiche e tecniche dell'oratore».

Guardando in avanti, quali sono i progetti per l'immediato futuro evssino? «La nostra primaria volontà è di riprendere il lavoro con tutti i gruppi che già si erano formati in questa stagione, sia in campo femminile che in quello maschile. Stiamo ragionando anche sulle tempistiche in quanto, qualora fosse consentito, potremmo iniziare già nel periodo estivo, magari all'aperto. Notizia che in tal senso potrebbe essere positiva è la decisione del governo sloveno di dichiarare chiusa nel Paese la pandemia e conseguentemente di liberalizzare gli allenamenti anche nel beach volley a partire da giugno, nel consueto camp estivo di Ancarano. Tornando all'indoor, l'intenzione è di ripartire con i gruppi e possibilmente di integrarli con ulteriori arrivi e in tal senso possiamo dire di aver già avuto richieste per nuove iscrizioni per la prossima stagione. Parallelamente ci stiamo muovendo anche sul fronte allenatori e oltre alla conferma in blocco dell'attuale staff tecnico puntiamo all'arrivo di qualche nuovo elemento».

Per la partecipazione ai campionati, confermata la serie D, per i singoli campionati giovanili andranno invece valutati sulla base di diversi fattori, didattici, di impianti e di struttura. «Da parte nostra, conclude Brusadin - grande motivazione per la ripresa e idee chiare sul lavoro da svolgere. Con coach Lorenzo Sparello siamo comunque consapevoli che ci potranno essere diverse difficoltà, sia per gli impianti (palestre scolastiche condivise da più società), sia per le normative igienico-sanitarie da seguire». —

LA FEDERAZIONE

Il presidente Fipav Michelli «Aspettiamo i protocolli ma no a costi insostenibili»

TRIESTE

Di sport giocato ancora non si può proprio parlare, ma il capo della pallavolo regionale, Alessandro Michelli, spiega tutto il faticoso e fitto intreccio di incontri e di dibattiti che si stanno susseguendo per programmare la ripartenza della disciplina sportiva.

«Ci sono tante cose sul tavolo di discussione e in agenda su cui riflettere, - spiega il numero 1 di Fipav Fvg - Dal punto di vista sportivo a livello nazionale e di Consulta dei presidenti regionali, si sta ragionando sul re-opening e sui progetti per i campionati giovanili, tema primario per il serbatoio naturale del nostro sport. Con diverse novità e tavoli complessi di studio e proposte che giungono dai tecnici nazionali. Come Fipav nazionale siamo preoccupati, oggi come oggi, per ciò che concerne le linee guida che verranno stabilite dalle commissioni del Ministero dello Sport, e della Salute, perchè siamo lontani dall'aver certezze e si è toccato un argomento delicato quale le responsabilità civili e penali di presidenti, dirigenti, società, nel caso di atleti e ragazzi che contraggano il coronavirus. Temi assolutamente nuovi, vista anche la giurisprudenza e le precisazioni dell'Inail e la nebulosità sulla gestione di questo rapporto (civile, sportivo, professionale o di lavoro?) tra atleta e asd d'origine. Un'altra questione riguarda la figura del medico sportivo "responsabile covid". Una novità da capire, da definire ancora e che va approfondita. In tutta onestà il "Sistema volley" non può reggere tutte queste novità, e questo appesantimento dovuto a nuove spese e difficoltà. Stiamo aspettando il nostro protocollo di gestione del rientro in campo, a partire dalle sanificazioni, le norme sanitarie e tutto ciò che ci possa permettere una nuova stagione».

Alessandro Michelli

La voce di Michelli si fa poi seria e pesa su un argomento che gli sta a cuore: la realizzazione di un tavolo di lavoro, sia a livello regionale, che locale e cittadino, tra gli odierni attori principali degli impianti sportivi.

«Noi federazione, come comitato FVG e società, dovremo trovarci assieme a chi dirige e gestisce le location della nostra disciplina, quindi assessori allo Sport, salute, Istruzione, Comune e enti di gestione degli edifici scolastici. Sono tantissimi i diretti interessati, in primis le Amministrazioni cui competono la proprietà degli impianti, e la gestione delle palestre. Ma e' inutile parlare e progettare solo vagamente: bisogna lavorare sul concreto e su più fronti, e bisogna iniziare a fare qualcosa al più presto. Sento da più parti e da più voci che le società di volley e il territorio sono preoccupati, e chiedono risposte pronte e linee guida serie e precise. Tutte cose che al momento non possiamo dare, e che non dipendono solo da Fipav. Ma l'estate ormai incombe e le questioni vanno risolte quanto prima per poter permettere l'organizzazione della prossima annata da parte delle nostre Società che hanno il diritto di conoscere le regole». —

A.T.

IL COMITATO TERRITORIALE GIULIANO

Un questionario per tastare il polso alle società e trovare soluzioni

TRIESTE

Fine settimana fitto d'impegni e di appuntamenti per il Comitato territoriale giuliano della Fipav, che, tra comunicazioni social, dirette e informazioni date alle società, ha affrontato anche una seduta di Consiglio per programmare azioni concrete. Nel corso della seduta plenaria online di venerdì sera sono stati deliberati due interventi a favore del settore arbitrale, con la "presenza" (sebbene solo sul web) di Luciano Gaspari, forse l'ex arbitro italiano di pallavolo più esperto e famoso e ora numero 1 della Commissione arbitrale della Cev, la federazione europea. La prima data è stata fissata per il 3 giugno alle 20.30, il secondo incontro è ancora da definire, e sarà un momento di formazione importante e tanto atteso per i fischietti locali. "Pianificare" è la prima cosa e la parola d'ordine imposta dalla situazione attuale: ci sarà in giugno un'assemblea plenaria con tutte le società di pallavolo del comitato territoriale di Ts-Go, anticipata da un questionario che verrà inviato a tutte le asd del volley, per tastare il polso della situazione e lo stato di necessità dei sodalizi. Che verranno interrogati e supportati a 360°, dagli aspetti burocratici, economici, a quelli programmatici e di sopravvivenza.

Paolo Manià

Dopo l'assemblea di giugno, seguiranno altri due interventi organizzati dalla Fipav locale, col supporto sportivo dell'Imoco Conegliano di A1 femminile, e più mirati sulla gestione e formazione dei dirigenti, e su tutti gli adempimenti e le novità fiscali per le società. Restano poi scenari incerti sull'uso didattico ipotizzato in spazi come le palestre scolastiche, sui protocolli di sanificazione, pulizia, e messa in sicurezza degli impianti sportivi. Un problema che mette seri punti interrogativi sulla prossima stagione.

Il comitato locale inoltre annuncia con fierezza un buon seguito, con oltre 6500 persone raggiunte nelle prime cinque dirette sui social, un dato che attesta una media di circa 1300 visualizzazioni per evento. E sabato scorso il presidente Paolo Manià non si è risparmiato nel rispondere subito e con precisione alle domande online. Si sarebbe dovuto svolgere in questi giorni, il completamento del corso allenatori per il secondo livello giovanile, dei tecnici territoriali, la cui prima parte risale a gennaio. Le videoconferenze di Marco Relato, docente nazionale e coach di fama, divise in due giornate, e valide come abilitazione al secondo livello giovanile e come aggiornamento obbligatorio per altri tecnici, erano state inizialmente previste per ieri e mercoledì. Ma a causa di problemi personali del relatore, sono spostate a data da destinarsi. —

L'INTERVISTA

D'Ambrosi: «Canottaggio pronto Ci siamo reinventati con fiducia»

Il presidente del Comitato Fvg: «Gli atleti hanno potuto allenarsi anche a casa con i remoergometri. Abbiamo vissuto una rivoluzione digitale utile per il futuro»

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Un presidente del comitato regionale dalle idee chiare, Massimiliano D'Ambrosi, con una visione del canottaggio a 360° e che in periodo di pandemia ha saputo mantenere i contatti con tutte le società del Friuli Venezia Giulia, in una sorta di incoraggiamento virtuale, fatto di gare da remoto ed interviste ai massimi esponenti tecnici della regione più ad est d'Italia, in attesa di veder scendere in acqua tutti i praticanti del remo nostrano, da Muggia a Lignano.

Come hanno reagito le società a questo stop?

Sin dall'inizio le società si sono attrezzate distribuendo i remoergometri a casa degli atleti per permettere loro di continuare ad allenarsi. Gli allenatori hanno individuato tutti i metodi possibili per stare vicini agli atleti e le società hanno approfittato del momento, quando è stato concesso, per effettuare quei lavori di manutenzione ordinaria

Massimiliano D'Ambrosi

spesso rimandati ed ora le sanificazioni obbligatorie. In generale la situazione economica non è certo rosea, ma i mancati introiti, uniti però anche a dei risparmi soprattutto sulle spese per l'attività sportiva, consentono di ripartire con sufficiente fiducia.

Cosa ha fatto il Comitato per supportare i club?

Il Comitato ha provato a mantenere lo spirito di coesione della comunità remiera con l'aumento dei contenuti sul sito e sui social, organizzazione del Trofeo "Social", che ha raccolto quasi 6000 voti, numerose interviste anche live per conoscere meglio i tecnici ed un paio di serate evento sul futuro delle Asd, con i campioni del canottaggio croato e sul mondo Special Olympics. La Pasquetta in Voga ha visto la partecipazione di 600 atleti in prove ginniche e al remoergometro, un successo che poi è stato mutuato anche a livello nazionale dalla Fic. Abbiamo sempre informato le Società sulle norme ed informazioni utili che mano a mano giungevano, organizzando anche delle call con tutti i presidenti.

> Probabilmente saremo costretti a posticipare i Regionali previsti a inizio settembre

Quando è prevista una possibile ripresa?

Il Dpcm del 26 aprile ha consentito la ripresa agli atleti di interesse nazionale. Ora tocca al nuovo decreto sbloccare tutte le attività sportive del codice Ateco 93 che ci riguarda. Le manifestazioni di ogni livello sono state cancellate sino al 31 agosto. A settembre ci saranno gli Europei ed in ambito nazionale un grande evento per ogni categoria, con per la prima volta un super-Campionato per tutti nella stessa data. Il 6 settembre avevamo in programma il Campionato Regionale, che probabilmente slitterà a fine mese, e ci sarà la regata Special Olympics per la quale prevediamo un "antipasto" virtuale a luglio.

Quale è il maggior pericolo dopo una sospensione così lunga?

La paura più grande è rivolta soprattutto ai più giovani, con i quali la "lotta" contro il divano e la playstation era già in atto da tempo. Temo poi che alcune Asd potrebbero anche non farcela a ripartire ed infine non è scontato che certi sport dovranno magari reinventarsi almeno sul breve termine per garantire il distanziamento sociale richiesto, non per niente anche noi ripartiremo per ora solo in singolo.

Ha notizie dalle nazioni vicine?

Di fatto, seppur qualche tempo dopo di noi, anche i Paesi contermini hanno operato allo stesso modo: cancellazione delle gare e blocco dell'attività. Slovenia e Croazia hanno già concesso da un paio di settimane la riapertura per l'attività di vertice e successivamente per gli allenamenti di tutti, in Slovenia solamente in singolo.

C'è qualche aspetto positivo in questo forzato stop?

Le società hanno vissuto una rivoluzione digitale che porterà anche in futuro ad offrire nuovi servizi ai propri associati.

Lo sport tornerà come prima?

Sarà una bella scommessa: qualcuno pensa che le persone, che magari hanno iniziato a praticare sport in casa in questo periodo, non vedano l'ora di uscire per venire a farlo nelle società, un'altra lettura dice che ormai la gente si è abituata a fare sport per conto proprio, magari seguendo dei tutorial in rete e che quindi ci sarà un allontanamento dallo sport organizzato.

Cosa le resterà di questo lockdown?

Il ricordo di una sfida in cui siamo stati costretti a reinventarci per uscirne meglio di prima. —

FLAG FOOTBALL

Ranzide in attesa di risposte per la caccia allo scudetto

TRIESTE

Le Ranzide Trieste, militanti nella massima categoria del flag football femminile (e scudettate nel 2012-13-15-16 per poi finire in zona podio nelle altre circostanze della loro giovane storia), restano alla finestra in attesa di comunicazioni ufficiali. Con sotto sotto una speranza di disputare il loro torneo a trequarti del 2020, mentre la Coppa Italia è in soffitta. Stefano Zingale, direttore sportivo/tecnico e segretario della triade Muli Trieste (football americano)-Refoli (flag football maschile)-Ranzide afferma: «Già da alcuni anni la federazione ha deciso di focalizzare l'attività agonistica del flag football femminile solo sul campionato nazionale, indirizzandone lo svolgimento in primavera e poi con le finali ad inizio estate». Nella riunione programmatica di inizio febbraio si era convenuto, che per l'F3 2020 i bowl potevano essere organizzati nei week end tra il 21-22 marzo e il 14-15 giugno, con il concentramento conclusivo per il tricolore programmato il 26-27-28 giugno. Alla data di chiusura delle iscrizioni risultavano 8 formazioni ma si stava attendendo l'arrivo di altre compagini, che per vari motivi non erano riuscite a formalizzare la richiesta di partecipazione. A quel punto sarebbero stati formalizzati i gironi. L'emergenza coronavirus e la sospensione della attività agonistiche hanno però bloccato tutta l'attività. Zingale spiega: «Pare difficile che la stagione del tackle possa riprendere e sembra improbabile che venga posticipata in autunno. Cosa che invece potrebbe accadere al campionato di flag femminile dato che già in passato si è svolto nel periodo autunnale». Gli 8 team iscritti sono Blue Storms Busto Arsizio, Elephants Catania, Lions Bergamo, Mida Achei Crotone, Panthers Parma, Sharks Palermo, Skorpions Varese e le Ranzide. —

M.L.

CANOTTAGGIO

La Pullino con seimila voti è la società più social

TRIESTE

La Pullino è la società di canottaggio regionale "più social". Si è conclusa un'interessante "competizione" organizzata sulla pagina Facebook del Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia per individuare la società più "social" della regione, quella cioè più seguita su uno dei portali più diffusi, e durata quasi un mese. Un modo per tenere uniti gli appassionati durante il lungo periodo di lockdown e consentire loro di esprimere una preferenza attraverso i "like" per i propri colori. Dopo una prima fase composta da quattro gironi nei quali erano inserite tutte e 14 le società remiere, le prime due classificate accedevano ai turni ad eliminazione diretta, che iniziavamo dai quarti di finale. In un crescendo continuo di votanti, alla fine si registravano quasi 6 mila preferenze per la Società Nautica Pullino di Muggia che si laureava campione, superando in finale la Società Canottieri Trieste, dopo aver superato nei turni precedenti rispettivamente la Canoa San Giorgio ed il Circolo Canottieri Lignano. Il Trofeo "Social", messo in palio dal Comitato regionale della Federcanottaggio, sarà consegnato in una serata dedicata anche alle premiazioni della "Pasquetta in Voga". —

Fabio Vascotto

M.U.

Formula Uno

La Mercedes ha una tentazione: Vettel insieme a Hamilton

Stefano Mancini

«Un pilota tedesco al volante di una vettura tedesca sarebbe sicuramente una bella storia a livello di marketing». Detto da Toto Wolff, che di questo marketing è responsabile, suona tipo «Vettel alla Mercedes è un'impresa possibile».

Antefatto: Vettel a fine anno lascerà la Ferrari e non ha un contratto in mano per il futuro; la Mercedes ha due piloti in scadenza a fine 2020, Lewis Hamilton e Bottas. Quest'ultimo è l'anello debole dell'operazione: potrebbe essere sacrificato per dare spazio a George Russell, giovane talentuoso alla seconda stagione con la Williams, o addirittura per fare spazio allo stesso Vettel.

Che non sia fantamercato lo testimonia il team principal Wolff: «Ci sono ancora dei sedili interessanti, Sebastian può decidere se continuare o smettere» . I posti liberi in realtà sono solo un paio: la Renault, che sta flirtando con Fernando Alonso per offrirgli un clamoroso ritorno in Formula 1, e la Mercedes. Intervistato dall'emittente austriaca Orf, Wolff ha di proposito gettato il sasso. Avrebbe potuto dare una risposta vaga, tipo «è presto per parlarne», oppure smentire come è prassi in Formula 1 fino alla vigilia di una comunicazione ufficiale. Il suo dare spazio a un'ipotesi suggestiva significa che la Mercedes potrebbe davvero schierare al via nel 2021 due piloti che insieme detengono dieci titoli mondiali. E per lo meno ci sta pensando. Per il marketing sarebbe una mossa straordinaria, però anche da un punto di vista sportivo il dualismo Lewis-Sebastian è tutto da godere.

Esiste anche un secondo aspetto: concludere un contratto con Hamilton non dev'essere semplice. Avere un buon piano B alleggerirebbe la trattativa, in particolare in un periodo in cui le case automobilistiche tagliano gli stipendi più alti (quello di Hamilton, dopo sei titoli, veleggia oltre i 40 milioni). «Prima di tutto dobbiamo prendere in considerazione le prestazioni - aggiunge Wolff - Vettel è un grande pilota, ma dobbiamo perseguire la nostra strategia a lungo termine. Prima di tutto dobbiamo concentrarci sui nostri piloti attuali, poi eventualmente chiederci cosa fare con Russell, che è un'opzione. Infine, c'è la variante Vettel». Poi una frecciata ai rivali: «Di sicuro non ci mettiamo nelle condizioni di Ferrari e McLaren che cominceranno il campionato con un pilota che a fine anno li lascerà». Meno clamoroso, ma neppure troppo, sarebbe il ritiro di Vettel a fine stagione. Difficile che il quattro volte iridato, dopo sei anni in Ferrari si accasi in una squadra di centro classifica come la Reanult. —

Sebastian Vettel nel mirino della Mercedes

QUANDO L'IDEOLOGIA CALPESTA LE PERSONE

La Germania Est e lo sport degli stregoni

STEFANO TAMBURINI

1968-1988. Migliaia di vite rovinate per conquistare 500 medaglie

La fabbrica dell'orrore

Storia di Heidi, devastata dal doping «Mi sono salvata diventando uomo»

In alto Andraes Krieger oggi e quando era Heidi, qui con la moglie Ute Krause, a sinistra una parata sportiva della Ddr e i medicinali usati come doping

Heidi ha un sorriso dolce e un visetto paffuto, quando non ha ancora 14 anni ed entra in quello che crede sia il paradiso dello sport. Invece altro non è che una delle sedi della fabbrica dell'orrore, la scuola per giovani atleti della *Dynamo Sports Club di Berlino*. Heidi ha il torto di essere brava, nell'inverno del 1979, quando due stregoni travestiti da allenatori la notano nelle competizioni del doposcuola e cominciano a farla sudare là dove il tempo della fatica si chiude sempre con strane pillole blu. E non bisogna chiedere che roba sia. Perché lì comanda la Stasi, il ministero per la sicurezza di Stato della Ddr, la Germania Est. Di fatto la polizia che tiene in scacco i cittadini, con un agente o una spia ogni 59 abitanti. Il Potere che controlla gli Altri.

Le Vite degli Altri è diventato un film da Oscar. Negli anni bui del regime invece è una storia quotidiana di puro terrore. In questo Stato satellite dell'impero sovietico, gli Altri non hanno diritti, solo obblighi. E quelli che fanno sport sono come polli in batteria, nutriti a suon di allenamenti massacranti e farmaci che gonfiano i muscoli e truccano il sangue. Il fondo del pozzo della vergogna.

Heidi, Heidi Krieger, cresce sognando il successo, come ogni altra ragazza o ragazzo della sua età che si affaccia allo sport, solo che qui i sogni nascondono incubi a orologeria. «*Io* – racconterà più avanti – *in fondo volevo solo essere la prima donna a lanciare il peso oltre i 23 metri*». Nell'anno del suo ingresso nella scuola della Stasi, il record del mondo è di un'altra tedesca dell'Est, Ilona Slupianek, 22,45. Solo la sovietica Natalja Lisovskaja farà meglio, 22,63, il 7 giugno 1987 e oggi, 33 anni dopo, il record è ancora quello, residuo di un'epoca più che sospetta.

DA 70 A 105 CHILI

Heidi non lo sa cosa c'è sotto. I suoi lineamenti cambiano, è alta 1,85 e passa da 70 a 105 chili in meno di 24 mesi, fra i 15 e i 17 anni, tutta massa muscolare in un corpo sempre meno femminile. Dentro la fabbrica dell'orrore questo non conta, anzi sembra tutto a posto: viene trattata bene perché ottiene risultati, vittorie, l'unica cosa che conta in una logica devastata e deviata come quella. Dal 1981 al 1986 la sua progressione è fuori da ogni logica: con quella palla di ferro da quattro chili, passa da lanci di 14 metri a 21,10: la sua migliore misura nella finale degli Europei al *Neckarstadion* di Stoccarda, nell'altra Germania, quando fa suo il titolo. Nel 1983 ha già vinto gli Europei juniores ma in poco tempo è profondamente cambiata. Oltre al peso, si notano spalle più larghe e possenti, mascella quadrata, seno zero. Insomma, quasi un uomo. Per giunta non tutto va più liscio come prima, arrivano gli infortuni, i risultati calano. Nel 1991 si ritira ma già da tempo non sta bene, alterna euforia a depressione. C'è di mezzo quella pillola blu, che altro non è che uno steroide, ormoni maschili. In un anno, il 1986, 2.590 milligrammi, il doppio di quelli somministrati a Ben Johnson, il velocista canadese squalificato per doping alle Olimpiadi di Seul del 1988.

IL VENTENNIO DELLA VERGOGNA

Quello di Heidi, purtroppo, non è un caso isolato. Il doping nel ventennio fra il 1968 e il 1988 è più che una prassi nella Ddr, pratica non esclusiva ovviamente. Solo che nel blocco sovietico spesso è pratica di Stato. In Romania, ad esempio, sempre con cure massicce di ormoni, bloccano la crescita delle giovani ginnaste. La Germania Est è un piccolo Paese, poco più di 16 milioni di abitanti, e spesso è davanti a Urss e Usa nei medaglieri delle Grandi manifestazioni. Solo alle Olimpiadi arrivano 519 medaglie, 499 nel ventennio dello scandalo. Appena 59 in meno di quante l'Italia ne abbia raccolte nell'intera storia dei Giochi.

Sono guardati con sospetto, quelle atlete e quegli atleti. Da Città del Messico 1968 a Calgary 1988, un anno prima del crollo del muro di Berlino, gli alambicchi di regime lavorano a pieno ritmo, alimentando qualcosa in più che semplici sospetti di fronte a record mondiali che resistono ancora oggi, a partire da quello di Marita Koch sui 400 metri (47"60 nel 1985). Certo, non c'è solo il doping: l'attività fisica diffusa a ogni livello, l'opera di reclutamento nelle scuole e il fiorire di centri sportivi sono la parte buona di una strategia folle. Le raffinerie del sangue arricchito sono tre: Berlino, Lipsia e Dresda, sedi dei centri sportivi nazionali. Le donne si prestano meglio degli uomini, ci sono più margini. Gli atleti, a parte pochi, sono cavie umane. Per ogni medaglia conquistata vengono "bruciati" almeno 80 bambini. Quelle pillole blu si chiamano *Oral-Turinabol* e sono prodotte dalla *Jenapharm*, ogni anno in cinque tonnellate. L'azienda sa bene che quello non può essere il fabbisogno normale. "Dopo" dovrà fornire quattro degli otto milioni di risarcimento che la Germania pagherà agli atleti.

IL PROCESSO AI CARNEFICI

I principali artefici di quel massacro vanno sotto processo nel 2000, il medico Manfred Höppner e il ministro dello sport Manfred Ewald vengono condannati quali ideatori del sistema. Ma è chiaro che i massimi vertici dello Stato, fino al presidente di quel periodo, Erich Honecker, siano coinvolti, così come tutti quegli allenatori che troveranno lavoro al servizio di altre federazioni, le stesse che puntavano il dito e che ancora oggi provano a sfruttare i residui di quella maleodorante sapienza.

Al processo le testimonianze sono da brividi. Le vittime stimate sfiorano quota diecimila, duemila ex atleti danno vita a un'associazione. Presidente è la velocista Ines Geipel, componente di una staffetta 4 per 100 della Sc Motor Jena che ha ancora il record mondiale per società con 42"20: sugli annuari però ci sono solo tre donne e una "ics", quella che Ines è riuscita a far mettere al posto del proprio nome: «*Ci definivano diplomatici in tuta, in realtà eravamo inconsapevoli soldati civili. L'obiettivo era dimostrare la superiorità del socialismo e per conseguirlo ogni mezzo era considerato lecito. Nel 2005, dopo la fine del processo, ho ottenuto di cancellare il mio nome da quel record*».

Le sostanze dopanti sono ricercate e sviluppate dallo Stato. Si chiama "*piano statale numero 14.25*". A oggi ci sono ancora cento atleti sotto cura psichiatrica e la lotta per i risarcimenti riguarda anche migliaia di bambini nati malformati da atlete con il sangue truccato. Atletica, pesi, nuoto, sci di fondo, quasi ogni sport è buono per creare mostri, carne da medaglia. Ancora Heidi Krieger: «*Sollevavo pesi fino allo sfinimento. In due settimane più di cento tonnellate. E poi c'erano quelle pillole. I miei successi erano fasulli, li avevo ottenuti con la chimica, con il doping. Ma non lo sapevo*».

Si scopre anche che il doping ormonale durante l'adolescenza può influenzare l'identità di genere di una persona. Heidi fuori dalla fabbrica dell'orrore si libera dall'incubo della fatica e delle pillole blu ma non dal suo malessere. Nel frattempo va a lavorare come commessa in un negozio di animali, sono finiti i tempi dei viaggi all'estero come premi per i trionfi: «*Mi avevano concesso viaggi ben sorvegliati nella Germania Ovest e in Svezia. Dopo, anche volendo, mi era passato il desiderio. Vivevo in uno stato di buio, non mi riconoscevo più in quel corpo, in quella situazione. Diventare uomo mi ha salvato la vita*».

HEIDI DIVENTA ANDREAS

Sì, oggi Heidi si chiama Andreas. L'intervento nel 1997, la decisione nel 1995. «*Un mio compagno di lavoro mi riconobbe per quello che sono. Mi disse cosa mi stava succedendo. Disse che era transessualità. Piansi per il sollievo, lo shock e la presa di coscienza. Ci sono voluti tre anni di terapie perché Heidi diventasse Andreas*».

Andreas fa fatica a riconoscersi nella vita precedente: i suoi genitori, i fratelli lo ripudiano, non vorranno più vederlo. Trova una nuova famiglia grazie al matrimonio con una nuotatrice, Ute Krause, un'altra vittima del Regime che dopo gli steroidi per vent'anni ha avuto a che fare con l'anoressia. L'incontro su una panca in un corridoio del tribunale dove si celebra il processo agli aguzzini. Si incrociano gli sguardi e ognuno si riconosce in quello dell'altro, comprende che la sofferenza è la stessa. Cominciano a parlare, frequentarsi, innamorarsi e poi si sposano. Andreas oggi è un volontario che collabora a progetti di prevenzione nel doping. È un uomo felice: «*Ute? Come se avessi vinto alla lotteria. I miei non hanno accettato la decisione di diventare uomo. Mia moglie e i miei amici mi hanno accettato per quello che sono. Ora ho la sensazione di essere a casa, anche perché è stato il doping a decidere che potevo essere solo uomo*».

Anche Ute è felice, l'anoressia è un brutto ricordo. L'amore è più forte dell'inferno creato dal Potere e dalle pillole blu. Con Ute e Andreas, stavolta l'epilogo del film *Le Vite degli Altri* è un altro. È la pace che riporta l'inferno dietro un Muro che per fortuna non esiste più. —

AUTO & MOTORI

La Zoe è sempre più leader

La "piccola" Renault a zero emissioni prosegue il suo cammino inarrestabile . Nei primi quattro mesi del 2020 guida la classifica delle elettriche più vendute in Italia con largo vantaggio sull'emergente Tesla Model 3. Situazione che si ripete nella top ten di aprile.

TOP TEN

ELETTRICHE GENNAIO-APRILE

	MODELLO	VENDITE
1	RENAULT ZOE	1.218
2	TESLA MODEL 3	746
3	PEUGEOT 208	646
4	VOLKSWAGEN UP!	630
5	SMART FORTWO	627
6	NISSAN LEAF	309
7	VOLKSWAGEN GOLF	250
8	HYUNDAI KONA	246
9	OPEL CORSA	171
10	MINI	160

SMART FORTWO

Raddoppia le vendite nei primi quattro mesi dell'anno la più piccola delle Smart, fresca di un completo rinnovamento estetico e ora in vendita soltanto nella versione elettrica. Cambiamento che per il marchio di proprietà Mercedes sarà una grande sfida per il futuro della più piccola delle citycar.

NISSAN LEAF

Prosegue il rallentamento di vendite della Nissan Leaf, fino a qualche mese fa regina di vendite in Italia e in Europa. Il modello giapponese slitta infatti al sesto posto della top ten dei primi quattro mesi dell'anno e sparisce completamente dalla classifica del mese di aprile.

LA NOVITÀ

Golf, formula Gti L'ottava volta dell'icona tedesca

Motore turbo e 245 Cv: sarà in vendita da settembre

Massimo Nascimbene

Non c'è Volkswagen Golf senza Gti. È così da sette generazioni, non poteva essere diversamente per l'ottava, anche se i tempi sono cambiati, e un mercato quasi monopolizzato dai Suv non lascia molto spazio alle berlinette sportive. Non di meno è difficile rinunciare a un'icona come la versione col filetto rosso nel frontale, quella che ha segnato un'epoca arrivando a collezionare, nell'arco di 45 anni, vendite ben oltre i due milioni di unità. Ancor meno quando si ha a disposizione un'architettura qual è quella della Golf 8, dalle proporzioni ideali per ottenere un'immagine ancor più snella e dinamica: cofano ribassato, spalle forti, tetto spiovente verso coda, cui s'accompagnano gli inevitabili dettagli che "fanno sportivo", fra spoiler posteriore, minigonne laterali e doppi scarichi circolari. Allo stesso modo, in un interno pur improntato all'imperante digitalizzazione non mancano i richiami storici, a partire dal rivestimento quadrettato dei sedili.

La meccanica della Gti 2020 prevede cambio sequenziale a doppia frizione in abbinamento al due litri turbo da 245 Cv: più del doppio rispetto a quanti ne offrisse il 1600 delle origini. Ma lo spostamento verso l'alto dell'asticella delle prestazioni non va a discapito delle caratteristiche da sempre associate al concetto di Gti: quelle di una berlinetta dal comportamento istintivo, semplice da gestire anche per chi non coltiva ambizioni da pilota. Cattiva ma non troppo, insomma, secondo una formula che oggi trova conforto nelle opportunità offerte dalle assistenze elettroniche alla guida. Che permettono di contemperare al meglio le esigenze della guida "cattiva" col comfort richiesto dall'impiego quotidiano.

In vendita dal prossimo settembre, l'ottava generazione della Gti nasce affiancata da Gtd e Gte, l'alternativa con motorizzazione ibrida ormai irrinunciabile anche quando si parla di sportive. —

LA SCHEDA

Volkswagen Golf Gti

LUNGHEZZA	4,28 m
LARGHEZZA	1,79 m
ALTEZZA	1,46 m
MOTORE	2.0 benzina turbo
POTENZA	245 Cv
IN VENDITA	da settembre

La nuova Gti, ottava versione della Golf, modello di punta in casa Volkswagen

IN EUROPA

Elettriche: raddoppiate le vendite in tre mesi

Le vendite di auto elettriche sono raddoppiate in Europa nel primo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. Nello stesso periodo, le consegne delle vetture a benzina e diesel si sono nettamente contratte per effetto del coronavirus. I dati dell'associazione europea dei costruttori (Acea), indicano quindi che il segmento delle auto elettriche (sia quelle a batteria sia le ibride plug-in) ha smesso i panni della "nicchia" e vede ormai la sua fetta di mercato assumere un peso crescente: al 6,8% dal 2,5% del trimestre di confronto. Meglio ancora in Italia dove l'incremento è stato di poco meno del 270% (oltre 8.300 elettriche immatricolate contro le 2.200 del primo trimestre del 2019). Nel mercato europeo delle auto ad alimentazione alternativa sono sempre le ibride ad avere la quota maggiore con il 9,4% e una crescita nel trimestre del 45% (+27% in Italia.

Nei primi tre mesi infine, le vendite dei diesel in Europa sono calate del 32,6% (in Italia -49,8%) e quelle delle auto nuove a benzina del 32,2% scendendo da quasi due milioni di unità nel trimestre dello scorso anno a 1,3 milioni nel primo trimestre di quest'anno. —

La Smart Eq

LA CURIOSITÀ

Sarà York la prima città a zero emissioni

York sta preparando un'offerta per diventare il primo centro urbano della Gran Bretagna a emissioni zero nel paese quando il blocco da Covid-19 verrà revocato. Il segretario ai trasporti del Regno Unito, Grant Shapps, ha annunciato che il governo vuole che almeno un centro città sia limitato solo a biciclette e veicoli elettrici, così da incoraggiare le persone a pedalare e camminare mentre la capacità di trasporto pubblico è ridotta a causa del coronavirus. E ora i consiglieri locali chiedono a York di fare un'offerta per diventare la prima città a zero emissioni del Regno Unito.

I consiglieri hanno già votato a favore del divieto di spostarsi con auto private all'interno dei confini della città entro il 2023, fatta eccezione per le persone con disabilità o altre condizioni di necessità. Il consigliere Jonny Crawshaw ha dichiarato: «Sebbene Grant Shapps non sia un alleato del nostro partito, siamo stati lieti di apprendere quanto i progetti del governo sulla politica dei trasporti, si accordino con i passi che York ha già iniziato a intraprendere verso una città a basse emissioni di carbonio e più adatta alle persone». —

York, in Gran Bretagna

Il commissario Montalbano
RAI 1, 21.25
Il titolare di un supermercato di Vigata si presenta in commissariato per denunciare una rapina, culminata con l'aggressione a sua moglie. Ma il suo racconto non convince Montalbano **(Luca Zingaretti)**...

Sister Act 2 - Più svitata ...
RAI 2, 21.20
Benché ormai sia una vedette di Las Vegas, Deloris **(Whoopi Goldberg)** ma quando le suore le chiedono di ritornare per un po' fra di loro, lei accetta.

Report
RAI 3, 21.20
Sigfrido Ranucci dà il via a un'altra serie di inchieste che toccano diversi aspetti della vita quotidiana: dall'alimentazione al mondo del web, dalla medicina all'economia.

Quarta Repubblica
RETE 4, 21.25
Il programma condotto da **Nicola Porro** affronta temi d'attualità, di politica e di economia. In studio, ospiti e collegamenti per aiutare gli spettatori a comprendere meglio i temi di grande attualità.

Il diavolo veste Prada
CANALE 5, 21.20
La volubile e crudele Miranda Priestly **(Meryl Streep)** è un mito della moda: dirige la rivista più venduta e prestigiosa, "Runaway". Andrea Sachs, accetta di lavorare per lei.

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.15 Rai Parlamento Punto Europa News
6.45 Unomattina Attualità
10.30 Storie italiane Rubrica
12.20 Linea Blu il ritorno Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Vieni da me Rubrica. Conduce Caterina Balivo
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily (1ª Tv) Soap Opera
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità per l'Italia Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz
21.25 Il commissario Montalbano Miniserie
23.40 Frontiere Reportage
0.40 S'è fatta notte Talk show
1.15 RAInews24 Attualità

RAI 2
7.05 Heartland Telefilm
8.30 Tg 2
8.45 Radio2 Social Club Rub
9.50 Diario di casa Rubrica
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e Società Rubrica
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Detto Fatto Rubrica
16.10 Il nostro amico Kalle Telefilm
16.55 Diario di casa Rubrica
17.05 Squadra Speciale Cobra 11 Telefilm
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Sera News
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 Instinct Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Sister Act 2 - Più svitata che mai Film Commedia ('93)
23.15 Patriae Rubrica

RAI 3
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.40 TGR Buongiorno Regione Rubrica
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3
12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Rubrica
14.00 Tg Regione - Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.05 TGR Piazza Affari Rub
15.10 Tg 3 L.I.S.
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 #Maestri Rubrica
16.00 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3 - Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.20 Palestre di vita Attualità
20.45 Un posto al Sole
21.20 Report Reportage
23.15 Fame d'amore DocuFiction

RETE 4
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia Weekend News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rub
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rub
13.00 Detective In Corsia Telefilm
14.00 Lo Sportello Di Forum Replica Speciale Rubrica
15.30 Ieri E Oggi In Tv Special Show
15.50 Hamburg Distretto 21 Telefilm
16.50 Sfida Senza Paura Film Drammatico ('71)
19.00 Tg4 - Telegionale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Quarta Repubblica News
0.50 Le vie della violenza Film Thriller ('00)

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Uomini E Donne Talk show
16.10 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Una Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
21.20 Il diavolo veste Prada Film Commedia ('06)
23.30 Quel mostro di suocera Film Commedia ('05)
1.30 Tg5 - Notte News

ITALIA 1
7.45 Magica, Magica Emi
8.15 L'Isola Della Piccola Flo
8.40 Kiss Me Licia
9.10 Captain Tsubasa
10.00 Person Of Interest Tf
11.50 Giù In 60 Secondi - Adrenalina Ad Alta Quota
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Simpson Telefilm
15.00 I Griffin Telefilm
15.25 Big Bang Theory Sit Com
15.55 Ragazze nel pallone - La rivincita Film Tv Commedia ('04)
17.45 La Vita Secondo Jim
18.10 Camera Cafè Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 The O.C. Telefilm
20.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.25 Emigratis Show
0.25 Giù In 60 Secondi - Adrenalina Ad Alta Quota

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
8.00 Omnibus dibattito Att
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica. Tiziana Panella conduce Tagadà, lo spazio di approfondimento tra storie di attualità, cronaca e costume.
16.40 Taga Doc Documentario
18.00 Drop Dead Diva Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità.
21.15 Un giorno di ordinaria follia Film Drammatico ('93)
23.15 Instinct - Istinto primordiale Film Drammatico ('99)
1.35 Tg La7
1.40 Otto e mezzo Attualità

TV8
16.05 Fragranza d'amore Film Sentimentale ('17)
17.45 Vite da copertina (1ª Tv) Documentario
18.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.25 Cuochi d'Italia - Il campionato del mondo
20.20 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.30 Delitti - Yara Doc
22.25 Delitti - Il piccolo Lorys Documentario

NOVE
15.00 Il primo crimine non si scorda mai Serie Tv
17.00 Torbidi delitti Serie Tv
19.00 Delitti a circuito chiuso
20.00 Sono le venti (live) Att
20.30 Deal With It - Stai al gioco Quiz
21.25 Africa segreta (1ª Tv) Doc
23.30 Leonardo - Il genio che immaginò il futuro Rubrica

20 (20)
14.00 Southland Telefilm
15.55 Izombie Telefilm
17.35 Dr. House Telefilm
19.20 Chicago Med Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 X-Men Film Fantastico ('00)
23.15 Sherlock Holmes Film Azione ('09)
1.35 Mr. Robot Telefilm
3.00 Chasing Life Telefilm
4.20 Highlander Telefilm

RAI 4 (21)
14.25 Criminal Minds Serie Tv
15.10 Cold Case Serie Tv
15.55 Doctor Who Serie Tv
17.35 Just for Laughs Serie Tv
17.45 Elementary Serie Tv
19.10 Ghost Whisperer Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Marvel's Runaways Serie Tv
22.10 Marvel's Runaways Serie Tv
22.55 Marvel's Jessica Jones Serie Tv

IRIS (22)
13.50 I Temerari Del West Film Western ('63)
15.25 Cerimonia Segreta Film Drammatico ('69)
17.30 Tomahawk, scure di guerra Film West ('51)
19.15 Supercar Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Tf
21.00 Il Pianeta Rosso Film Azione ('00)
23.05 The Sixth Sense - Il Sesto Senso Film Thriller ('99)
1.00 Note Di Cinema Show

RAI 5 (23)
14.35 Hotspots L'ultima speranza Documentario
15.25 Terza Pagina Rubrica
15.55 Eduardo e il Novecento Documentario
17.05 Il medico dei pazzi Teatro
19.20 Rai News Giorno News
19.25 Shokakimov e Seong-Jin Cho con Osn Rai Musica
21.15 L'altro '900 - Terza serie Documentario
22.15 Gramigna - Volevo una vita normale Film Drammatico ('17)

RAI MOVIE (24)
11.00 Big Eyes Film Biog ('14)
12.45 Il duello Film West ('16)
14.40 Papillon Film Drammatico ('73)
17.20 L'isola misteriosa e il capitano Nemo Film Avventura ('73)
19.10 Nessuno mi può giudicare Film Sentimentale ('66)
21.10 The Homesman Film Western ('14)
23.15 Il sentiero della violenza Film Western ('58)

RAI PREMIUM (25)
15.20 Guardia Costiera Serie Tv
17.40 Un Passo Dal Cielo Serie Tv
19.35 Il Commissario Manara Telefilm
20.20 Il Commissario Manara Serie Tv
21.20 Un Amore Di Lunedì: "Un' Ultima Occasione D' Amore" Film Comm ('17)
23.00 La Mia Pazza Avventura Nella Giungla Film Commedia ('16)

CIELO (26)
14.55 MasterChef Italia 6
16.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre (1ª Tv)
17.05 Buying & Selling Documentario
17.55 Fratelli in affari Show
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.35 Affari al buio Doc
20.30 Affari di famiglia Show
21.25 Don't Say a Word Film Thriller ('01)
23.25 Too Much Pussy - Viaggio nel sesso

PARAMOUNT (27)
15.10 Padre Brown Serie Tv
17.00 Giudice Amy Serie Tv
19.40 La Tata Situation Comedy
21.10 Fuori in 60 secondi Film Azione ('00)
23.00 The Detonator Film Tv Azione ('06)
1.00 The Contractor - Rischio supremo Film Az ('07)
2.50 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
3.30 Le sorelle McLeod Serie Tv

TV2000 (28)
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore
19.30 Buone notizie Rubrica
20.00 Rosario da Pompei
20.30 Tg 2000 News
20.50 Tg Tg News
21.10 Non abbiate paura - La vita di Giovanni Paolo II Film Tv Biografico ('05)
22.50 Giovanni Paolo II - Una storia insieme Documentario

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà risponde Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Joséphine, Ange Gardien Telefilm
23.20 Joséphine, Ange Gardien Telefilm
1.10 Like - Tutto ciò che Piace Rubrica
1.40 La Mala Educaxxxion Talk show

LA 5 (30)
14.40 The Vampire Diaries Telefilm
16.15 Everwood Telefilm
17.55 Ricominicio da ieri Film Tv Commedia ('15)
19.40 9 Mesi Real Tv
19.45 Uomini E Donne Talk show
21.10 Rosamunde Pilcher: L'Uomo Dei Miei Sogni Film Drammatico ('07)
22.55 Uomini E Donne Talk show
0.20 Pizza Girls Real Tv

REAL TIME (31)
6.55 ER: storie incredibili Rub
8.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Reality Show
11.55 Cortesie per gli ospiti
14.45 Pillole di Diario di un wedding planner (1ª Tv)
14.55 Abito da sposa cercasi Reality Show
18.35 Cortesie per gli ospiti Show
21.20 Vite al limite Rubrica
23.00 Piedi al limite (1ª Tv) Rubrica

GIALLO (38)
11.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
23.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Telefilm
14.50 The Mentalist Telefilm
16.25 Monk Telefilm
18.00 The Closer Telefilm
19.35 The Mentalist Telefilm
21.10 C.S.I. New York Telefilm
21.55 C.S.I. New York Telefilm
22.45 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
0.15 Law & Order: Unità Vittime Speciali Telefilm

DMAX (52)
14.20 Banco dei pugni Rubrica
16.25 Lupi di mare Rubrica
18.05 La città senza legge Rubrica
19.45 Nudi e crudi Rubrica
21.25 Lupi di mare (1ª Tv) Rubrica
22.20 Lupi di mare (1ª Tv) Rubrica
23.15 Lupi di mare Rubrica
0.10 Cops Spagna Rubrica
1.50 Drug Wars Rubrica
2.40 Clima pazzo, pazzo clima Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG alla fine Onda verde regionale; **11.05 Presentazione programmi; 11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Peter Pan. I bambini ci guardano: Uno sportello di supporto psicologico. "Gallina Antonia". Com'è cambiato il gioco; **12.00** Di-sport: L'abbandono precoce dell'attività sportiva. Il Judo. La tuffatrice Noemi Batki; **12.30** Gr FVG; **13.29** Mi chiamano Mimì: Alessandro Taverna. Piero Corsini. "Missa Solemnis" di Beethoven; **14.25** Tracce: Giovanni Gregori; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana. **18.30** Gr FVG
Programmi per gli italiani in Istria. 15.45 Grr; **16.00** Sconfinamenti: L'appuntamento dedicato all'UPT e un incontro con Giulio Settimo, direttore del Dramma Italiano di Fiume.
Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno; **10**: Notiziario; Eureka; **11**: Skrat raziskuje; **11.15**: Moj dnevnik - mladinski kotiček za nižje srednje šole; **11.30**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.10**: Rubrica linguistica **17.30**: Libro aperto; segue Music box; **18**: Incontri; **18.45**: Postni Govori; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; **19.20**: Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
17.05 Il mix delle Cinque
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Plot Machine

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Play Deejay
16.00 Tropical Pizza
18.00 Vic e Marisa
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Chiama Italia

RADIO 2
17.35 610 (sei uno zero)
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS
23.35 Rock and Roll Circus

CAPITAL
16.00 Maryland
18.00 TgZero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79
23.00 Capital Records

RADIO 3
18.00 Sei gradi....
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
21.00 Il Cartellone: PROM 56 - BBC Concert Orchestra

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 A Private War Film *Sky Cinema Drama*
21.00 A spasso con Willy Film *Sky Cinema Family*
21.00 Return to Me Film *Sky Cinema Romance*
21.00 Midsommar Il villaggio dei dannati Film *Sky Cinema Suspense*

SKY UNO
16.15 Case da milionari LA Doc
17.05 AAA casa da sogno cercasi Documentario
17.30 Matrimonio a prima vista Australia (1ª Tv) Show
19.05 MasterChef Italia Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 Italia's Got Talent Show
23.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show

SKY ATLANTIC
14.50 Merlin Telefilm
17.00 Vikings Telefilm
18.40 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.15 The L Word: Generation Q Telefilm
21.15 The L Word: Generation Q (1ª Tv) Telefilm
22.10 The L Word: Generation Q (1ª Tv) Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 Perfetti sconosciuti Film *Cinema*
21.15 The Losers Film *Cinema Energy*
22.50 Step Up 4 Revolution Film *Cinema Emotion*
23.00 Immaturi Film *Cinema*
23.00 The Courier Film *Cinema Energy*

PREMIUM ACTION
14.45 The Brave Telefilm
15.35 The 100 Telefilm
16.20 Mr. Robot Telefilm
17.10 The Last Ship Telefilm
17.55 The Brave Telefilm
18.50 The 100 Telefilm
19.35 Mr. Robot Telefilm
20.25 The Last Ship Telefilm
21.15 Containment Telefilm
22.05 Containment Telefilm

PREMIUM CRIME
15.30 Person Of Interest Tf
16.20 Hannibal Telefilm
17.05 Deception Telefilm
17.55 Cold Case-Delitti Irrisolti Telefilm
18.45 Person Of Interest Tf
19.35 Hannibal Telefilm
20.25 Deception Telefilm
21.15 Prodigal Son (1ª Tv) Tf
22.05 Veronica Mars Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
06.55 Santa messa di Papa Francesco - 2020 - Live (RX BASSANO)
07.45 Sveglia Trieste!
10.00 Ginnastica dolce 2020
10.20 Zumba 2020
10.40 Tai chai 2020
11.00 La tv dei piccoli -
11.30 Chef Franco -
11.35 Lezioni di yoga -
12.30 Il notiziario straordinario - coronavirus
15.30 Lezioni di yoga -
16.00 La tv dei piccoli -
16.25 Il notiziario straordinario - coronavirus
17.30 Trieste in diretta
18.35 Ginnastica dolce 2020
19.00 Zumba 2020
19.30 Il notiziario straordinario - coronavirus
21.00 Il caffe' dello sport
22.35 Il notiziario - redizione straordinaria coronavirus
02.00 Trieste in diretta - 2020 -
03.00 Il notiziario - redizione straordinaria coronavirus

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera tg r f.v.g.
14.20 Tech princess
14.30 Tuttoggi scuola
15.15 Il settimanale
15.45 Slovenia magazine
16.10 L'universo e'...
16.45 K2 Collezione
17.15 Istria e ...dintorni
18.00 Programma in lingua slovena Športel
18.35 Vreme
18.40 primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Young village folk Ivana e Matija
19.40 La macroregione alpina La riserva della biosfera di Nockberge
20.00 Mediterraneo
20.30 Artevisione magazine
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Meridiani
22.15 Tech princess
22.30 Programma in lingua slovena ljudje in zemlja

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

 sereno
 poco nuvoloso
 variabile
 nuvoloso
 coperto
 sole-nebbia
 pioggia debole
 pioggia moderata
 pioggia abbondante
 pioggia intensa
 pioggia molto intensa
 temporale
 neve debole
 neve moderata
 neve abbondante
 nebbia
 foschia
 brezza
 vento moderato
 vento forte
 vento molto forte

OGGI IN FVG

Su pianura e costa sereno o poco nuvoloso con qualche velatura. Sui monti cielo da poco nuvoloso a variabile e nel pomeriggio sarà probabile qualche locale rovescio o temporale, specie verso il Cadore. Sulla costa soffierà Borino o Bora moderata.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/17	16/19
massima	22/24	22/24
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	7	

DOMANI IN FVG

Evoluzione ancora incerta. Probabilmente su bassa pianura e costa cielo nuvoloso, sul resto della regione cielo variabile. Soffierà Bora sostenuta sulla costa, moderata in pianura. Possibile qualche debole pioggia su pianura e costa e qualche temporale pomeridiano in Carnia.

Tendenza per mercoledì: evoluzione incerta. Probabilmente avremo cielo sereno al mattino, variabile dal pomeriggio. Sulla costa soffierà Bora moderata. Sui monti sarà possibile qualche locale rovescio pomeridiano, più probabile verso il Cadore.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/16	15/18
massima	26/28	23/25
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	7	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: nubi sparse ed ampie schiarite al mattino, nel pomeriggio possibilità di brevi rovesci a ridosso dei rilievi.
Centro: piovaschi sparsi sulla Sardegna, sole prevalente altrove.
Sud: nuvolosità ancora presente ma non sono previste piogge.

DOMANI

Nord: nuvolosità irregolare tra Liguria ed Emilia Romagna con qualche piovasco, variabile.
Centro: instabile con schiarite ed annuvolamenti associati a rovesci e locali temporali.
Sud: discreto nella prima parte poi tendenza ad aumento delle nubi su Sicilia e Campania.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	16,1	25,3	58%	40 km/h	Pordenone	13,8	26,1	67%	18 km/h
Monfalcone	13,9	26,4	71%	33 km/h	Tarvisio	7,8	17,3	93%	31 km/h
Gorizia	13,2	26,3	71%	34 km/h	Lignano	15,1	25,1	75%	35 km/h
Udine	12,9	25,6	79%	26 km/h	Gemona	12,8	25,4	74%	41 km/h
Grado	14,4	25,7	74%	29 km/h	Piancavallo	10,8	15,2	87%	15 km/h
Cervignano	13,3	28,2	74%	22 km/h	Forni di Sopra	10,0	21,2	84%	23 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	quasi calmo	17,5	0,20 m
Monfalcone	quasi calmo	17,0	0,20 m
Grado	quasi calmo	17,5	0,20 m
Lignano	quasi calmo	16,5	0,20 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	6	16
Atene	22	36
Barcellona	16	20
Belgrado	14	22
Berlino	8	18
Bruxelles	5	18
Budapest	12	20
Copenaghen	7	13
Francoforte	8	20
Ginevra	9	19
Klagenfurt	10	19
Lisbona	17	25
Londra	6	20
Lubiana	11	21
Madrid	9	23
Mosca	6	15
Parigi	6	20
Praga	6	19
Salisburgo	8	20
Stoccolma	4	13
Varsavia	6	16
Vienna	10	22
Zagabria	11	22

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	16	23
Aosta	9	22
Bari	18	25
Bologna	16	27
Bolzano	14	25
Cagliari	17	27
Catania	21	30
Firenze	17	29
Genova	16	24
L'Aquila	14	27
Messina	16	26
Milano	15	24
Napoli	22	27
Palermo	23	27
Perugia	16	27
Pescara	16	21
R. Calabria	18	28
Roma	18	28
Taranto	19	28
Torino	15	22
Treviso	14	27
Venezia	16	24
Verona	15	24

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Il pittore di *Guernica* - **7** Un tasto del pc - **10** Una rete tra due alberi - **11** Alimento giornaliero - **13** Viaggi in aereo - **15** Il punto nei telegrammi - **16** L'onda allo stadio - **17** Si esclama dopo la gaffe - **19** Preziosi da scrigno - **20** La sigla di Napoli - **21** Ingresso di edifici - **23** Le ultime in società - **24** Falsificare - **26** Duro da farsi - **28** "Presso" sulla busta - **29** Dotati di grande generosità - **30** La lozione in testa - **31** Un ausiliario in ospedale - **33** Venne scacciata dall'Olimpo - **34** L'uomo di Londra - **35** Gabbia a stecche rade - **37** Abito con le code - **38** Scherzi piacevoli - **40** Il diaframma dell'occhio - **41** Altare senza croce - **42** Perdita della memoria.

VERTICALI: 1 Si esibisce facendo la ruota - **2** Una città della Romagna - **3** Insenatura - **4** Si chiama se si è in panne - **5** In sostanza sono doppie - **6** Tovaglia senza taglia - **7** Non lo fanno 99 grammi - **8** Guai che azzoppano - **9** Un esemplare del giornale - **12** Al centro della penisola - **14** Sciupato - **17** Più buona non si può - **18** Bottiglia da selz - **21** Il re fratello di Fata Morgana - **22** Verdeggia nel deserto - **24** Le vocali di carta - **25** Ci precedono nell'incrocio - **26** Il lord Norman architetto - **27** Provincia inglese - **28** Gruppo malavitoso - **30** Brutti e sporchi - **32** Altopiano calabro - **34** Granturco - **36** Antichi istitutori - **37** Un carico a briscola - **39** Le vocali in cella - **40** Dentro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal
Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari
Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 17 maggio 2020
è stata di 24.801 copie.
Certificato ADS n. 8578
del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Sarete molto attivi. Cercate di fare il maggior numero di cose possibili. Le prospettive sono molto buone. Riposo.

TORO
21/4 - 20/5
Un avvenimento imprevisto modificherà la situazione di ieri in una direzione che non avevate immaginato. Ciò confonderà un pò le vostre idee. Prudenza nelle decisioni.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Momenti di preoccupazione. Non perdete la calma e li supererete con relativa facilità. Sappiate fare con diplomazia le richieste alla persona amata.

CANCRO
22/6 - 22/7
Sarete più efficienti e costruttivi del solito. Non vi mancheranno sicuramente né soddisfazioni, né riconoscimenti. L'amore continua ad essere protetto dalle stelle.

LEONE
23/7 - 23/8
La giornata trascorrerà tranquillamente se eviterete, nelle prime ore del mattino, un atteggiamento troppo intransigente nei confronti di una persona di famiglia.

VERGINE
24/8 - 22/9
Momentaneamente ci potranno essere delle incertezze e delle difficoltà di adattamento, ma tra breve tutto cambierà in meglio. Abbiate dunque pazienza.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Buone possibilità di realizzare ciò che vi sta a cuore. Vita di coppia serena e stimolante. Un buon libro. Cercate di fare più attività fisica.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Avrete buone opportunità di successo. Una piccola bugia raccontata in passato al partner verrà inaspettatamente a galla...

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Sarà questa una giornata faticosa e stressante. La vostra energia non sarà delle migliori e la salute potrebbe risentirne un po'. Solo in serata, recupererete le forze.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Il vostro equilibrio e la vostra serenità interiore vi faranno vedere ogni problema con obiettività e quindi vi aiutano a prendere decisioni giuste per il vostro futuro. Riposo.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Siete molto vicini al traguardo. Non è questo il momento di lasciarsi andare a ripensamenti e incertezze. Bene l'amore.

PESCI
20/2 - 20/3
Si allarga il vostro campo di azione, come era nelle vostre speranze, ma aumentano anche le responsabilità. Non vi potete lamentare e presto vi abituerete al nuovo ritmo.